



Ufficio Stampa

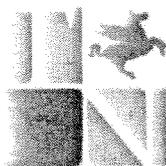


RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri



Sabato 8 febbraio 2014

Alluvioni, Rossi: "Estendere e prorogare l'emergenza e fare subito le somme urgenze"

FIRENZE - Oltre alle alluvioni che hanno colpito la Toscana tra il primo e il 21 gennaio scorsi, la regione ha vissuto altri due giorni terribili, il 31 gennaio e il 1 febbraio. E' per questo che il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha scritto al prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile nazionale, per chiedere l'estensione dello stato d'emergenza nazionale (già chiesto il 29 gennaio) all'intero territorio toscano e per tutto il periodo compreso tra il 1 gennaio e il primo febbraio scorsi. "Abbiamo fatto una prima ricognizione dei danni subiti dal territorio - dice il presidente Rossi - La mia proposta e' che il governo intervenga subito sulle somme urgenze e dia certezze ai privati sui rimborsi, mentre la vicenda dei ripristini e degli interventi per il miglioramento sicurezza idraulica non può che avere tempi più lunghi". "Faccio nuovamente appello ai sindaci - aggiunge Rossi - perche' procedano con le somme urgenze, che non sono solo auspicabili ma doverose in presenza di rischi per i cittadini. Frane, strade che cedono, argini sfondati, ponti saltati possono e debbono essere ricostruiti in somma urgenza, avviando i lavori anche senza copertura finanziaria". La lettera, corredata dall'elenco dettagliato dei danni subiti, contiene due richieste: la prima è che i residenti nei comuni alluvionati possano ottenere la sospensione delle rate in scadenza nel periodo di validità dello stato di emergenza dei mutui già contratti, oltre alla possibilità di una rinegoziazione degli stessi; la seconda riguarda gli enti locali, per i quali il presidente chiede una deroga rispetto alla tempistica degli interventi eseguiti in somma urgenza. A questo proposito il presidente Rossi fornisce una prima cifra complessiva delle spese sostenute in somma urgenza, per il soccorso alle popolazioni e per la gestione degli evacuati. Si tratta di poco più di 24 milioni di euro. La risposta della Protezione civile nazionale è attesa per la fine della settimana prossima, quando il Consiglio dei ministri in programma per venerdì 14, dovrebbe decidere in merito alla richiesta avanzata dalla Regione Toscana. Complessivamente se si sommano gli interventi necessari a far fronte ai danni registrati in occasione di entrambi gli eventi, si arriva per 152 comuni colpiti ad una stima dei danni subiti che raggiunge i 172 milioni di euro. Ai 24 milioni di somme urgenze vanno infatti aggiunti 660.000 euro di spese di soccorso, 70.000 euro necessari alla gestione degli evacuati, 39,5 milioni di euro di danni subiti da privati ed imprese e 107,8 milioni per gli interventi cosiddetti urgenti e di completamento.

Le novità in materia di semplificazione fiscale introdotte nel testo della delega fiscale

Addizionali, riordino alle porte L'obiettivo è uniformarle su tutto il territorio nazionale

DI BEATRICE MIGLIORINI

Conto alla rovescia per il riordino delle addizionali. L'obiettivo è uniformarle su tutto il territorio nazionale. In arrivo per regioni ed enti locali un nuovo punto di equilibrio fiscale. A delineare il processo che darà attuazione al principio della responsabilizzazione fiscale, il testo della delega fiscale che, calendario alla mano, dovrebbe ottenere il via libera definitivo da parte della camera non più tardi di metà febbraio. Dall'ultimo esame in Commissione finanze a Montecitorio, infatti, non dovrebbero emergere ulteriori modifiche rispetto a quelle apportate in secondo lettura in senato. «Abbiamo appositamente chiesto all'Aula di trovarci uno spazio di due ore, non di più, per dare il via libera definitivo al testo», ha spiegato a *ItaliaOggi*, **Marco Causi (Pd)**, membro della Commissione finanze, «dobbiamo, infatti, solo effettua-



re un controllo formale sulle modifiche apportate dal senato».

Revisione delle addizionali. Uniformare, su tutto il territorio nazionale, le aliquote e le detrazioni previste da regioni ed enti locali. Limitare quanto più

possibile il meccanismo della doppia imposizione. Rendere chiaro al contribuente quale imposta sta pagando e, soprattutto, a chi la sta pagando. Questi gli obiettivi che, tramite i decreti delegati, il governo dovrà raggiungere sul fron-

consistente nell'eliminare ogni tipo di sovrapposizione impositiva e sul rendere chiaro al contribuente quale tipo di imposta sta pagando e quale sia l'effettivo destinatario. Non solo, quindi, l'eliminazione delle sovrapposizioni impositive ma anche la creazione di veri e propri punti fermi circa l'utilizzo da parte degli enti da parte degli enti locali e territoriali delle addizionali. Nel frattempo, nel corso dei lavori al dl 145/2013 che si sono svolti nei gironi scorsi in Commissione finanze alla camera ha, poi, trovato accoglimento, anche la proposta volta far slittare l'aumento delle accise sulla birra che sarebbe dovuto entrare in vigore dal 1° marzo.

I sostituti di imposta. Oltre al riordino del comparto delle addizionali in arrivo per i sostituti di imposta anche la revisione delle loro competenze. L'art. 7 della delega fiscale, infatti, prevede anche la revisione delle funzioni dei sostituti di imposta. Nel dettaglio, la disposizione prevede che, ai fini della semplificazione delle funzioni dei sostituti d'imposta, primi beneficiari, dopo i contribuenti, della rivisitazione del meccanismo delle addizionali, venga an-

te della semplificazione fiscale prevista all'art. 7 del testo della delega fiscale. spiegare a *ItaliaOggi* verso quale direzione procederanno gli addetti ai lavori all'indomani dell'approvazione definitiva del testo stesso Causi (Pd). «È assolutamente necessario mettere mano al compar delle addizionali, perché, oggi, il panorama è eccessivamente variegato», sottolinea Causi, «l'autonomia concessa a regioni ed enti locali in questo campo incide sul principio di progressività dell'imposizione fiscale, mentre la fiscalità locale dovrebbe avere solo compiti allocativi e non redistributivi». Posizione quella di Causi, sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Commissione finanze della camera **Daniele Capezzone** che nel corso della prima lettura del testo in Commissione, aveva più volte ribadito la necessità di dare attuazione al principio di responsabilizzazione fiscale.

che potenziato l'utilizzo dei mezzi informatici per gestire i versamenti di queste. «I sostituti di imposta saranno i primi, dopo i contribuenti, a poter beneficiare del riordino delle addizionali», ha spiegato a *ItaliaOggi* Causi, «ad oggi, infatti, un professionista che abbia più clienti residenti in regioni o comuni differenti è costretto a una mole di lavoro significativa».

Tempi. Un anno di tempo in totale per emanare i quattro decreti delegati che dovranno concretizzare in apposite norme quanto previsto all'interno della delega. Il primo dei quattro, però, dovrà essere emanato al massimo entro quattro mesi dall'entrata in vigore della delega fiscale. Queste le scadenze che l'art. 1 del testo ha posto al governo. Resta da vedere, quale, tra questi avrà la precedenza. In ballo, infatti, ci sono la riforma del catasto, del contenzioso tributario, dell'abuso di diritto e dell'intero comparto dei giochi pubblici.

© Riproduzione riservata

IO
Il testo della delega fiscale sul sito
www.italiaoggi.it/documenti

Le altre tasse. Deduzione da Ires, Irpef e Irap

Per Tari e Tasi sconto pieno

■ In base all'articolo 1, comma 669 della legge 147/2013, la Tasi è dovuta a fronte di servizi indivisibili per il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo (quindi non solo dal proprietario o titolare di diritto reale) di fabbricati, aree scoperte e di quelle edificabili (escluse le aree pertinenziali, accessorie e quelle condominiali).

Nonostante condivida con l'Imu la stessa base imponibile, si deve ritenere che tale componente sia ammessa in deduzione dal reddito d'impresa (con i criteri previsti dall'articolo 99, comma 1, del Tuir) e di lavoro au-

tonomo nonché dall'Irap (sempre con riferimento ai redditi d'impresa e di lavoro autonomo). D'altronde la legge di stabilità, che ha istituito la nuova articolazione dell'imposta unica comunale, non ha sancito espressamente (a differenza di quanto previsto per l'Imu) l'ineducibilità da Ires, Irpef e Irap. Le stesse considerazioni valgono con riferimento alla tassa che finanzia il costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (Tari), anch'essa correlata al possesso o detenzione di immobili, che quindi risulta ugualmente deducibile dalle imposte sui redditi e

dall'Irap in ragione della mancata previsione di ineducibilità della norma che l'ha introdotta.

Per gli immobili strumentali di lavoratori autonomi e delle imprese commerciali utilizzati promiscuamente dovrebbero invece valere le regole stabilite dagli articoli 54, comma 3, e 64, comma 2, del Tuir. Pertanto in tali casi la Tasi e la Tari riferite a tali beni saranno deducibili nella misura del 50% dell'importo pagato in ciascun periodo d'imposta.

A. Ant.
Al. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chiarimento. Secondo le Entrate l'imposta non si applica su quanto incassato dalle amministrazioni per la riscossione

Senza Iva il tributo per l'ambiente

Pasquale Mirto

■ L'agenzia delle Entrate, con risposta del 31 gennaio 2014 a un'istanza di interpello avanzata da un Comune, ha chiarito che la quota di compenso spettante al soggetto che incassa il **tributo provinciale per la tutela dell'ambiente** non è soggetto a Iva.

L'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 504/1992 prevede che il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente è incassato dai Comuni contestualmente alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti, precisando altresì che «al Comune spetta una commissione, posta a carico della Provincia impositrice, nella misura dello 0,30 per cento delle somme riscosse, senza importi minimi e massimi».

L'articolo 14, comma 28, del decreto legge 201/2011 ha fatto salva l'applicazione del tributo provinciale anche in regime Tares, ma non è stato istituito un apposito codice tributo, come avvenuto per la maggiorazione statale di 0,30 euro a mq. Pertanto il tributo provinciale, che può arrivare al 5% delle tariffe, è riscosso unitamente alla Tares, con l'unico codi-

ce tributo 3944. Il Comune, riscuotendo direttamente la Tares, si è posto il problema se applicare o meno l'Iva sull'"aggio" del 0,30% riconosciuto dalla normativa.

Nell'istanza di interpello l'amministrazione comunale ha prospettato l'esclusione dall'Iva in base all'articolo 4 del Dpr 602/1972 che non considera attività commerciali «le operazioni effettuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dagli altri enti di diritto pubblico nell'ambito di attività di pubblica autorità».

L'agenzia delle Entrate ha con-

fermato la tesi del Comune con un'articolata e condivisibile risposta. L'Agenzia osserva che ai fini dell'esclusione occorre verificare se il rapporto tra ente pubblico e il soggetto con il quale detto ente opera sia caratterizzato dall'esercizio di poteri di natura unilaterale e autoritativa o se si svolga su base pattizia, attraverso una disciplina che individui, in via bilaterale, le reciproche posizioni soggettive e se, eventualmente, il mancato assoggettamento all'Iva del corrispettivo sia in grado di provocare distorsioni di concorrenza di

una certa importanza.

Tali condizioni non si verificano nel caso in esame, in quanto l'attività di riscossione e riversamento del tributo provinciale esplica, in forza dell'articolo 19 del Dlgs 504/1992, funzioni di tipo autoritativo, non imprenditoriale, che si traducono nell'esercizio di poteri pubblicistici che determinano l'esclusione dall'Iva ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del Dpr 633/1972.

C'è solo infine da aggiungere che quanto precisato dall'agenzia delle Entrate vale anche per la Tari, visto che il comma 666 della legge di stabilità per il 2014 fa salva anche per il nuovo prelievo sui rifiuti l'applicazione del tributo provinciale.

INTERVISTA | Graziano Delrio

«È vero, la Provincia deve scomparire nelle grandi città»

Emilia Patta
ROMA

Province trasformate in agenzie di servizio dei Comuni senza più organi elettivi; riforma del Titolo V con l'abolizione della legislazione concorrente; superamento del bicameralismo perfetto con un Senato non elettivo; nuova legge elettorale per una democrazia decidente. Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Graziano Delrio, renziano doc e in prima linea sul tema delle riforme istituzionali, vede un nesso indissolubile tra i progetti di riforma in campo. E sottolinea l'opportunità imperdibile che ha il Paese: «È una grande occasione per superare la crisi istituzionale di funzionamento e quindi di competitività. Più efficienti saranno le istituzioni, maggiore sarà la competitività del Paese».

Quanto al governo di cui fa parte, Delrio sottolinea l'esigenza di «discontinuità»: «È evidente che dobbiamo fare un salto di qualità, non si può galleggiare. Bisogna aggredire la crisi, che non è solo istituzionale ma anche sociale ed economica». Letta bis o Renzi? «Tutte le soluzioni sono aperte, ma non è importante chi c'è a Palazzo Chigi quanto quello che si fa».

Ministro, il disegno di legge sulle Province è giunto al Senato e attende il via libera definitivo. Da più parti però si avanzano dei dubbi: non c'è il rischio che si moltiplichino gli enti creando confusione tra cittadini e imprese?

Molti dei dubbi espressi li ritengo infondati. Ricordo che con questo disegno di legge le Province mantengono una sola competenza, quale sulle strade. Per il resto saranno enti di servizio ai Comuni. Su un punto di critica avanzato dal presidente della Confindustria Giorgio Napolitano, tuttavia, concordo: la possibilità di coesistenza della Provincia anche quando si istituisce la Città metropolitana qualo-

ra un terzo dei Comuni lo richiedessero può creare problemi. Su questo è possibile intervenire in Senato. Altre modifiche possono essere volte a rafforzare il lavoro dei comuni in unioni comunali. Va poi tenuto presente che il provvedimento prevede l'abolizione di 7 mila enti di secondo grado, i cosiddetti enti strumentali. Una notevole razionalizzazione. Non ci saranno duplicazioni.

La Corte dei Conti ha avanzato dubbi sull'obiettivo di rispar-

miare 1 miliardo...

La Corte dei Conti ha certificato nella sua memoria il risparmio di 160 milioni dal personale politico, dal momento che dalla prossima primavera non si eleggeranno più i consigli provinciali. Per il resto i giudici contabili si sono limitati a dire che al momento non è possibile stimare i risparmi. Ed è vero: dipende da come il provvedimento sarà applicato. Ad esempio se blocchiamo il turnover tra i dipendenti ci saranno altri risparmi. Tutto questo sarà regolamentato dal Dpcm di attuazione, e allora si vedrà - come ha stimato l'Economia - che il risparmio sarà superiore a 700 milioni. E la cornice sarà la riforma del Titolo V, con l'abolizione della legislazione concorrente e il ritorno alla competenza dello Stato di materie fondamentali come l'energia e i trasporti. La filosofia è sempre la stessa: semplificare e razionalizzare eliminando gli ostacoli che determinano la difficoltà di investire in Italia.

Il Senato non sarà più elettivo, come invece vorrebbe il Ncd. Ma non c'è il rischio che una stessa persona ricopra troppi incarichi: sindaco di grande città, presidente di città metropolitana e anche senatore?

La posizione degli alleati del Ncd è comprensibile, ma si va verso un ente di secondo livello. Che non vuole dire con meno dignità: oltre a partecipare a tutti gli atti bicamerali - come l'elezione del Capo dello Stato - il nuovo Senato avrà funzioni particolari e proprie come le relazioni con l'Unione europea e il controllo dell'efficacia della legislazione. Quanto al doppio incarico, la preoccupazione è legittima. Ma va ricordato che ormai la governance è multilivello.



Ministro Affari regionali.
Graziano Delrio

Il concerto

Tutte le note della Toscana, Tesi & Banditaliana suonano Chianti e Mugello

Si possono dipingere con colori di note musicali le montagne pistoiesi o le colline del Chianti, le valli senesi o l'aspro Mugello? Quali sono i suoni e le melodie che accompagnano lo sguardo proteso verso gli orizzonti toscani? Lo scopriremo stasera alla Sala Vanni di piazza del Carmine a Firenze quando Riccardo Tesi e la sua Banditaliana presenteranno il nuovo lavoro in studio intitolato appunto *Tuscan Landscapes* la cui uscita è prevista nel corso di questa primavera: 11 brani in bilico tra world music e tradizione cameristica, un mix stilistico che ben rappresenta la personalità e l'anima del progetto Banditaliana, formazione tra le più amate all'estero tra coloro che studiano e apprezzano le tradizioni sonore italiane e non solo. È una musica «fatta a mano» come ama dire lo stesso Riccardo Tesi, roccioso e burbero maestro pistoiese dell'organetto diatonico capace di scrivere musiche delicate ed emozionanti, vero punto di riferimento di tutto quanto fa world music in Italia. Con una novità: Banditaliana si è rinnovata e «ringiovanita» con l'innesto di nuovi musicisti tra cui il pianista jazz fiorentino Alessandro Lanzoni, che molti acclamano e già salutano come un «nuovo» Stefano Bollani. Chi dovesse perdersi l'appuntamento di stasera, ha una seconda possibilità: *Tuscan Landscapes* sarà di nuovo in scena al Teatro Francesco Di Bartolo di Buti (Pisa) il 15 febbraio nell'ambito del festival Musicastrada.



Protagonista

Riccardo Tesi

Edoardo Semmoia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contra Fortissimo 8 febbraio 2012

Regione Dopo le polemiche e gli attacchi dal Pd la giunta approva il piano di Marroni che va all'esame del Consiglio

Sanità, una riforma e sette svolte

Liste di attesa accorciate in oncologia. Dentisti meno cari, più assistenza a domicilio e on line

Una giunta straordinaria per approvare un piano socio sanitario straordinario. Straordinario per diversi motivi, primo fra tutti perché il principale piano programmatico della Regione (quello che riguarda la sanità fino al 2015, capitolo che assorbe più del 70% delle risorse regionali) era pronto dal 2011. Scritto dall'allora assessore Daniela Scaramuccia, è stato approvato solo ieri sera, quando manca poco più di un anno alla fine della prima legislatura targata Enrico Rossi. Il paradosso è che se il piano è rimasto per anni nei cassetti della giunta — dopo essere stato discusso nelle varie commissioni competenti — nel frattempo la Regione con l'arrivo dell'assessore Luigi Marroni (nella foto scontornata) anche in virtù dei tagli romani ha dovuto prendere — giocoforza — provvedimenti di una certa sostanza e di un certo impatto su tutto il sistema sanitario toscano (la riorganizzazione della rete ospedaliera, la sanità sul territorio...). Ed è questo ad esempio che ha scatenato un fuoco amico e nemico in questi ultimi mesi. Partito dal vicepresidente della commissione sanità Stefano Mugnai (Fi), proseguito dal presidente della stessa commissione Marco Remaschi (Pd) ed esploso dopo le dure prese di posizione del presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci (Pd) che aveva parlato in soldoni di una situazione «fuorilegge».

Ieri dunque la svolta con il via libera al vecchio piano aggiornato (proprio quello che Monaci non auspicava, avendo richiesto un vero, più snello e soprattutto nuovo piano) e una nuova delibera regio-

Congelato

Aggiornato il piano dell'ex assessore Scaramuccia fermo da oltre due anni

Novità

Saranno estesi i servizi gratuiti nell'odontoiatria. Tempi più rapidi per Tac ed ecografie

Le tappe

Settembre 2011 Il primo via libera

1 L'ex assessore regionale alla sanità Daniela Scaramuccia annuncia il via libera al piano socio sanitario 2011-2015. A maggio del 2012 Scaramuccia si dimette

Gennaio 2014 Monaci contro Rossi

2 Il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci al termine di un'audizione dell'assessore Marroni scrive una lettera di fuoco al governatore chiedendo l'approvazione di un nuovo piano sanitario

Febbraio 2014 L'ultimo atto

3 Ieri sera il governatore dopo aver convocato una giunta straordinaria annuncia l'approvazione del vecchio piano sanitario aggiornato e una delibera sulle priorità per il 2014

nale con cui vengono stanziati risorse e annunciate le sette priorità della sanità toscana per il 2014. Il documento di programmazione arriverà in consiglio con un maxielemento che modificherà la vecchia bozza del piano Scaramuccia, integrato con i provvedimenti avviati in questi mesi dall'assessore Marroni.

Sette le materie sulle quali la Regione ha deciso di intervenire immediatamente anche stanziando diversi milioni di euro. Primo obiettivo è l'intervento sulle liste di attesa, attraverso una serie di misure che ridurranno i tempi per interventi chirurgici, soprattutto quelli oncologici. Misure di alleggerimento saranno adottate per le liste di attesa generiche, anche per quanto riguarda visite specialistiche oppure Tac o radiografie. Sarà più pubblico il servizio dentistico, perché si punterà ad estendere i servizi gratuiti nell'ambito dell'odontoiatria, e ad abbassare le tariffe per quanto riguarda gli altri servizi dentistici. Saranno inoltre potenziati i servizi domiciliari, ma soprattutto si punterà sulla telemedicina, ovvero su quei servizi che consentiranno non solo di ricevere i referti via internet, ma anche di monitorare la salute delle persone attraverso il controllo on-line del battito cardiaco e della pressione. Misure di urgenza anche nell'ambito del personale, con una serie di progetti di formazione, e della ricerca scientifica, su cui la Regione sarebbe seriamente intenzionata ad investire e a varare una serie di progetti aperti soprattutto ai più giovani. Un forte impulso sarà dato anche alla medicina di genere, quella branca della medicina che studia le differenze biologiche tra uomo e donna e che consente un migliore ed efficace trattamento delle patologie a seconda del genere.

Tempi (e finanziamenti) per l'entrata in vigore delle azioni prioritarie saranno ufficializzati nel corso di una conferenza nella prossima settimana, dove oltre agli assessori Luigi Marroni e Salvatore Allocca ci sarà anche il presidente Enrico Rossi.

Gaetano Cervone



Per tre province Inceneritori, ne resterà soltanto uno

Alla fine, tra le province di Firenze, Prato e Pistoia, resterà solo l'inceneritore di Case Passerini. È quello che emerge dai documenti dell'Autorità (Ato) Toscana centro che ieri ha approvato il Piano d'Ambito. Termine tecnico per il «capitolato» su cui si baserà la gara per affidare il servizio di gestione e trattamento rifiuti per sette anni. Un affare da 5 miliardi di euro e spiccioli. Il Piano non indica un sì o un no agli impianti, ma il voto di ieri dei sindaci delle tre province dà alcune certezze. L'impianto di Testi a Greve, come aveva previsto la Provincia di Firenze, non si farà. Quello di Montale andrà a naturale chiusura, appare chiaro dalle scelte prese ieri, quando scadrà il mutuo (e forse anche prima), nel 2023. Ma soprattutto, con le previsioni di raccolta differenziata (rese possibili grazie ad un cambiamento radicale, che punta in gran parte delle tre province al porta a porta), quello di Selvapiana alla Rufina non è più praticamente e fattibile: non ci saranno più sufficienti rifiuti da far bruciare, con gli obblighi contenuti nel Piano (che dovranno essere

Dietrofront

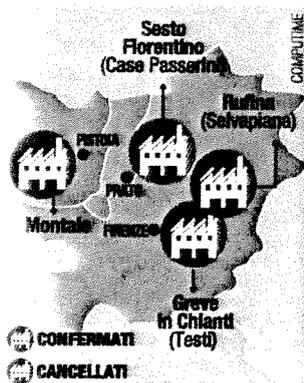
Stop a quelli di Greve, Montale e Rufina

rispettati da chi vince la gara) si dovrà arrivare al 70 per cento di raccolta differenziata entro 4 anni. «L'obiettivo — ha commentato il presidente

dell'Ato, assessore al bilancio del Comune di Firenze, Alessandro Petretto — è quindi quello di perseguire risultati più ambiziosi della normativa ambientale nazionale, rendendo un'area abitata da 1.5 milioni di persone che produce 900 mila tonnellate di rifiuti l'anno, all'avanguardia nella gestione dei rifiuti». Passeranno alla raccolta porta a porta tutto l'empolese (già partita), la Val di Nievole e Pistoia, tutta la Provincia di Prato, il Mugello, buona parte del Chianti (tranne quella dove sono già installate le "calotte" multimateriale). "Calotte" anche in tutti i comuni della cintura fiorentina, cioè cassonetti in superficie dove però si potrà gettare i rifiuti solo con la propria chiavetta, come succede già in Val di Sieve, a Firenze a San Jacopino, Campo di Marte partirà a marzo. A Firenze, dentro i viali la raccolta si farà solo con i cassonetti interrati, nell'aria «densamente abitata» fuori dai viali ci saranno le calotte fuori terra. E solo tre zone (le colline a nord, quelle a sud e Mantignano Ugnano) avranno il porta a porta.

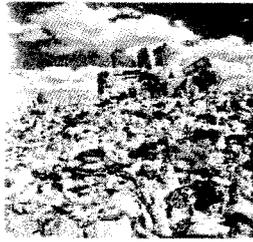
M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

Comune Fiorentino 8 febbraio 2014



Si al piano rifiuti

Ato Centro Approvato il piano dei rifiuti

APPROVATO dai sindaci delle Province di Firenze, Prato e Pistoia il piano dei rifiuti dell'Ato Centro che programma la raccolta e il conferimento dell'immondizia dal 2015 al 2021. Entro quattro anni la raccolta differenziata dovrà superare quota 70% (oggi è al 50) e in discarica dal 40 andrà solo il 5% dei rifiuti. I sindaci della Val di Sieve non hanno approvato il Piano chiedendo di sospendere la previsione dell'impianto di Selvapiana, considerato sovradimensionato (è calibrato per bruciare 60 mila tonnellate e invece dalla provincia ne arriveranno solo 46 mila) e antieconomico (Scarlino costa 90 euro a tonnellata mentre Selvapiana ne richiederebbe 204).

Repubblica Firenze 8 febbraio 2014

Panicaglia, lo smottamento si allarga

La frana interessa 7 ettari. Gli abitanti: "Tutta colpa del fognone"

MARIO NERI

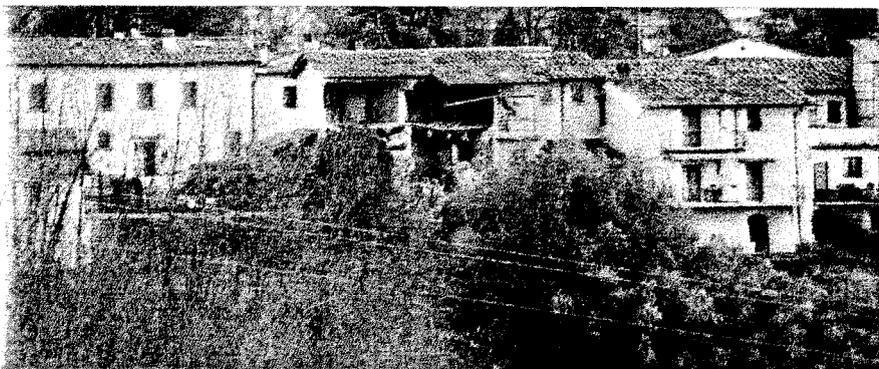
CONTINUA ad allargarsi il maxi smottamento. A Panicaglia, la frazione di Borgo San Lorenzo dove un intero versante della collina da lunedì sta sprofondando verso valle, anche ieri la maxi frana si è abbassata di 8 centimetri. Il dissesto ora corre su un fronte lungo 360 metri per un estensione di 7 ettari. Numeri che mettono in allarme chi ha dovuto lasciare la propria casa. Sono 14 le famiglie sfollate. E in molti ora puntano il dito contro Publiacqua. «Colpa del fognone che scarica sul terreno, si è impregnato tutto e con la pioggia che è venuta giù è normale ci sia stato un crollo», hanno denunciato all'assemblea di giovedì sera al circolo "Lo Stradone". Un'ipotesi che non escludono neppure i tecnici: «Al momento non so se si possa affermare che il fognone è una conseguenza, ma è possibile sia una concausa. Il tubo passa proprio nella parte alta del corpo di frana». «Impossibile - ribatte Publiacqua - abbiamo effettuato i controlli, il tubo scarica direttamente in un fiumiciattolo e non sul terreno». Ma anche il sindaco Giovanni Bettarini attacca: «Escludo che c'entri qualcosa il fognone - dice - Ma una cosa è certa: lì non c'è un sistema fognario integrato, ogni abitazione disperde in modo autonomo nel terreno. Normale si sia appesantito. Sono dieci anni che si aspet-

tano i lavori per la costruzione della nuova rete fognaria. Un'opera di compensazione prevista dagli accordi per l'Alta Velocità, per la quale però Publiacqua ha presentato il progetto esecutivo solo di recente, mentre la gara di appalto è prevista per maggio. Si è ritardato davvero troppo». La società per ora ha bypassato l'acquedotto. L'acqua non fluisce più nelle case ma viene deviata in un torrente vicino. Lo hanno chiesto i vigili del fuoco per alleggerire la zona di frana. Panicaglia è una delle zone toscane per cui il presidente della Regione Enrico Rossi ha dichiarato lo stato di emergen-

**Il sindaco Bettarini
"Troppi ritardi di
Publiacqua nei
lavori di
ammodernamento"**

za. E alla lista potrebbe aggiungersi Paganico (Grosseto), dove ieri sono franati 6 ettari di terreno. Lo smottamento ha costretto le autorità ad evacuare una famiglia e mette a rischio il castello di Monte Antico. Il governatore ieri si è recato a vedere i danni del maltempo nel senese: «Ribellatevi al patto di stabilità» ha detto ai sindaci. Lunedì a Pisa, in prefettura, arriverà il capo della protezione civile Franco Gabrielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti



IL DISSESTO

La maxi frana si è creata lunedì, il dissesto ha provocato il crollo di parte di una casa



GLI SFOLLATI

Sfollate 14 famiglie, per gli aiuti e gli affitti il Comune ha stanziato 50 mila euro

Repubblica Firenze 8 febbraio 2015

Panicaglia, il peggio non è passato

BORGIO S. LORENZO Incontro al circolo: ansia per la frana, dubbi sul futuro

«MA ABBIAMO la speranza di rientrare nelle nostre case? Potremmo riprendere le nostre cose? Oppure un giorno ci diranno che non si può più mettervi piede perché è troppo pericoloso e perderemo tutto?»

La domanda l'ha posta una delle persone di Panicaglia che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione a causa della grande frana. E non si è potuto dare una risposta. Perché, ha spiegato il sindaco Giovanni Bettarini, durante l'affollatissima assemblea tenuta al circolo Lo Stradone, ancora è presto per capire cosa accadrà. E anche per decidere come frenare lo smottamento. Che interessa 360 metri di terreno, 7 ettari in tutto, un milione di metri cubi in movimento. Movimento, ha confermato il sindaco, supportato dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Paolo Pinarelli, che sta continuando.

Non sono mancate, pur composte, polemiche e critiche. Sia sul fatto che il comune sapesse da tempo che la situazione era preoccupante - è stato citato un verbale dei vigili urbani del maggio 2013 che segnalava fenomeni di smottamento -

sia sui ritardi e le inadempienze di Publacqua nella realizzazione delle nuove fognature, un'opera già prevista da oltre un decennio: «ora son venuti velocemente, ma se fossero venuti prima forse certi problemi non vi sarebbero stati». Progettato peraltro che ora, alla luce dell'evento franoso e delle osservazioni critiche emerse anche in assemblea, dovrà essere rivisto.

I cittadini hanno chiesto anche che le famiglie rimaste senza casa vengano almeno esentate dalle tasse comunali. E Piera Ballabio ha proposto anche che a chi perderà la casa

sia data la possibilità di costruire la stessa volumetria in un'altra zona di Panicaglia. Sulle tasse, il sindaco dapprima ha resistito, ricordando che già il comune ha deciso di accollarsi il costo degli affitti, poi ha promesso che se risulterà possibile, sarà prevista l'esenzione dalla Tares. Bettarini comunque ha invitato ad avere pazienza: «ci vorrà non meno di un mese per gli esiti dei rilievi. Ed occorrerà ancora più tempo, primavera inoltrata, per svolgere ulteriori indagini e poter valutare misure per stabilizzare la zona».

Paolo Guidotti



Nisore 8 febbraio 2014

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99

Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:

Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;

Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia,
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:

ufficio.stampa@provincia.fi.it

panicaglia preoccupa. ricostruzione fatti in provincia firenze

*L'assessore provinciale all'Ambiente Renzo Crescioli svolge una
comunicazione nell'Assemblea di Palazzo Medici Riccardi*

Durante l'ultimo Consiglio provinciale l'assessore provinciale all'Ambiente Renzo Crescioli ha svolto un'ampia comunicazione sulla frana di Panicaglia che si riporta per intero. Alle ore 17:45 del 01 febbraio 2014, dunque, alla sala operativa della Provincia di Firenze è giunta la comunicazione da parte del CI Mugello che in località Panicaglia nel Comune di Borgo San Lorenzo era in atto una verifica da parte dei VVF per il manifestarsi di crepe con relativo distacco per circa 5 cm lungo l'asse della sede stradale in Via Del Cantone.

Sul posto oltre ai VVF da subito sono stati presenti il Sindaco, la Polizia Municipale, personale del CI del Mugello e Carabinieri di Borgo San Lorenzo.

La situazione si è rivelata immediatamente preoccupante perché il movimento franoso interessava una serie di abitazioni private, che in via precauzionale sono state fatte evacuare.

La prima ordinanza di evacuazione riguardava 5 famiglie per complessive 13 persone, che hanno trovato alloggio presso parenti (8 persone) e presso un agriturismo a carico dal Comune (5 persone).

L'evolversi dell'evento è stato costante durante i giorni seguenti, il giorno 2 febbraio la frana risultava ancora in lento movimento e l'evacuazione complessiva interessava 11 famiglie (25 persone - 8 abitazioni) con 5 persone ospitate in agriturismo e le restanti da parenti.

Il giorno 4 febbraio, a seguito del movimento della frana che ha cominciato ad interessare anche la strada a monte della frana e le abitazioni prospicienti, il Sindaco ha ordinato un'ulteriore evacuazione di 2 abitazioni e 4 famiglie portando il numero degli evacuati a 30 (15 gruppi familiari) e un totale di 12 abitazioni.

La frana, al momento, ha una superficie di circa 5 ettari. Secondo le prime stime il volume dei materiali coinvolti è di 300.000 m3. Si tratta di uno scivolamento rototraslativo che progressivamente ha interessato con evoluzione retrogressiva porzioni sempre più interne del ciglio del terrazzo morfologico composto da depositi terrigeni.

La frana è tuttora in lento movimento, e si è spostata nella giornata di ieri di 10 cm e nella nottata di altri 10 cm.

Publiacqua s.p.a. è al lavoro H24 per lo spostamento di un collettore fognario che è stato rotto dal movimento franoso e che scarica le acque sulla frana aggravando ulteriormente la situazione.

La strada è stata chiusa al traffico, il monitoraggio è costante e supportato da geologi che stanno valutando la progressione del piede e la stabilità del coronamento e non escludono un possibile interessamento ad ulteriori immobili limitrofi. Sul posto si alternano personale della PM, tecnici comunali, Carabinieri e associazioni di volontariato locale. Tutte le utenze che interessano l'area del movimento franoso sono state bypassate, provvedendo, per gli edifici interessati, all'interruzione della fornitura di gas, acqua, luce e linea telefonica tramite i relativi gestori. L'evolversi dell'evento è seguito anche dalla Sala Operativa Unificata della Regione e dalla Prefettura di Firenze tramite i report effettuati dalla Sala operativa della Provincia.

Trattandosi di evento di rilevanza comunale, gestito in prima persona dal Sindaco, il servizio Protezione Civile della Provincia, al momento, si fa carico di mantenere i rapporti tra i due livelli, comunale-regionale, ciò non di meno, ha comunicato, più volte, la propria disponibilità a supportare le operazioni sia al Sindaco che al Professor Casagli del Dipartimento Scienza della Terra dell'Università di Firenze.

In particolar modo è stata offerta la possibilità di utilizzare il drone in dotazione all'ufficio per effettuare rilievi aerei dell'area e delle abitazioni, mentre il giorno 2 febbraio è stato effettuato un volo con aereo ultraleggero per fotografare l'area dell'evento dall'alto.

Altresì è stata manifestata la piena disponibilità ad offrire il supporto, nei tempi e nei modi che il Comune riterrà opportuno, del Servizio Geologico della Provincia di Firenze.

Al momento non è stato possibile effettuare una valutazione economica dei danni. Una porzione del fabbricato che è stato colpito per primo dall'evento franoso dovrà essere demolito (in parte lo è già), mentre tutte le altre abitazioni che si trovano sul terreno franato non sono state ancora valutate. In ogni caso siamo di fronte ad una entità significativa, dal momento che risultano danni rilevanti sia alla strada che ai sottoservizi.

In relazione a quanto richiesto dai Consiglieri di Rifondazione comunista Andrea Calò e Lorenzo Verdi, intervenuti sulla vicenda, su un non meglio precisato "piano di contenimento dei rischi" per il Mugello, per quanto riguarda la protezione civile (e quindi la mitigazione del rischio in un'ottica di prevenzione non strutturale) ogni Comune dispone del piano comunale di emergenza raccordato ad analogo pianificazione intercomunale e provinciale.

Si ricorda poi che il Presidente Enrico Rossi ha già comunicato che Regione Toscana ha inserito il Comune di Borgo San Lorenzo tra i Comuni per i quali verranno chiesti fondi statali per l'emergenza alluvioni.

Marco Cordone (Lega Nord) ha espresso preoccupazione oltre che per

la vicenda di Panicaglia, anche per quanto accaduto nell'Empolese Valdelsa ("vi ci siamo recati ed è stata una sorta di Camel trophy"). Circa Panicaglia Cordone registra che un verbale avvisava il Comune di Borgo dei pericoli possibili: "E' una notizia scioccante".

Per Lorenzo Verdi (Rifondazione comunista) la frana preoccupa per la sua estensione: "Si sapeva che quella era una zona a rischio. Il verbale del 2013 segnalava al Comune di Borgo la presenza di cedimenti e smottamenti. Crediamo peraltro che non debba essere Publiacqua a dovere verificare se il fognone si è rotto prima o dopo. La valutazione spetta ad altri".

Mugello, frana a Panicaglia: nasce il gruppo Facebook "Helpanicaglia"

Il gruppo Facebook nasce con lo scopo di coordinare azioni e iniziative per raccogliere fondi da destinare agli abitanti

PANICAGLIA: LE FOTO CHOC DEL GRAVE SMOTTAMENTO/SETTE FAMIGLIE EVACUATE, PANICAGLIA HA PAURA / MALTEMPO IN TOSCANA, TUTTE LE FOTO E I VIDEO

□ PANICAGLIA, FOTO CHOC DEL GRAVE SMOTTAMENTO



Il crollo della parete di un'abitazione a Panicaglia frazione di Borgo San Lorenzo (foto Ansa)

Borgo San Lorenzo (Firenze), 7 febbraio 2014 - A Panicaglia la situazione è ancora drammatica, il fronte franoso, lungo 360 metri per un'estensione di 7 ettari circa, è ancora in movimento. Intanto anche il web si mobilita per aiutare gli abitanti della frazione mugellana. Appena 10 ore fa è nata la pagina Facebook #helpanicaglia, il cui scopo è raccogliere fondi da destinare a chi, in questi giorni, ha perso una casa.

Intanto ieri sera al circolo "Lo stradone", a Panicaglia, si è tenuta un'assemblea pubblica di in cui il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini ha fatto il punto della situazione, col supporto del responsabile dell'Ufficio Tecnico Paolo Pinarelli che ha illustrato con le cartografie lo sviluppo del movimento franoso e la geomorfologia dell'area interessata.

Dai primi dati del monitoraggio che stanno effettuando i tecnici incaricati dal Comune, il fronte di frana risulta ancora in movimento e ci vorrà non meno di un mese per gli esiti dei sondaggi e rilievi che potranno consentire di evidenziare un quadro più preciso di ciò che sta avvenendo. Ed occorrerà ancora più tempo, primavera inoltrata, per svolgere ulteriori indagini nel terreno e poter valutare precise misure da adottare per stabilizzare la zona.

Intanto, Publiacqua ha effettuato la videoispezione dell'acquedotto non evidenziando perdite nelle tubature, e sta realizzando, insieme agli operai comunali, un bypass nella rete delle fognature a monte della frana per impedire l'afflusso e la dispersione delle acque nell'area a rischio deviandole e convogliandole nel torrente Le Cale.

"La frana sta ancora muovendosi ma è sotto costante monitoraggio da parte dei nostri tecnici che proseguiranno il check-up dell'area - sottolinea il sindaco Giovanni Bettarini -, la situazione è all'attenzione della Regione col Dipartimento Protezione civile, Servizio sismico e Difesa del suolo, il Genio civile che ci stanno offrendo supporto". Ieri anche il responsabile provinciale della Protezione civile Paolo Masetti e il presidente dell'Uncem Oreste Giurlani hanno visitato l'area della frana: "Abbiamo scritto alla Regione, che ha inserito Panicaglia tra i territori riconosciuti danneggiati - continua il sindaco Bettarini -, illustrando lo stato di criticità e il piano degli interventi con una stima dei costi e degli stanziamenti necessari. E mi sono sentito col sottosegretario alle Infrastrutture Erasmo D'Angelis per aggiornarlo della situazione".

Durante l'assemblea pubblica si è parlato anche dell'intervento, atteso da anni, di completamento del sistema fognario, che deve realizzare Publiacqua con i finanziamenti degli accordi Alta Velocità. Il progetto esecutivo è stato approvato di recente, con la gara d'appalto prevista nel mese di maggio, ma dalla discussione pubblica, in considerazione di quanto accaduto con la frana, è maturata la convinzione che una sua revisione si renda necessaria.

Prima di incontrare i cittadini di Panicaglia, in Consiglio comunale rispondendo all'interrogazione del gruppo Per Borgo il sindaco ha riferito su un'altra frana, quella di Polcanto, spiegando che il progetto definitivo per il consolidamento e la messa in sicurezza dell'area è approvato e finanziato, ed è in approvazione il progetto esecutivo per la successiva gara d'appalto.

Nazione . it 7 febbraio 2014



DICOMANO

La nuova pista ciclo-pedonale Il progetto in Comune

HA INIZIO in prossimità della frazione di Sandetole, più o meno all'altezza del passaggio a livello, sviluppandosi poi lungo la sponda destra della Sieve fino a Piandrati, dove è prevista la realizzazione di una passerella pedonale e ciclabile in legno per l'attraversamento del fiume fino a raggiungere Celle. Questo, a grandi linee, il tracciato della pista ciclopedonale Dicomano - Contea che corre per quasi 1700 metri lungo il fiume. Per saperne di più, c'è un appuntamento che è stato organizzato dal Comune durante il quale sarà illustrato il progetto della pista e del Parco Fluviale. La data è domani alle 10.30 presso la sala consiliare. Intervengono Ida Ciucchi (nella foto) e Filippo Poggiali, sindaco ed assessore ai Lavori Pubblici a Dicomano, Sergio Signanini, Legambiente Toscana; Alessandro Bartolozzi e Enrico Galigani, tecnici progettisti e Giuseppe Rosa, tecnico progettista dell'Unione Comuni Montani Mugello.

BORGO

Forza Italia ha deciso Ferruzzi corre per sindaco

FORZA ITALIA ha deciso il suo candidato sindaco: è Luca Ferruzzi, la cui candidatura verrà annunciata ufficialmente domani mattina in un'assemblea che il partito ha organizzato per presentare i risultati dell'attività politica svolta dal gruppo in consiglio comunale e sul territorio negli ultimi cinque anni e gli indirizzi e le prospettive per impostare una efficace azione di governo locale in vista delle prossime elezioni amministrative. E nell'occasione verrà presentato Ferruzzi come candidato sindaco. Cinquantanove anni, originario di Ronta ma residente a Scarperia, Ferruzzi ha due lauree ed è attivo nel mondo del volontariato sia internazionale che locale. «Ho accettato la proposta di candidarmi perché mi reputo un uomo delle istituzioni: quando lavoro con la Fao piuttosto che con l'Unione Europea sento un senso di responsabilità e mi piace servire lo Stato. Far funzionare le istituzioni è un lavoro alto, un'opera importante. All'assemblea interverranno il coordinatore regionale di Forza Italia ononervole Massimo Parisi, i consiglieri regionali Stefania Fuscagni e Nicola Nascosti, oltre che Fulvio Boni capogruppo in consiglio comunale, Gianni Marchisio consigliere comunale e il portavoce Fabio Boni.

Naselle 7 febbraio 2014

intoscana.it

OSPEDALE DI BORGO SAN LORENZO NUOVE OPERE PER 1.400.000 EURO

di Elisabetta Vagaggini

Buone notizie per gli utenti della struttura nosocomiale del Mugello: in arrivo nuove opere strutturali. Scongiurata la chiusura.

L'ospedale di Borgo San Lorenzo sarà più sicuro, grazie alla realizzazione di interventi di consolidamento strutturale. L'Azienda Sanitaria di Firenze ha infatti stanziato 1.400.000 euro per "opere urgenti di consolidamento statico delle strutture dell'ospedale". E' proprio l'Asl 10 a darne conferma in una nota indirizzata al sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini. La progettazione sarà a cura dell'Azienda sanitaria e completata entro l'anno.

"Una bella notizia che conferma l'impegno preso dall'Azienda sanitaria e smentisce le voci sulla possibile chiusura della struttura ospedaliera. Impegno già concordato in precedenti incontri che ho avuto personalmente con il direttore generale Morello e il presidente della Regione Rossi - commenta il sindaco Giovanni Bettarini -, impegno che ribadisce anche il fatto che è esclusa qualsiasi ipotesi di chiusura dell'ospedale di Borgo".

Una buona notizia che porterà ad un nuovo assetto definitivo della funzione dell'ospedale di Borgo San Lorenzo, importante e strategica in quanto la struttura è di riferimento per tutto il territorio del Mugello e per le altre zone montane confinanti.

06/02/2014

intoscana.it 6 febbraio 2014

Il ricordo di Alessia Ballini

«**HA FATTO** della bella politica una pagina di vita». La Commissione Pari opportunità della Provincia di Firenze, in occasione dell'anniversario della scomparsa di Alessia Ballini, ex sindaco di San Piero a Sieve e consigliere regionale, ha ricordato «una donna che ha fatto della bella politica una pagina di vita, impegnandosi sul territorio e battendosi per i diritti di uguaglianza».

Nanni 6 febbraio 2014

IL PROCESSO

L'INCONTRO CON FIESOLI
«LA PRIMA VOLTA CHE LO VIDI
MI PORTO' IN UN BOSCHETTO
PER TOCCARMI E BACIARMI»

IL PERCHE' DELLA FUGA
«CI OBBLIGAVA A REGOLE
CHE PER LUI NON VALEVANO,
NON LAVORAVA NEANCHE»

TESTIMONIANZA CHOC PARLA UN IMPRENDITORE CHE SCAPPO' DALLA COMUNITA' **Forteto, violenze su giovane disabile** *«Gli furono abbassati i pantaloni e fu usato su di lui un accendino»*

di GIGI PAOLI

«IL MIO PRIMO incontro con Rodolfo Fiesoli? Era la fine degli anni Settanta ed ero andato alla comunità agricola del Forteto, nata da poco, per vedere come funzionava. In quell'occasione lo incontrai e lui mi portò in un boschetto. Mi disse che sentiva che ero un uomo puro, che lui era un medico e che avevo bisogno di farmi guardare i nei che avevo. Provò a toccarmi in modo insistente e mi mise la lingua in bocca. Negli anni successivi ebbi rapporti sessuali consenzienti con Fiesoli e con Luigi Goffredi, anche se a me sono sempre piaciute le donne. Poi non ce l'ho fatta più e sono scappato». Ha parlato in aula per tutto il pomeriggio di ieri un imprenditore fiorentino di 55 anni che entrò al Forteto alla fine degli anni Settanta per poi fuggir-

ne in piena notte nel 1985. L'uomo — che ha sostanzialmente confermato il 'modus operandi' di Rodolfo Fiesoli, già esplicitato nella deposizione choc di Sergio Pietracito — è salito sul banco dei testimoni chiamato dalla pubblica accusa e ha risposto con dovizia di particolari alle domande del pubblico ministero Ornella Galeotti: il controsame della difesa avverrà martedì prossimo, perché l'udienza di lunedì sarà interamente dedicata alla testimonianza di un altro ex ospite del Forteto in arrivo appositamente da Torino per raccontare anche di quando, esasperato dalle folli regole imposte dal 'Profeta', gli puntò contro una pistola.

MA L'IMPRENDITORE che ha testimoniato ieri ha portato altri mattoni pesanti per la costruzione del castello accusatorio. Ha raccontato di aver acconsentito a rapporti omosessuali «perché se non avessi accettato sarei stato sottoposto al 'degrado', cioè a quelle umiliazioni che già altri ex occupanti del Forteto hanno illustrato dentro e fuori il tribunale. E poi c'erano i famigerati 'chiarimenti', quella sorta di autodenuce pubbliche di comportamenti a sfondo sessuale non permessi dal Profeta: «Quando si facevano era come se ognuno di noi avesse al collo un cartello con sopra scritto 'non valgo nulla, sono un uomo da disprezzare'». Riconfermata anche la netta divisione fra uomini e donne, «tutte troie» secondo la terminologia abitualmente usata da Fiesoli, il quale però si intrattene-

va regolarmente con uomini anche molto giovani. Il testimone ha ricordato l'orripilante episodio di un 'chiarimento' dove la vittima era un giovane disabile psichico: «Gli tirarono giù i pantaloni e con un accendino gli vennero bruciati i peli del fondoschiena...».

ALLA FINE è arrivato il racconto della fuga e soprattutto il suo perché: «Fiesoli pretendeva che noi si rompesse con le nostre famiglie e lui aveva visite dai suoi parenti tutte le settimane; noi dovevamo lavorare e lui non lo faceva mai; noi non dovevamo vivere la nostra sessualità e lui, invece, sì. Comandava tutti e non si poteva dire o fare niente. Non ne potevo più. Così quella notte scappai».

Ornella Galeotti



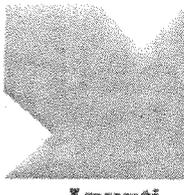
IN AULA



23 imputati

Alla sbarra per violenza sessuale e maltrattamenti ci sono, a vario titolo, il 'Profeta' Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità del Forteto, e ventidue dei suoi fedelissimi. In aula ci sono sempre quasi tutti gli imputati, tranne proprio Fiesoli che non si è mai fatto vedere

Numero 6 febbraio 2014



I punti



L'EMERGENZA
Le associazioni di volontariato toscane sono diventate un pezzo del servizio sanitario di emergenza sulla base di un intervento dell'Unione europea



ORGANI REGIONALI
Una delibera prevedeva che le strutture regionali di Anpas, Misericordie e Croce Rossa venissero pagate direttamente dalla Regione



LE ASSOCIAZIONI
Un gruppetto di associazioni è andato in Regione per dire che il nuovo sistema non va bene: vogliono essere loro a pagare i propri organi regionali



LO STOP
La regione ieri ha scritto alla commissione sanità per comunicare che la delibera sul 6% non sarà presentata oggi perché verrà cambiata

I volontari fanno lo sgambetto ai vertici

Sanità, stop alla delibera che assegnava i soldi alle strutture regionali

MICHELE BOCCI

LO STOP a una delibera rischia di bloccare il regolamento della Regione sull'ingresso del volontariato nel sistema sanitario per gestire il 118. In assessorato stanno facendo marcia indietro su una norma che individua il sistema di pagamento delle associazioni, cioè Anpas (le Pubbliche assistenze) Misericordia e Croce Rossa. Si tratta di un tema su cui c'è stata forte polemica nel mondo del volontariato, con alcune associazioni che sono andate in Regione nei giorni scorsi per sconfinare i loro vertici regionali.

Dopo aver deciso, per le pressioni dell'Unione Europea, che il volontariato deve entrare a far parte del sistema toscano è stato scritto un regolamento, che ora va integrato con alcune delibere. Bisogna stabilire come devono essere suddivisi i soldi, circa 84 milioni di euro, tra tutte le associazioni che si occupano di soccorso. Saranno le Asl a dare il denaro, in base al numero degli interventi fatti. Prima però si voleva licenziare un atto dove si stabilisce che il 6% della cifra totale viene versato direttamente dalla Regione alle strutture regionali delle associazio-

zione. Sicuramente ha giocato un ruolo anche la visita in Regione delle associazioni. «Il problema non è la cifra che viene data ai nostri organismi regionali - spiega Fabio Cecconi, direttore dell'Svs di Livorno, che fa parte dell'Anpas ed è una delle più grandi realtà toscane

- ma il fatto che sia la Regione a versarli. Vogliamo essere noi a darli». Lo stop rallenterà di sicuro il processo di entrata nel sistema del volontariato. «Non c'è conflittualità da parte nostra - dice Raul Caneschi, provveditore della Misericordia di Rifredi, che è fuori dalla Confe-

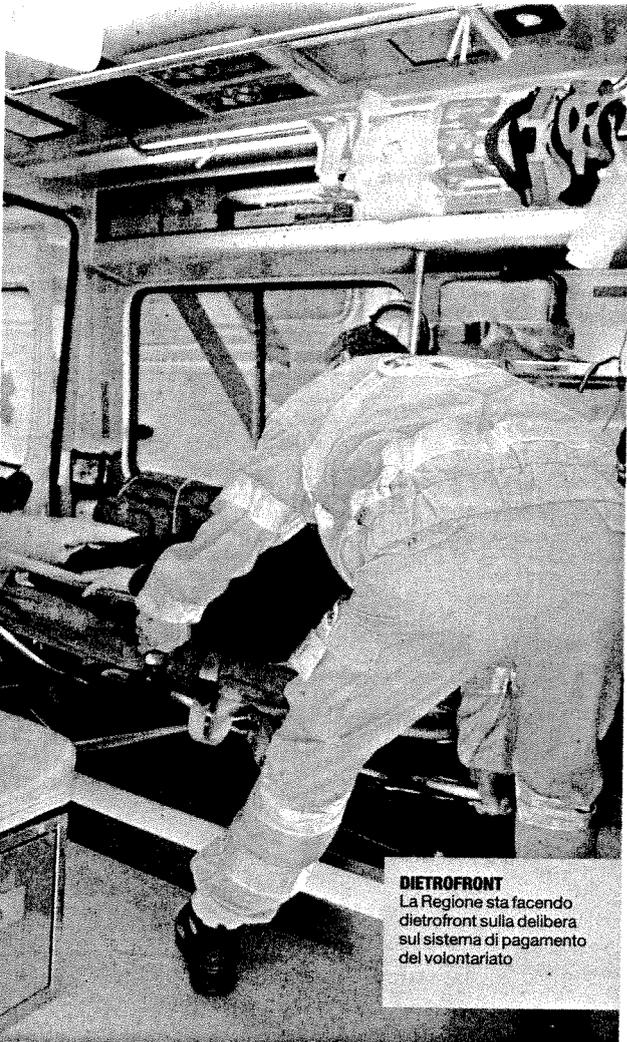
derazione - Semplicemente dobbiamo essere noi a finanziare gli enti associativi».

Non è chiaro se la nuova marcia indietro influirà in qualche modo sulla riforma del 118. Ieri le Asl e i rappresentanti regionali delle associazioni erano in Regione per di-

scutere della questione del trasferimento della centrale di emergenza da Prato a Firenze. Come noto, il volontariato si era opposto all'ultimo momento allo spostamento. Dopo aver fermato tutto, la Regione è ripartita, parlando di un trasferimento urgente (la cen-

trale di Prato è in cattive condizioni). Adesso si è anche aggiunto che si tratterà di un accorpamento "transitorio", co- che le associazioni, intenzionate a far muovere Prato verso Pistoia, diano il loro via liberi. Domani c'è un'altra riunione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIETROFRONT
La Regione sta facendo dietrofront sulla delibera sul sistema di pagamento del volontariato

La polemica

Braccio di ferro con Monaci sul documento di programmazione sanitari.

Ma sul Piano si va avanti Rossi: domani in giunta

SIMONA POLI

ROSSI va avanti sul Piano sanitario, nonostante i due avvertimenti ricevuti dal presidente del consiglio Alberto Monaci che solleva dubbi sul fatto che un documento che dovrebbe programmare l'attività dell'intera legislatura possa essere approvato quando alla fine del mandato manca ormai poco più di un anno. Il monito cade nel vuoto, nessuno risponde. Tra i collaboratori di Rossi si sussurra che il senese Monaci starebbe cercando di ostacolare l'iter istituzionale del Piano non per ragioni di merito o per migliorarne il contenuto ma solo per scarsa fiducia nei confronti dell'assessore Marroni che a Siena avrebbe concordato col sindaco Valentini di ristrutturare a fondo l'ospedale delle Scotte. Una decisione che non troverebbe il consenso di Monaci, preoccupato del rischio di marginalizzazione della specialistica cittadina. Insomma se braccio deve essere, Rossi non si tirerà indietro. Domani il Piano sanitario verrà approvato dalla giunta regionale, nella forma di maxiemendamento al corposo dossier preparato alla fine del 2011 dall'ex assessore Scaramuccia, rivisto, corretto e aggiornato alla realtà, a cominciare dalla parte che riguarda la trasformazione delle vecchie Società della Salute. Il documento poi approderà nella com-



ROSSI
Sul piano sanitario, il governatore non cede

missione presieduta da Marco Remaschi del Pd. I tempi sono stretti ma sembra difficile che un atto di questa complessità non richieda approfondimenti e consultazioni, visto che il piano Scaramuccia impegnò 34 sedute della commissione. L'opposizione di centrodestra sottolinea: l'impatto. «Siamo pronti a ricorrere al Collegio di garanzia statutaria per ottenere il rispetto delle prerogative del consiglio», annuncia Stefano Mugnai di Forza Italia, che della commissione Sanità è vicepresidente. «Orma-

L'opposizione

“Ormai è scontro istituzionale” dice Stefano Mugnai di Forza Italia. “Non esiteremo a ricorrere al collegio di garanzia per il rispetto del consiglio”

siamo in presenza di uno scontro istituzionale. Rossi pare entrato anzitempo in campagna elettorale: non si cura di sconsigliare i suoi assessori, annunciando la decisione di acquistare Villa Ragionieri dopo che la proprietà è passata a Unipol e fa finta di ignorare le espressioni del consiglio sulle Società della Salute». Anche dal consigliere del Pd Fabio Venturi arrivano critiche dure: «Ma chi comanda davvero sulla sanità?», chiede. «Vorrei saperlo prima di decidere se votare o no il Piano sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spiegazione ufficiale è che secondo gli uffici legali la norma sarebbe illegittima

ni. Si tratta di un modo per "responsabilizzare" gli interlocutori diretti dell'assessorato alla salute e per essere certi di avere sempre qualcuno con cui confrontarsi quando si affrontano i temi del soccorso sanitario. L'impostazione della delibera non piace alla base del volontariato, molte Misericordie e Pubbliche assistenze hanno fatto notare che vogliono essere loro a pagare i propri rappresentanti, quindi chiedono tutti gli 84 milioni. Nei giorni scorsi alcune realtà importanti come Humanitas di Scandicci, Svs di Livorno, Fratellanza Militare di Firenze e le Misericordie di Rifredi e Settignano, tra le altre, sono andate in Regione a spiegare la propria posizione.

Le pressioni avrebbero funzionato. Ieri è arrivata una lettera alla quarta commissione del consiglio regionale dove si annuncia che il provvedimento sul 6%, che doveva essere esaminato oggi, per ora è bloccato. Verrà modificato. La spiegazione ufficiale è che un parere degli uffici legali della Regione segnala che la norma non sarebbe legittima in molte parti. E in effetti c'è una lettera datata 3 febbraio in cui si spiegano le ragioni giuridiche che suggeriscono un ripensamento. Pare però strano che una delibera così delicata sia stata fatta esaminare solo ora dagli esperti legali dell'amministra-

Repubblica Firenze 6 febbraio 2014

Piano sanitario: in Toscana è guerra Intesa sul volontariato, primo stop

La rissa tra associazioni blocca l'accordo. I piccoli ospedali cambiano pel

Pino Di Blasio
FIRENZE

A 24 ORE dalla discussione in giunta e dalla possibile approvazione del nuovo piano sanitario regionale, non c'è ancora un segnale di dietrofront impartito dal governatore Enrico Rossi all'assessore alla sanità Luigi Marroni. Eppure l'aria è irrespirabile, attorno a quella lunga serie di emendamenti, che andrebbero a correggere il piano preparato dall'ex assessore Daniela Scaramuccia nel 2011 e «corretto» dal consiglio regionale. Su ogni questione cruciale c'è una rissa: società della salute, piccoli ospedali, riorganizzazione delle centrali del 118, volontariato e localizzazione dei maxi ambulatori. Ogni capitolo meriterebbe una notazione a parte, così come i duellanti. Ma nessuno sa ancora come verrà fuori il piano. Prendiamo le società della salute, che non rientreranno nel nuovo piano, perché oggetto di una proposta di legge firmata dal consigliere Pd Simone Naldoni. Nonostante le forti perplessità nella riunione tra i gruppi di maggioranza e la scarsa voglia dei consiglieri di fede renziana di appoggiare la sopravvivenza sotto altre spoglie di un organismo bersagliato da tutti, Naldoni nega di aver presentato una proposta che va contro il voto in consiglio regionale. «Sono convinto - dice il consigliere Pd - che la maggioranza saprà trovare un accordo sulle proposte di legge da presentare in consiglio; proposte che saranno in grado di soddisfare tutti». La proposta di legge farà un cammino parallelo, domani (se la giunta sarà confermata) non rientreranno nel pacchetto del piano.

IL DUELLO più virulento è quello che si combatte tra il presidente del consiglio regionale Alberto Monaci e il governatore Rossi. «Non è più tollerabile che la Toscana manchi della propria, fondamentale, programmazione sanitaria (la sanità assorbe quasi il 70% del bilancio regionale). Il rischio è di continuare a vedere le azien-

I MAXI AMBULATORI L'assessore Marroni nega di sostituire i presidi con le nuove «case della salute»

de sanitarie andare avanti, come hanno fatto in questi anni, in ordine sparso. Con risultati non proprio positivi. Chi come me è di Siena sa di cosa parlo!» ha scritto Monaci nella sua seconda lettera ai consiglieri. Criticando l'idea di varare un maxiemendamento alle 400 pagine del piano Scaramuccia «istituzionalmente irricevibile», e sostenendo la necessità di un documento snello, che fissi la rotta della sanità per 18 mesi.

LA VERSIONE di Rossi, dietro il silenzio istituzionale, è di andare avanti, basandosi sulla legge regionale che definisce «vigente un piano finché non ne viene approvato un altro». Regola che varrà anche nel caso il consiglio approvasse il nuovo documento. Traguardo che oggi appare davvero lontano. «Il parto sarà difficile, ma il piano che nascerà sarà innovativo» ha ripetuto a più riprese l'assessore Marroni. Che però deve fare i conti anche con le correzioni e gli stop impostigli dagli scontri tra associazioni di volontariato su uno dei punti cardine del piano: l'apertura al privato sociale sulle prestazioni e l'accordo con le associazioni. Gli scontri interni, soprattutto nelle Misericordie, puntano a far rivedere le centrali regionali come le beneficiarie dell'intesa. Così il regolamento andrà rivisto, dopo essere stato annunciato come rivoluzionario. Sulla sorte dei piccoli ospedali, invece, la giunta ha le idee chiare: ognuno di quei 17 presidi avrà una sua funzione, resterà ospedale con pronto soccorso, medicina generale e una chirurgia. In qualche centro potrà

ospitare anche una casa della salute, i maxi ambulatori con medici di famiglia e specialisti. Ma sarà un'aggiunta, non una sostituzione.

LE OPPOSIZIONI sono pronte a dare battaglia. «Basta con una sanità allo sbaraglio, siamo pronti a ricorrere al Collegio di garanzia statutaria per ottenere il rispetto delle prerogative istituzionali del Consiglio regionale» è l'anatema di Stefano Mugnai (Forza Italia), vicepresidente della commissione sanità. «Siamo in presenza di uno scontro istituzionale tra consiglio e giunta sull'ipotesi, da Forza Italia sempre definita impraticabile, di modificare la vecchia "bozza Scaramuccia" di Piano sanitario con un maxiemendamento così da avere, un piano sanitario, evitando concertazione e normale iter in commissione sul nuovo testo. Unendo lo stop sul volontariato e le risse sul 118 la situazione è a dir poco caotica».



FOCUS

Società della salute

Dopo gli autoscioglimenti e le mancate aperture sono 24 le società della salute aperte ancora in Toscana. Le Asl di Siena e Firenze hanno il record con 4 società a testa nelle varie aree. Arezzo, invece, non ne ha nessuna

Numero 6 febbraio 2014

MUGELLO-VALDISIEVE

BORGIO: 'PANORAMICA' CHIUSA ANCHE AI PEDONI

PEGGIORATA la situazione della frana sulla strada comunale Ronta-Gattaia, denominata "Panoramica". Il Comune, dopo il sopralluogo dei tecnici, ha deciso di chiudere la strada anche al transito pedonale. La Panoramica era chiusa da un anno al traffico veicolare

BORGIO STANZIATI 50MILA EURO PER LE FAMIGLIE EVACUATE E LE VERIFICHE NECESSARIE

Frana di Panicaglia, spunta il verbale choc

«Il Comune era a conoscenza dei pericoli»

di PAOLO GUIDOTTI

IL COMUNE sapeva che su quel versante qualche problema di tenuta si stava verificando. E lo dicevano non carte di vent'anni fa, ma un verbale della polizia municipale stilato nella primavera 2013 che segnalava al dirigente dell'Ufficio tecnico la presenza di cedimenti e smottamenti in quel versante di Panicaglia che ora sta franando e, mettendo a rischio numerose abitazioni. Un verbale al quale pare non sia stato dato molto peso. Eppure, con numerose foto, si evidenziava uno smottamento «di notevole importanza su tut-

LA DIFESA DEL SINDACO
«Rilievi fatti su terreni privati dai vigili urbani nel 2013
Ma non c'è stata negligenza»

ta l'area, provocando evidenti problemi di stabilità anche per il solo camminamento». Un allarme che sembra rimasto lettera morta.

Il sindaco conferma ma ridimensiona: «Erano rilievi fatti dai vigili urbani, ma su terreni di privati, non sulla strada, e quindi non riguardavano una diretta responsabilità del comune. Non c'è stata negligenza, c'è stata un'evoluzione imprevedibile. E vedo con preoccupazione questo hobby a cercare le cause. Adesso mi interessa più capire come si risolve questa situazione, e trovare le risorse ne-



DISASTRO La casa simbolo dei danni causati dalla frana. Ieri è emerso un verbale che riporta i rischi a cui era soggetto il versante

cessarie. Per capire le cause, mi dicono tutti i geologi, ci vorrà qualche mese».

BETTARINI si riferisce anche alle polemiche sul «fognone»: «Le videoispezioni non rilevano perdite. Quanto alla condotta fognaria che si è rotta, qualcuno dice che si era rotta prima, i tecnici dicono che si è rotta per la frana. E' presto per stabilire le cause, e comunque su consiglio dei vigili del fuoco si è stabilito di intubare per portare l'acqua più giù». E su questo tema c'è da registrare anche

un intervento su OkMugello dell'architetto Mauro Rontini, che ipotizza come causa «un tubo rotto, che, provoca infiltrazioni di acqua sotterranea» e nota che «alcuni abitanti hanno riferito di sentire da tempo, nelle cantine, rumore di acqua che scorre».

Quanto alle responsabilità Rontini si pone delle domande: «Il problema è che, in questi casi, l'accertamento delle responsabilità a posteriori è difficilissimo. Logico che ora si trovino nel terreno tubi e fognature rotte dalla frana che

avanza. Il problema è però: erano già rotti prima della frana? L'hanno causata?».

INTANTO il Comune ha stanziato 50 mila euro, per l'accoglienza delle famiglie evacuate, compreso il pagamento degli affitti, e per pagare il geologo e gli altri tecnici incaricati delle necessarie verifiche. «E con la Regione — dice il sindaco — abbiamo concordato due strade d'intervento: quella della somma urgenza e la quantificazione dei costi per i ripristini». Da registrare, circa i finanziamenti per l'emergenza, anche la proposta, rimbalzata su Facebook e avanza-

LA PROPOSTA
Utilizzare i 100mila euro destinati all'acquisto delle quote della Pianvallico

ta dalla lista civica «Per Borgo» e da Luca Margheri, di utilizzare, cambiando progetto, quei circa 100mila euro del Fondo Montagna, che erano stati destinati all'acquisto delle quote della Pianvallico spa.

E l'amministrazione comunale farà il punto della situazione stasera alle 21, con un'assemblea pubblica al circolo Lo Stradone di Panicaglia: oltre a Bettarini sarà presente anche il responsabile dell'Ufficio Tecnico Paolo Pina-relli.

BORGIO STANZIAMENTO DA PARTE DELL'AZIENDA SANITARIA, PROGETTAZIONE COMPLETATA ENTRO L'ANNO

Ospedale del Mugello, più di un milione per renderlo sicuro

Bettarini soddisfatto: «Si smentisce l'ipotesi di chiusura»

UN MILIONE e quattrocentomila euro, per rendere l'ospedale di Borgo San Lorenzo più sicuri. Li annuncia il comune di Borgo San Lorenzo, riferendo di uno stanziamento dell'Azienda Sanitaria di Firenze per «opere urgenti di consolidamento statico delle strutture dell'ospedale». L'Asl ha scritto al sindaco, riferendo che la progettazione sarà a cura della stessa azienda e «completata durante l'anno».

Tempi non propriamente brevi, e andrà meglio specificato la consistenza e la portata dei lavori. Perché l'ospedale del Mugello è stato nel recente periodo oggetto di preoccupate verifiche antisismiche e le risultanze tecniche non sono state affatto rassicuranti, tanto da far ipotizzare, tra le varie scelte poste di fronte all'Asl, addirittura la demolizione e ri-

costruzione della struttura. E su questo tema, da alcuni mesi, è cresciuta la preoccupazione tra la popolazione e gli operatori, tanto che di recente è stata anche avviata la costituzione di un comitato per la salvaguardia dell'ospedale mugellano, che si propone di tenere alta l'attenzione su un tema sicuramente fondamentale per l'intera comunità mugellana.

ORA CON L'ANNUNCIO di questo stanziamento il sindaco Giovanni Bettarini vuole rassicurare: «E' una bella notizia che conferma l'impegno preso dall'Azienda sanitaria e smentisce le voci sulla possibile chiusura della struttura ospedaliera. Impegno già concordato in precedenti incontri che ho avuto personalmente con il direttore genera-

le Morello e il presidente della Regione Rossi — continua Bettarini —, impegno che ribadisce anche il fatto che è esclusa qualsiasi ipotesi di chiusura dell'ospedale di Borgo. Un passo sostanziale verso la definizione complessiva dell'assetto definitivo e della funzione del nostro ospedale, che riteniamo assolutamente importante e strategica, perché struttura di riferimento per tutto il territorio del Mugello ma anche per le altre zone montane confinanti». Si attendono ora più dettagliate notizie tecniche da parte dell'Asl in merito alla previsione dei lavori: tra le richieste avanzate dalla commissione tecnica c'era infatti quella di alleggerire in modo sensibile varie parti dell'ospedale, necessità che potrebbero comportare problemi circa la funzionalità e l'organizzazione dei servizi.

Paolo Guidotti



Il sindaco Giovanni Bettarini

N. Mugello 6 febbraio 2014

Forteto, un test ricorda "Fiesoli mi portò nel bosco"

Un imprenditore agricolo in aula racconta: "Mi disse che dovevo abbattere gli schemi mentali precostituiti"



"La prima volta che arrivai al Forteto, Rodolfo Fiesoli mi portò nel boschetto e tentò subito un approccio sessuale: disse che in me aveva visto una purezza non comune e cominciò a baciarmi. Mi spiegò che dovevo abbattere i miei schemi mentali precostituiti e che grazie a lui, tramite l'atto materiale omosessuale, avrei potuto elevarmi spiritualmente". Comincia così il racconto di G.P., fiorentino, cinquantenne, oggi imprenditore agricolo, sulla sua stagione trascorsa all'interno della comunità mugellana oggi sotto processo, con il capo

spirituale Rodolfo Fiesoli accusato di abusi su minori e 22 soci che con lui devono rispondere di maltrattamenti. Anche G.P., come altri testi, ha detto di aver avuto rapporti sessuali con Fiesoli.

"Nel 1985 – ha raccontato G.P. ai giudici del tribunale di Firenze – scappai dal Forteto perché non ne potevo più del fatto di non poter esprimere un'opinione o un giudizio che non fosse in linea con quello del Fiesoli. Era lui a orchestrare tutto, sebbene Goffredi fosse forse intellettualmente più dotato: di fatto, quando veniva nominata una persona bastava un gioco di sguardi, una smorfia di Rodolfo e tutti noi sapevamo cosa dover pensare di quella persona. Inoltre io avevo rotto tutti i rapporti con la famiglia e gli amici, così come ci dicevano fosse necessario fare per la nostra elevazione spirituale, mentre Fiesoli spesso si presentava al Forteto con la madre, con cui aveva ottimi rapporti. A noi dicevano di lavorare e noi lavoravamo tutto il giorno, mentre Rodolfo non l'ho mai visto lavorare. E poi noi non potevamo avere rapporti sessuali (se non con lui), mentre Fiesoli ne aveva...eccome".

Nella sua lunga testimonianza, P. rievoca anche l'occasione tramite cui entrò a contatto col gruppo di Fiesoli. "Ero giovane, comunista, in bilico tra la sinistra parlamentare e l'extraparlamentare. Insieme ad alcuni amici avevo messo in piedi una cooperativa agricola a Lastra a Signa, dove vivevo. Ma non riuscivo ad accedere ai terreni, a ottenere finanziamenti, a sviluppare l'iniziativa. Così, durante un incontro con altre cooperative simili (all'epoca c'era un forte impulso in questo senso), fui invitato a visitare la cooperativa del Forteto. Poi ci entrai, convinto più dal progetto imprenditoriale che umano". P. ci resterà per più di sei anni, finché "l'ideale di cooperativa collettivistica" resisterà.

"Rodolfo e Luigi (Goffredi, ndr) avevano rapporti con maschi, anche giovani, non credo minorenni. Lo so perché ho dormito nella stanza di Goffredi per anni" ha sottolineato durante l'udienza P.

Un altro teste, concludendo la sua deposizione, ha confermato che "per gli affidamenti dei giovani disagiati alla comunità, soltanto Fiesoli e Goffredi facevano da tramite con le istituzioni", cioè tribunale dei minori, servizi sociali, Asl, Comuni. Lo stesso teste ha raccontato di un bambino di 4 anni denudato e messo seduto per punizione su un termosifone acceso, ustionandolo: "Forse fu un incidente, comunque lo dovettero portare all'ospedale".

(05 febbraio 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Trasporti]

Provincia di Firenze

TPL, LA PROVINCIA DI FIRENZE ADERISCE ALL'INTESA CON LA REGIONE PER LA GARA UNICA REGIONALE DEI TRASPORTI SU GOMMA

Sottoscritto l'atto di adesione formale: non sono previsti aumenti nei prossimi due anni. Dopo la gara il totale dei servizi aumenterà fino a 29,6 milioni di km, +850mila rispetto ad oggi

La Provincia di Firenze ha sottoscritto l'atto di adesione formale all'intesa con la Regione Toscana per la Gara Unica Regionale per il Trasporto Pubblico Locale (TPL) su gomma. Lo stesso atto stabilisce di procedere, in gestione associata con i Comuni aderenti, all'affidamento dei servizi di Tpl cosiddetti a domanda debole. Per quanto concerne il piano tariffario da applicare a seguito dell'affidamento non si prevedono aumenti nei prossimi due anni.

Il progetto di rete razionalizzata in un Lotto Unico Regionale, approvato nella Conferenza dei Servizi del 25/05/2012, prevede due fasi di attuazione (T1 e T2).

Nella prima fase T1, ovvero al momento dell'affidamento, il Gestore dovrà garantire il servizio per il bacino provinciale pari a circa km 27.400.000, con una maggiorazione di percorrenze per la rete dell'area metropolitana di 650mila km rispetto ad oggi.

Nella seconda fase T2 il Gestore dovrà attuare il nuovo progetto di mobilità, da redigere entro due anni dall'affidamento, con un potenziamento del servizio urbano e l'attivazione completa dei nodi di interscambio. La rete dell'area metropolitana passerà da km 20.188.000 a km 20.700.000. Il servizio extraurbano sarà completamente integrato con la rete a nodi dell'area metropolitana e con il servizio ferroviario. La rete dell'area extraurbana razionalizzata e funzionale passerà da 7.100.000 km del T1 a 7.000.000 km del T2 per il risparmio dei chilometri in conseguenza dell'attivazione dei nodi urbani.

L'Amministrazione provinciale provvederà, d'intesa con la Regione Toscana e in gestione associata con i Comuni aderenti, ad affidare direttamente i servizi di TPL a domanda debole per un totale di circa 1.450.000 km. La gara provinciale per i servizi deboli sarà composta da due lotti: il Lotto Mugello/Alto Mugello pari a circa 620mila km; il Lotto Valdarno/Valdisieve pari a circa 830mila km. Con questa previsione la Provincia ha dato una risposta ai propri territori in ordine alla necessità dei Comuni di avere garanzia di flessibilità e controllo diretto sui servizi che hanno una prevalente funzione locale.

Le percorrenze attuali del TPL del bacino provinciale comprensive dei servizi in economia e dei servizi a domanda debole sono circa 28.800.000 km. Dopo la gara a regime le percorrenze passeranno a circa 29.650.000 km con un incremento di circa 850mila km rispetto ad oggi.

05/02/2014 17.04

Provincia di Firenze

Consiglio regionale

Sensibile alla Sanità Monaci frena il piano

SIMONA POLI

BLOCCARE la strada al piano sanitario della giunta Rossi. È la nuova battaglia politica del presidente del consiglio regionale Alberto Monaci, classe 1941, potentissimo politico senese e maniacale cultore delle procedure istituzionali di cui è grande esperto avendo iniziato la sua lunga carriera elettiva nel 1987 come deputato della Dc. Dopo molti rinvii e cambi di marcia, l'assessore Luigi Marroni è finalmente riuscito ad ottenere il via libera dalla maggioranza per portare l'atto in discussione venerdì. Tutto pronto, insomma, per approvare il documento di programmazione che per la prima volta vide la luce nel dicembre del 2011 con Daniela Scaramuccia. E forse sarebbe andata liscia se Monaci non si fosse messo in testa di mandare al governatore un avvertimento scritto a cui Rossi non ha dato risposta. Nella lettera il presidente dell'aula segnalava «il disagio istituzionale dovuto all'assenza di un atto obbligatorio» e «l'impossibilità di accogliere, nel 2014, un piano la cui valenza, "ex lege", avrebbe dovuto essere quella della legislatura che andrà a scadenza naturale fra circa un anno». A Monaci il silenzio di Rossi non è piaciuto. La sanità è materia sensibile per lui, all'ospedale di Siena sua moglie Anna Gioia è la boss della fisioterapia e ancora si ricorda l'epica crociata monaciana contro l'ex direttore generale Paolo Morello. Ora sia Le Scotte che la Asl senese sono guidate da due direttori nominati da Marroni.

SEGUE A PAGINA IV

La Regione Piano sanitario doccia fredda da Monaci

(dalla prima di cronaca)

IL secondo avvertimento suona ancora più sonoro: «Un piano che porti il consiglio a ratificare non solo scelte già fatte in totale autonomia dalla giunta (o meglio: dall'assessorato)», scrive Monaci, «sarebbe un'offesa all'intelligenza delle persone, prima che una violazione normativa. Confido che la giunta abbia intenzione di sostituire la proposta Scaramuccia con un testo calato nell'attuale realtà, un documento snello con poche ma significative scelte che abbiano un orizzonte temporale di massimo diciotto mesi. Non è più tollerabile che la Regione manchi della propria, fondamentale, programmazione sanitaria. Il rischio è di continuare a vedere le aziende sanitarie andare avanti, come hanno fatto in questi anni, in ordine sparso. Con risultati non proprio positivi. Chi come me è di Siena sa di cosa parlo».

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 5 febbraio 2014

Società della salute, la lunga agonia: Rossi vuole mantenerle in vita

Toscana, presto la modifica alla legge. Ma il Pd è isolato in consiglio

Pino Di Blasio
di FIRENZE

«IL PIANO SANITARIO regionale ha richiesto più tempo del previsto, per l'esigenza di tagliare i costi. Negli ultimi due anni la nostra capacità di spesa è diminuita dell'8%. Nel 2014 potremo contare sulle stesse risorse del 2013». Non cede di un millimetro, il presidente della Regione Enrico Rossi; nonostante le crepe nella maggioranza, soprattutto sulle società della salute, ad onta di anni di ritardi (il vecchio piano è scaduto da 1.300 giorni), di assessori dimissionari o smentiti clamorosamente, di proteste sugli accorpamenti dei 118, lui è convinto che il documento sarà approvato in fretta. Venerdì approderà in giunta, ma solo per l'inizio del dibattito. Contemporaneamente, pezzi della maggioranza lavorano per mantenere in vita quelle società della salute che, a parte il Pd (non tutto) e molti sindaci, nessuno vuole più. Anche in forza di una sentenza della Corte Costituzionale e di una serie di appunti della Corte dei Conti.

Rossi è arcisicuro che presto il consiglio varerà «la modifica alla legge regionale che permetterà di mantenere le Società della salute nelle realtà che le vogliono o di organizzare in altro modo l'assistenza e i servizi socio-sanitari». Se a queste sicurezze aggiungete anche quel «compreremo Villa Ragionieri, o meglio, sarà acquisita al pubblico con tutte le sue funzioni, con l'acquisto o altre forme giuridiche. C'è un gruppo che sta lavorando, è utile perché ci sono tecnologie importanti che possono essere rilanciate», si ha un qua-

dro di un governatore decisionista sulla sanità e di assessori mandati allo sbaraglio.

EPPURE la proposta di legge Naldoni, che nella riunione di maggioranza ha detto di «aver già elaborato il lutto per le società della salute» e che quelle che rinasceranno saranno altro, si è già scontrata con i veti degli altri gruppi. «Come consigliere regionale - tuona Maria Luisa Chincarini, Centro Democratico - ho chiesto solo di cancellare le società della salute. Il 18 dicembre il consiglio ha approvato la mozione per 'andare oltre le Sds'. Non possiamo gestire la Regione come un arlecchino, dove ogni territorio fa quello che vuole». Allergici alla proposta Naldoni, sono anche gli altri pezzi della maggioranza, come Pieraldo Ciucchi (Ps), Monica Sgherri (Fed) e Mauro Romanelli.

«Mi sembra che Rossi metta il carro davanti ai buoi - chiosa Stefano Mugnai, Forza Italia, vicepresidente della commissione sanità - è inutile fare il piano senza una legge che definisca l'organizzazione sanitaria del territorio. E' un'esperienza fallita, quella delle società della salute. La bozza Naldoni non tiene conto di quanto ha approvato il consiglio. Capisco la fretta del governatore, il mandato sta volgendo al termine e lui deve dimostrare di aver fatto qualcosa in questi 4 anni».



**Fusioni del 118
Summit su Prato**

PRATO
INCONTRO al vertice stamani in Regione per decidere la sorte della centrale operativa del 118 di Prato: al solito tavolo si confronteranno oltre ai rappresentanti regionali, il direttore generale Asl 4, Edoardo Majno, le associazioni di volontariato e pratesi. Per Prato, la stessa Regione ha deciso di continuare con l'accorpamento della centrale con quella di Firenze. Il fronte del no delle associazioni di volontariato e dei medici è compatto perché chiedono il rispetto della delibera regionale del dicembre scorso che vedrebbe Prato con Pistoia capofila ed Empoli. E la data del trasferimento fissata nel 12 febbraio potrebbe ancora una volta sfumare.



**«Acquisiremo
Villa Ragionieri»**

L'HA DETTO due volte, smentendo il suo assessore alla sanità Luigi Marroni che, in consiglio, sette giorni fa, disse: «Non c'è nessun accordo con la proprietà di Villa Ragionieri». Il polo oncologico voluto da Ligresti e ora di Unipol, è un obiettivo di Rossi. «Gli uffici regionali sono al lavoro per perfezionare l'acquisto di Villa Ragionieri e metterla al servizio di tutti i cittadini».

Novara 5 febbraio 2014



**IL
'PROFETA'
Rodolfo
Fiesoli**

PROCESSO TESTIMONIANZA DA CHOC

Affidato al Forteto E violentato da Fiesoli

«**UN GIOVANE** fu violentato da Rodolfo Fiesoli, non so dire se successe quando era minorenne o maggiorenne. Era venuto al Forteto col fratello, erano di San Marino. Io e mia moglie l'avevamo preso in affidamento, poi diventò uno dei miei figli adottivi, un giorno mi raccontò l'accaduto. Quando andai a chiedere spiegazioni

IL RACCONTO

«**Una volta sentii piangere dal bagno un giovane abusato dal Profeta**»

a Fiesoli trovai omertà negli altri membri della comunità». Lo ha raccontato ieri un altro testimone sentito al processo sulla comunità Il Forteto, che nel 1977 ne fu socio fondatore insieme alla moglie e al cognato. Ieri è stato interrogato dal pm Giuliano Giambartolomei nel processo che ha 23 imputati, il 'guru' Rodolfo Fiesoli più i suoi collaboratori. Riguardo alla vicenda del giovane violentato il teste ha detto che il raccon-

to emerse in relazione ad un viaggio a Salerno, città dove si era trasferito un magistrato, che il ragazzo avrebbe fatto con Rodolfo Fiesoli. A domande del pm il testimone ha anche detto che gli affidamenti formali alle coppie di sposi della comunità stabiliti dal tribunale dei minori «non venivano rispettati, venivano cambiati». Anche il testimone sentito ieri fu violentato da Rodolfo Fiesoli. «Successe una prima volta nel 1976, avevo 18 anni, poi Fiesoli mi violentò altre volte fino al 1984 - ricorda -, mi diceva che era l'unico modo per sentirmi libero, dopodiché mi permise di tornare a vivere vicino a mia moglie». Anche un altro imputato del processo «mi violentò, ma senza tentare di giustificare il gesto come faceva Fiesoli». «Una volta - ha anche raccontato - sentii piangere dal bagno un giovane mentre veniva violentato da Fiesoli» e, facendo il nome di un'altra vittima delle violenze, lo stesso teste ha detto che «veniva violentato fin da quando il tribunale lo affidò alla comunità, dall'età di 14 anni».

Nanni 5 febbraio 2014

«A Castelfiorentino la Protezione civile c'è?»

Alluvione: Ciampolini (FI) riporta una telefonata tra ministero e prefettura

—CERTALDO—

GIORNO e notte a fronteggiare l'alluvione, eppure ieri dalla II Commissione della Provincia (ambiente e territorio presieduta da Remo Bombardieri) è partito l'attacco frontale all'operato della Protezione civile dell'Unione dei Comuni in seguito all'ultima emergenza maltempo. E' già pronta, in proposito, un'interrogazione al presidente Andrea Barducci, firmata dal consigliere Manola Aiazzi (che fa parte della commissione) e da Filippo Ciampolini (in Provincia con Forza Italia, ex capogruppo del centrodestra a Certaldo). E' Ciampolini, che era a fianco di Aiazzi, a riferire quanto detto in aula dal responsabile della Protezione Civile della Provincia di Firenze, Paolo Masetti: «Il responsabile ha fatto il quadro della situazione dopo l'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Ha detto che la gestione dell'emergenza ha funzionato bene in Mugello, abbastanza bene anche nel Chianti. Ha dato invece la maglia nera dell'emergenza all'Unione dei Comuni. Ha riferito di una telefonata che sarebbe partita nelle ore dell'alluvione dalla Sala Italia del ministero dell'Interno alla Prefettura di Firenze, con richiesta di sapere se a Castelfiorentino esiste o no la Protezione Civile. Da qui — incalza Ciampolini — sono scaturite valutazioni criti-

che sull'operato di questi giorni. In aula è stato anche riferito di una telefonata dalla Protezione Civile provinciale a quella dell'Unione andata a vuoto».

Ciampolini dalla relazione in commissione passa poi alle considerazioni politiche: «Insieme alla collega Manola Aiazzi, stiamo mettendo a punto un'interrogazione per verificare quanto è stato raccontato in commissione e per chiedere spiegazioni dettagliate. Dal mio punto di vista sono molto preoccupato. Nell'ultimo periodo, chiedo, è stata mai messa alla prova la macchina della protezione civile nell'Empolese Valdelsa con esercitazioni? E' una macchina che costa e che deve essere mantenuta in efficienza. Sono stati preposti e aggiornati dei piani per far fronte alle emergenze?».

Ciampolini prosegue nell'attacco: «In commissione è saltato fuori che molta della gestione dell'emergenza sarebbe rimasta sulle spalle di soli quattro giovani volenterosi di Fucecchio. A questo punto, quello che vogliamo mandare è anche un messaggio ai sindaci. Ci chiediamo se è possibile un quadro del genere, o se invece occorra una vera e propria svolta. Durante la commissione in Provincia, si è parlato anche di Unione "assente". Frase questa che deve far meditare...».

Nuove 5 febbraio 2014

Mugello L'altro fronte Panicaglia, paura per gli sciacalli «Non vogliamo lasciare casa»

BORGO SAN LORENZO — La frana di Panicaglia rallenta la sua corsa, ma non si ferma. Così, dopo il crollo di una prima casa, nella «zona rossa» i danni aumentano: una casa sprofonda, una crepa si apre in una parete, il muro di un terrazzamento si allarga. Dopo il sopralluogo di ieri mattina del Genio Civile, è stato deciso di dichiarare inagibile un altro edificio: così, altre tre famiglie, oltre alle precedenti undici, hanno ricevuto la visita dei Vigili per la notifica dell'ordinanza di sgombero. Ma i sei abitanti hanno deciso di non abbandonare la casa: «La casa non ha neanche una crepa — ha detto Alberto — qui, poi, di notte nessuno controlla e c'è il rischio dei ladri». Le tre famiglie sfollate che, sabato, erano state costrette a riparare in un agriturismo, ieri hanno trovato una sistemazione in affitto. «Non è come stare a casa, ma almeno siamo sempre a Panicaglia», racconta Silvia. Intanto, ieri mattina c'è stato il sopralluogo del geologo Nicola Casagli. Nessun responso definitivo, ma ci sono le prime ipotesi: «È una frana piccola, ma cattiva bisogna investigare sulle cause: la pioggia e l'erosione sono spiegazioni che da sole non bastano; mi viene da pensare a una perdita d'acqua o al peso eccessivo di alcuni ampliamenti recenti fatti agli edifici».

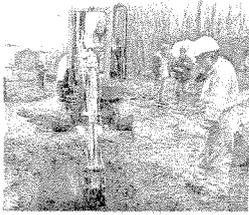
Giulio Gori



Comune Fiorentino 5 febbraio 2014

LA FRANA DI PANICAGLIA

SETTE ETTARI A RISCHIO
IL FRONTE INTERESSATO DALLO SMOTTAMENTO
SI ESTENDE PER 350 METRI, PER UN TOTALE
DI SETTE ETTARI, UN MILIONE DI METRI CUBI DI TERRA



PUBLIACQUA

«Nessuna perdita nella fognatura»

«Non ci risultano perdite sulla fognatura che possano aver causato o contribuito all'evento che si è verificato. Durante la frana si sono sfilate alcune tubature e stiamo lavorando con un by-pass per evitare di aggravare la situazione che si è creata dopo lo smottamento e per evitare inquinamento».

Matteo Colombi, responsabile relazioni esterne di Publiacqua, spiega la natura dell'intervento iniziato ieri a Panicaglia. «Dalla nostra ispezione la fognatura è risultata integra», aggiunge Colombi, respingendo le voci circa una rottura della fognatura. In via del Cantone, dove si è verificato lo smottamento, sono anche autorizzati alcuni scarichi liberi, che finiscono direttamente in un fosso in fondo alla vallata.

«E' stato peggio del terremoto Ora aspettiamo che crolli tutto»

Il "fognone" sott'accusa: «L'acqua ha fatto il vuoto sotto le case»



di STEFANO BROGIONI

SONO ARRIVATI i tubi per le fognature, a Panicaglia. Ma mentre gli operai di Publiacqua scavano per realizzare un by-pass che incanali le acque reflue oltre il fronte della smottamento, la gente della frazione di Borgo San Lorenzo s'interroga: potevano essere evitati i crolli, i danni, le evacuazioni? Tutti puntano il dito verso il fognone, uno scolo che raccoglie gli scarichi del paese. L'acqua di una eventuale perdita, mescolata a quella proveniente dalle campagne e delle sorgenti della zona, avrebbe scavato in silenzio, nel tempo, facendosi largo sotto un fronte lungo 350 metri per un totale di sette ettari, un milione di metri cubi di terra, secondo i geologi.

E l'emergenza non è ancora rientrata. Anzi. Alvaro Goti, impiegato alla scuola Chino Chini di Borgo, ha visto sprofondare la casa del '500 che stava ristrutturando per la figlia. «Stiamo aspettando che caschi», dice sconcolato. La vil-

INIZIATI I LAVORI
Publiacqua sta scavando per un by-pass che incanali gli scoli oltre lo smottamento



letta appartenuta alla sua famiglia, riscattata con i risparmi e ristrutturata «con le travi e le campigiane, come una volta», si è prima staccata dalla strada, inclinandosi verso il costone. Poi si è sbriciolata la parete esposta alla valle. I resti dello stucco con cui si è provato a rimarginare le prime fratture fanno quasi tenerezza, con il senno di poi.

«E' STATO PEGGIO del terremoto, quello almeno ti lascia intatte le fondamenta», assicura la gente del posto. Qui, improvvisamente, da giovedì è cominciato a mancare il terreno sotto le case, sorte nei secoli intorno alla vec-



chia villa Magnani, oggi disabitata. Tra le coloniche dei mezzadri, c'è una antica cappella. La frana ha fatto scendere di un metro e mezzo pure quella. Per i più, questa parte di Panicaglia galleggia su un immenso polmone colmo d'acqua. Esplosivo. Ma il problema è che il terreno non è ancora fermo, come testimoniano le crepe che fioriscono e i rilievi dei tecnici. Cinque centimetri fatti nella sola giornata di lunedì, quella dell'ultimo crollo. Poi continua a piovere. «E' stato il gennaio più piovoso dal 1917 ad oggi, 245 millimetri caduti», assicura il sindaco Giovanni Bettarini, che ieri ha firmato un'altra ordinanza costringendo all'evacuazione altre tre famiglie. Sono quattordici in tutto, trentacinque persone tra proprietari e inquilini costretti ad arrangiarsi. Chissà per quanto. I Lanini ospitano loro figlio, visto che la sua casa, affacciata su via del Cantone, non è considerata sicura. I Paoli hanno già fatto le valigie. Parenti, amici o veri e propri contratti d'affitto, con l'aiuto dell'amministrazione comunale. Per quanto? Nessuno lo sa.

LA SITUAZIONE ORDINANZA DEL SINDACO DI BORGO DOPO UN NUOVO SOPRALLUOGO CON I TECNICI

Il fronte si allarga: altre tre famiglie evacuate

«NON ABBIAMO rilevato perdite dell'acquedotto. Perdeva un pozzetto della fognatura e due tubi, con i crolli, si erano sfilati. Ma sulle cause dello smottamento c'è incertezza». La videoispezione non avrebbe fatto emergere particolari criticità, secondo il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, impegnato ormai da giorni nel fronteggiare l'emergenza di Panicaglia. La situazione è in continuo peggioramento. La zona rossa potrebbe addirittura allargarsi, come emerge dal sopralluogo effettuato dal primo cittadino con tecnici comunali, responsabili del Genio civile e l'esperto di eventi franosi Nicola Casagli. Ieri, altre tre



CON LE VALIGIE Ieri altre tre famiglie evacuate dalle loro abitazioni a Panicaglia. Sono 14 in totale

famiglie hanno dovuto lasciare le loro case.

«Stiamo facendo un lavoro di squadra, il Comune è in prima linea e abbiamo al fianco la Regione — sottolinea il sindaco Giovanni Bettarini —. La delibera di giunta approvata ci inserisce tra i territori interessati da emergenza per gli stanziamenti da richiedere al Governo».

Altri smottamenti sono in atto nel territorio di Borgo San Lorenzo. A causa di una frana è stata chiusa al transito la strada comunale Luco-Ronta e sempre a causa di una frana è stato operato un restringimento di carreggiata con senso unico alternato sulla strada comunale di Puliciano.



Il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli non ha ancora ufficializzato la propria candidatura. Anche il Pd è immobile

FIRENZUOLA ANCORA NESSUN NOME Elezioni, rebus candidature Anche Scarpelli è in forse

FIRENZUOLA, cercasi candidato. Non sarà proprio scritto così sul manifesto che sta per far uscire il Pd firenzuolino, ma il senso è questo. In altri comuni è già tutto un duellare per strappare il posto più alto sulla scheda elettorale, con primarie e autocandidature.

A Firenzuola invece il candidato sembra non volerlo fare nessuno. Qui la situazione politica è particolare, rispetto al resto del Mugello: la giunta è di centro-destra e il Pd è minoranza. Ma anche nella maggioranza non si è ancora ufficializzata la ricandidatura del sindaco uscente Claudio Scarpelli. Probabile, ma ancora non certa.

Scarpelli lo conferma: «In giunta stiamo ancora valutando la possibilità di continuare questo impegno. C'è anche qualche problema personale, di tipo lavorativo, e la decisione è da prendere».

Ancor più incerto pare essere il Pd, che ora ha pensato a un'assemblea per trovare qualche persona disponibile a candidarsi come sindaco, da far passare poi al vaglio delle primarie. Ma la data ancora non c'è. «In questo momento — ri-

conosce Debora Righini, segretaria Pd — amministrare non è facile per nessuno, le vacche grasse sono finite e occorrerà una persona consapevole, che si prenda questa responsabilità con cognizione». E sorride se le si fa notare che altrove il Pd ha già trovato i candidati: «Si vede che in Mugello fanno le cose più a cuor leggero».

RIGHINI spiega: «Stavolta vorremmo fare una lista civica vera, perché sinceramente di fare la solita lista tradizionale, civica di facciata, ma dietro manovrata dal partito, beh, ne abbiamo poca voglia. Vorremmo qualcosa di diverso». In paese si ipotizza perfino il ritorno del vecchio sindaco Renzo Masccherini. Righini parla chiaro: «Lo escludo, son voci infondate». E c'è chi dice che alla fine si ricandiderà Claudio Corbatti, già sindaco e poi battuto cinque anni fa da Scarpelli. Ma a chi glielo chiede, lui dice di non averne intenzione.

Potrebbe alla fine essere Righini la candidata? «Io alle primarie — dice decisa — non mi candido. Poi vediamo quel che salta fuori».

Paolo Guidotti

Nineu 5 febbraio 2014

Forteto, il segreto inconfessabile "Abusi sessuali e punizioni"

In aula un testimone racconta le regole della comunità di accoglienza e spesso non riesce a trattenere le lacrime. Per più di venti anni è stato costretto a vivere separato dalla moglie.



"Una volta sentii che in bagno c'erano Rodolfo e un altro socio del Forteto che piangeva e diceva: "Io non sono buono a fare queste cose"". Al processo contro Rodolfo Fiesoli, il "profeta" della comunità del Forteto accusato di abusi su minori e, con altri 22 soci, di maitrattamenti, è cominciata la deposizione del quarto testimone, A. F., entrato giovanissimo nella comunità con la ancor più giovane moglie, che ha testimoniato prima di lui. E con A. F. è apparso chiaro che i rapporti omosessuali che Fiesoli esaltava, proponeva - e, secondo numerose

testimonianze, imponeva - erano una costante, una specie di regola segreta, un passaggio, una sorta di iniziazione che ad alcuni dei soci forse è stata anche gradita ma per altri, molti altri, è stata una tragedia e una vergogna che li ha segnati per sempre. E tanto più lo è stato per i ragazzi arrivati al Forteto in affidamento, molti dei quali avevano subito violenze in famiglia e poi, secondo le accuse, hanno subito abusi anche dal "profeta". A. F. ha raccontato, interrompendosi di tanto in tanto per asciugare le lacrime, che il suo matrimonio d'amore e di passione, all'inizio favorito perché servivano coppie sposate per prendere bambini in affidamento, presto divenne un matrimonio bianco. Nessun rapporto sessuale dal 1980 al 2003. Niente bambini, anche se sua moglie li avrebbe desiderati. E i due hanno finalmente potuto dormire insieme solo quando hanno rotto con la comunità, nel 2007. "Il Fiesoli non permetteva che facessimo figli. Secondo lui era un gesto egoistico, tanti bambini avevano bisogno, metterli al mondo era egoismo. Questo fece breccia, questo fu il nostro condizionamento". A. F. e la moglie, pur tenuti separati, hanno avuto in affidamento molti figli e due li hanno adottati. Al Forteto non sono nati bambini fino al 2002, quando uno dei figli adottivi di A. F. ha rotto le regole, ha fatto coppia con una ragazza affidata alla comunità e ha avuto un figlio.

Al Forteto la caccia alle fantasie sessuali era un'ossessione. I rapporti fra i due sessi erano scoraggiati in ogni modo, e così pure le amicizie, se diventavano più profonde. Era tutta materialità. E per liberarsene i giovani uomini dovevano accostarsi al profeta. "Avevo 17 o 18 anni - ha raccontato A. F. - quando Rodolfo mi invitò a fare un giro in auto e cominciò a toccarmi e a baciarmi. Io rimasi scioccato ma non dissi niente perché mio cognato, il mio amico d'infanzia, stravedeva per Rodolfo e credevo che parlandogliene avrei incrinato la sua immagine. Quando poi Rodolfo, pochi mesi dopo il mio matrimonio, riuscì a separarmi da mia moglie, ricominciò a importunarmi e una volta è successo, io sono stato violentato da lui. Poi è accaduto altre volte, finché nell'84 trovai la forza di dire di no". Ma per quasi vent'anni non ebbe il coraggio di parlarne con la moglie. Si tenne il peso di questo segreto come una vergogna inconfessabile. E quando tanti anni dopo uno dei suoi figli adottivi confidò alla mamma di aver subito abusi dal Fiesoli, provò un immenso imbarazzo per non essere stato in grado di metterlo in guardia. La vita al Forteto lo aveva talmente segnato che non trovò a lungo il coraggio di affrontare il Fiesoli. "Avevo paura, metteva terrore". Intanto però fra i giovani la notizia degli abusi subiti da suo figlio e da un altro ragazzo sia era diffusa e - ha raccontato A. F. - "c'è stata una specie di tregua in questa omertà, in questa vergogna", e altri hanno trovato il coraggio di raccontare che anche a loro era accaduto di avere rapporti con Fiesoli. Erano tanti: molti soci fondatori, molti ragazzi affidati alla comunità, anche minorenni, anche adolescenti di 14 anni. A. F. ricorda una discussione accanita con il cognato, che oggi è fra gli imputati al processo: "Lui disse che Rodolfo aveva dovuto tirare giù i pantaloni e sacrificarsi per risolvere i problemi di mio figlio". Ricorda ancora, A. F., una discussione nell'autunno 2007 con Stefano Morozzi, l'attuale presidente della cooperativa, non imputato: "Avevo trovato il coraggio di dire a una giovane socia che lavorava con me nel reparto macelleria che anche io ero stato violentato anni prima dal Fiesoli. Stefano mi disse che se volevo fare confidenze dovevo andare a parlarne con uno psicologo, non con una donna. Io ribattei: "Bisogna fermare Rodolfo". Mi alzai e lui mi dette un colpo in testa. Vidi una fiammata. "Ti denuncio ai carabinieri", urlai, ma poi non l'ho fatto". "Ricordo un giorno a mensa una violenta discussione fra mia sorella e Rodolfo Fiesoli. Nessuno la difendeva. Lui si era messo di spalle contro la parete, tappandosi le orecchie. Io intervenni in difesa di mia sorella e riuscii a dirgli che era un malato di mente, una persona pericolosa, cattiva. A quel punto li ero tagliato fuori".

Ricorda ancora, A. F., che i suoi genitori venivano al Forteto ma erano mal tollerati da Rodolfo: "Diceva che erano spie, chiamava mia mamma Mata Hari", e questo ricordo lo fa piangere. Ricorda le punizioni: "Uno dei soci fu costretto a vestirsi da donna. Un altro, un ingegnere, doveva stare seduto in castigo nella officina della cooperativa, trattato come una pezza da piedi. Altre punizioni eclatanti: le donne scorrevano lungo i tavoli e venivano prese a schiaffi da tutti. A volte si faceva la Dea Kali: in tre uno dietro l'altro e si schiaffeggiava chi ci veniva messo davanti. Mia moglie camminava sui tavoli insultandosi. Negli ultimi anni le punizioni erano diminuite, ma c'era sempre il rischio. E la violenza poteva essere all'ordine del giorno". Ora A. F., come altri che hanno rotto con la comunità e con le sue regole, si tormenta per non aver avuto la forza (gli attribuiti, dice lui) per ribellarsi prima.

(04 febbraio 2014)

Mini-Imu detraibile dalla Tasi? Parola al governo. E poi ai comuni

Mini-Imu detraibile dalla Tasi, ma solo se il governo prima e i comuni dopo lo vorranno. È un ordine del giorno, approvato dalla camera nelle convulse ore che hanno segnato la conversione in legge del dl Imu-Bankitalia (dl 133/2013), a lasciare aperta una speranza per gli oltre 10 milioni di italiani che hanno pagato entro lo scorso 24 gennaio il conguaglio sull'Imu 2013. L'odg, firmato dai deputati Pd Gian Mario Fragomeli e Marco Causi, impegna l'esecutivo a intervenire con un prossimo provvedimento legislativo per riconoscere ai comuni la chance della detraibilità. Nessun obbligo per i sindaci, dunque, ma solo una facoltà che gli enti potranno decidere di esercitare o meno «nell'ambito della propria autonomia». A questo punto la palla passa al governo che, se vorrà mantenere fede all'impegno preso con Montecitorio, dovrà inserire la norma sulla detraibilità nel primo provvedimento utile. La scelta potrebbe cadere sul dl 151/2013, attualmente all'esame del senato, che il ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, ha già individuato come la sede ideale per ospitare l'emendamento del governo che consentirà ai sindaci di aumentare le aliquote Tasi aggiungendovi un'addizionale (fino allo 0,8 per mille) vincolata alla previsione di detrazioni a favore dell'abitazione principale. Se il governo dovesse rimanere inerte, allora sarà il parlamento ad intervenire. «Ovviamente noi ci auguriamo che sia l'esecutivo a provvedere», ha osservato Fragomeli, «ma siamo pronti a presentare un emendamento quando il dl 151 arriverà alla camera. A condizione, però, che a Montecitorio venga riconosciuto il giusto tempo per poter modificare il testo e che non ci siano nuove blindature come accaduto col dl Imu-Bankitalia». Ma come conciliare la detraibilità della mini-Imu con la scarsità di risorse che i sindaci lamentano nel passaggio alla Tasi? «Si tratterà di una facoltà e non di un obbligo», spiega Fragomeli. «Non chiediamo allo stato di finanziarla, ma solo di prevederla in via puramente teorica. Poi saranno i sindaci a decidere». E intanto al senato i lavori sul dl 151 stanno per entrare nel vivo. Oggi la commissione bilancio sceglierà quali emendamenti cassare per estraneità di oggetto o mancanza di copertura. E le previsioni parlano di circa 200 proposte a rischio inammissibilità sulle 300 presentate. L'obiettivo della relatrice Magda Zanoni (Pd) è evitare di trasformare il provvedimento (nato sulle ceneri del dl salva Roma) in un altro decreto omnibus.

“Rifiuti, imprese in ginocchio per la Tares”

Allarme Confesercenti: a Firenze + 9%, negli altri Comuni è peggio

MAURIZIO BOLOGNI

NELL'EMPOLESE la bolletta della Tares è vissuta come un'emergenza assoluta che lascia solo due alternative ad alcune aziende: o il rifiuto, oppure la resa e la chiusura. «Ad un ristorante è arrivata una stangata da 65.400 euro, basti sapere questo» dice il presidente provinciale di Confesercenti Nico Gronchi. «Siamo qui a cercare di mediare con le amministrazioni, lavoriamo per soluzioni che non stronchino le imprese» racconta un uomo dell'associazione. Che ha pronto un «dossier Tares» con risvolti clamorosi, da sventolare domani nel corso della giornata di mobilitazione che nel titolo gioca sul doppio senso — «Tares mi 'rifiuto'» — e nel merito dichiara

guerra ai costi killer. «Il paradosso è che le tariffe crescono mentre per colpa della crisi economica la produzione di rifiuti diminuisce — sostiene Confesercenti — Ad esempio a Firenze è scesa da 264.210 tonnellate nel 2006 a 255.439 tonnellate nel 2010 e da una produzione procapite di 709 chili nel 2008 a 614,7 chili nel 2012».

Nell'Empolese, dunque, dove vivono sotto il governo dei rifiuti di Publiambiente, si registrano le impennate più impressionanti

“A Empoli un ristorante si è visto arrivare una stangata da 65.400 euro”

nel passaggio da Tia 2012 a Tares 2013. Ma Confesercenti mette all'indice anche Firenze, Quadrifoglio e l'area metropolitana. A Firenze — secondo la ricerca Confesercenti — per ristoratori, albergatori e gestori di bar, alimentari, macellai, fruttivendoli, fiorai e negozi di abbigliamento, tra il 2005 e il 2012 la Tia è aumentata tra il 25 e il 28%, mentre nel 2013 la Tares ha portato un'ulteriore salita della tariffa tra il 6 e il 9%. Va peggio — secondo Confesercenti — negli altri comuni serviti da Quadrifoglio: i casi eclatanti sono parecchi. Bar di 120 metri quadrati a Scandicci +78,71% la Tia nel periodo 2005-2012, + 11,52% l'ulteriore rincaro della Tares 2013; bar di 82 metri quadrati a Figline +70,13% e poi + 18,39%; albergo di 400 metri quadrati a Greve + 135,67% e +60,52%. Ma Confesercenti picchia duro anche su Firenze. «Stando ai nostri dati — dice l'associazione — mentre l'importo medio pro capite della tariffa in Toscana è aumentato, dal 2008 al 2012, del 12,65%, nella città di Firenze si è fatto molto peggio, con un aumento del 28,14%. Si innalzano le tariffe — insiste Confesercenti — ma rimane al palo la raccolta differenzia-

ta, la cui media percentuale è passata, negli ultimi anni, per esempio nei Comuni di Quadrifoglio, solo dal 50,55% al 51,9%».

«Proprio le categorie che producono rifiuti avviabili a compostaggio risultano quelle maggiormente colpite dalla tassa, un vero controsenso rispetto alla filosofia della raccolta differenziata e del riciclaggio» si legge nella lettera che Confesercenti ha inviato ai sindaci dei Comuni fiorentini. «E' iniqua la logica del calcolo della tariffa sui rifiuti in base alla superficie occupata dall'azienda» spiega Gronchi. «Ai sindaci chiediamo correttivi che possono attenuare l'impatto di questa stortura, di coordinarsi tra di loro e di rimodulare a favore delle imprese la quota di gettito complessivo atteso da aziende e famiglie».



DETISSARE I PIAZZALI

“Non tassare aree di sgombero e i piazzali delle aziende” è una delle richieste di Confesercenti



TARIFFA AL MINIMO

Altra richiesta: “Ridurre al minimo la parte variabile della tariffa per chi pratica la differenziata”



I RIFIUTI SPECIALI

“Scorporare dal tributo i costi di smaltimento dei rifiuti speciali. Se no si paga due volte” chiede Confesercenti

Repubblica Firenze 4 febbraio 2014

Quanto costano i rifiuti alle imprese «Troppe differenze fra i Comuni»

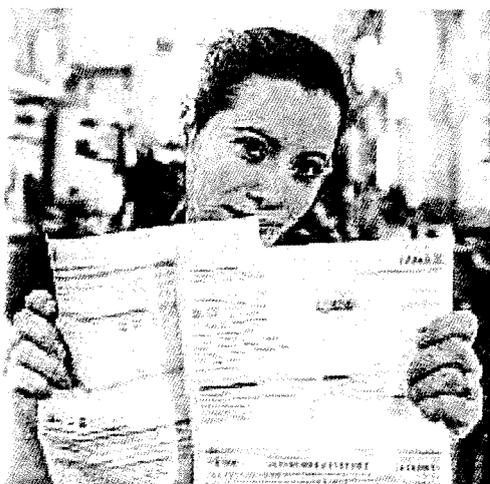
Dossier di Confesercenti: «La spazzatura cala, le spese aumentano»

TARES: una tassa da... rifiutare. E' questa la tesi sostenuta da Confesercenti Firenze che, a sostegno della mobilitazione di domani, ha diffuso un dossier Tares che esemplifica la situazione della tassa nei vari comuni della provincia di Firenze. Si tratta di dati prelevati da un campione di imprese contabilizzate dalla stessa associazione di categoria e incrociati con le informazioni messe di rete da Quadrifoglio. Il risultato preoccupa Confesercenti, specialmente alla luce dell'introduzione della Tari.

Sottolinea il dossier che, nonostante la contrazione della produzione dei rifiuti (da 686 chili nel 2008 a 614 chili nel 2012), conseguenza del calo dei consumi dovuto alla crisi economica, le tariffe a carico delle imprese risultano aumentate. «Stando ai nostri dati — attacca Confesercenti — mentre l'importo medio pro capite della tariffa in Toscana è salito dal 2008 al 2012 del 12,65%, a Firenze l'aumento è stato del 28,14%». Ovvero più del doppio, nonostante la produzione di rifiuti abbia avuto anche in città andamento analogo a quello regionale: da 709 chili pro capite nel 2008 a 615 chili nel 2012. Nonostante questo calo costante, mentre nel 2008 l'importo medio della tariffa si assestava a 167 euro, sarebbe poi salito a 174 euro per il 2009-10 e ritoccato a 177 euro nel 2011, fino a toccare i 214 euro nel 2012. Va detto però che, come ricordato in varie occasioni dal sindaco Renzi, «sui rifiuti abbiamo l'aliquota più bassa d'Italia, tra le città capoluogo, anche con l'aumento che c'è stato. Ma a fronte di un lavoro sui rifiuti non banale: dai cassonetti interrati al percorso verso il termovalorizzatore». Va anche detto che la Tares si compone sì della tassa del servizio di gestione dei rifiuti urbani ma anche della maggiorazione per servizi indivisibili resi dal Comune come la manutenzione delle strade e l'illuminazione pubblica, non omogenei fra i vari comuni.

ALTRA NOTA dolente segnalata da Confesercenti: attività appartenenti alla stessa categoria merceologica e analoghe per dimensioni si vedono applicare tariffe diverse da Comune a Comune, con abbattimenti di vario tipo previsti dai singoli regolamenti municipali. Praticamente una jungla.

QUALCHE esempio. Un bar di 93 metri quadri di Firenze pagava 1.496 euro di Tia nel 2005-06, è salito a 1759 nel 2012 (+27%) e a 1893 nel 2013 con la Tares (+7,7%). A Campi Bisenzio un locale di analoghe dimensioni — 100 metri quadri — è balzato dagli 882 euro del 2005-06 ai 1593 della Tares: la differenza fra il 2005 e il 2012 è stata un'impennata dell'80% ma l'ulteriore rincaro dovuto alla Tares si è assestato al 2,8%. Un ortofrutta di Firenze di 54 metri quadri paga di Tares 1886 euro (+7%) ma la maggiorazione aveva già sfiorato il 26% fra il 2005 e il 2012 (da 1500 euro a 1762), mentre un identico negozio di Figline ha subito un aumento del 47% fra il 2005 e il 2012 e un ulteriore rincaro del 13,60% con la Tares: dai 1022 euro del 2005 ai 1508 dello scorso anno. Ci sono però attività, riporta lo stesso dossier, alle quali la Tares ha portato in dote un «risparmio»: a Greve un ristorante da 150 metri quadri per il 2013 ha ottenuto un -1,80% rispetto alla Tia 2005-2012. Ciò nonostante un ristorante campigiano identico per dimensioni — pur con l'aumento del 2,36 e del 2,82% rispetto alla Tia — sborsa per la Tares una cifra molto inferiore: 3156 euro, 1500 euro circa in meno rispetto al locale chiantigiano. «Siamo convinti — scrive nella sua lettera ai sindaci il presidente provinciale di Confesercenti, Lido Gronchi — che sia da riscrivere la normativa nazionale ancorata a parametri penalizzanti solo per alcune tipologie di attività e legata alla qualità e quantità di rifiuti prodotti, principi disattesi dalla stessa Tares e oggi dalla Tari, calcolate esclusivamente sulla base delle dimensioni dei locali dell'impresa».



Archieve 4 febbraio 2014

Il reportage

Anni di cemento e quattro giorni di pioggia hanno mandato in tilt il Comune. Il sindaco promette: «Nel nuovo piano urbanistico regole più severe»



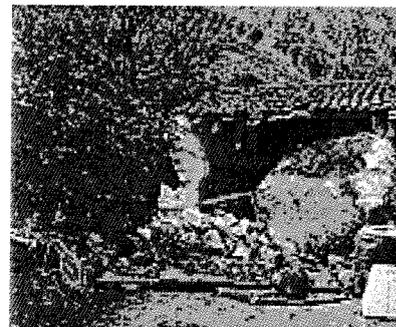
L'emergenza maltempo è continuata per tutta la giornata di ieri. Da Nord a Sud del Paese. Frane e straripamenti di fiumi hanno colpito in particolare modo il Veneto, Lazio, Toscana e l'Emilia Romagna. Alta la tensione nel Trevigiano e nel Vicentino per il livello dei fiumi Retrone, Livenza e Monticano. Una frana di 20 metri ha bloccato la statale 445 di fondovalle della Garfagnana (Lucca). In molte zone è stato necessario l'intervento dell'esercito. Come nel Bellunese dove hanno operato circa 120 militari e a Fiumicino per dare soccorso alla popolazione di Isola Sacra. A Pordenone un uomo di 70 anni è in gravi condizioni dopo che la sua auto è stata travolta da un'onda di fango. Situazione critica anche in Calabria: diverse le strade e la case allagate nel Catanzarese. Anche in Trentino molte le strade chiuse e resta alto il pericolo di valanghe.

I crolli



Firenze
La parete di un'abitazione crollata in una frazione di Borgo San Lorenzo, nel Mugello (foto Ansa)

Palermo
Il masso di oltre una tonnellata franato ieri da Monte Grifone sul tetto di un'autofficina (foto Ansa)



20

Mila
Le richieste di condono presentate dai residenti di Fiumicino, di cui 10 mila solo a Isola Sacra. L'area dell'Isola, una frazione del comune di Fiumicino sulla foce del Tevere, conta circa 40 mila abitanti

2

Milioni
I metri cubi di volume previsti nel piano regolatore di Isola Sacra e ancora da realizzare. Attualmente le abitazioni coprono quasi due terzi della superficie totale dell'isola che è di circa 12 chilometri quadrati

Il governatore**Rossi ai Comuni: intervenite,
non preoccupatevi dei bilanci****Governatore**
Enrico Rossi

Sono stati 105 i Comuni toscani alluvionati nell'ultimo fine settimana. Altri 74 — in alcuni casi gli stessi — erano stati coinvolti dagli altri nubifragi di gennaio. Gli uffici della Regione stanno facendo un censimento per stilare un elenco dei territori dove si sono registrati danni agli immobili e intanto la giunta ha stanziato 3 milioni per chi ha avuto la casa danneggiata. Il risarcimento massimo è di 5.000 euro a famiglia, con tetto a 36.000 euro di Isee (il redditometro). «Fate sempre e immediatamente i lavori di somma urgenza, perché non può essere un motivo finanziario a impedirlo — è l'appello del governatore Enrico Rossi a sindaci e presidenti di Provincia — È il Governo che poi deve provvedere alle coperture. Non fare le somme urgenze significherebbe venir meno a un preciso dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 4 febbraio 2014

Case danneggiate, 3 milioni dalla Regione

Proposta della giunta toscana, contributi di 5 mila euro alle famiglie

FIRENZE

DOPO I 16 milioni anticipati per le alluvioni di ottobre, la giunta regionale ieri ha deciso un nuovo stanziamento, di 3 milioni di euro, per le famiglie che hanno avuto la casa danneggiata dai nubifragi e dalle frane della scorsa settimana. Tre milioni e un appello ai sindaci e ai presidenti delle Province affinché «facciano sempre e immediatamente i lavori di somma urgenza, perché non possono esserci motivi finanziari a impedirli. Sarà poi il Governo a provvedere alle coperture». E' il pacchetto

anti alluvione, varato ieri dalla giunta toscana, una proposta già annunciata dal governatore Enrico Rossi, durante il sopralluogo a San Miniato e in provincia di Pisa dopo i nubifragi. Per poter erogare il contributo straordinario di 3 milioni di euro occorrerà attendere che il consiglio regionale trasformi il provvedimento in legge. La giunta ha anche stilato l'elenco dei danneggiati: sono stati 105 i Comuni toscani alluvionati nell'ultimo fine settimana. Altri 74 - in molti casi gli stessi - erano stati coinvolti dagli altri nubifra-

gi di gennaio. Gli uffici della Regione stanno al momento terminando un censimento per stilare un elenco dei territori dove si so-

LISTA DELL'EMERGENZA

Sono 105 i Comuni colpiti dalle ultime piogge. Altri 74 nell'elenco di gennaio

no registrati danni agli immobili. Solo nel caso di case danneggiate scatterà infatti il diritto al contributo straordinario, che sarà poi compito dei Comuni erogare.

LA GIUNTA ha fissato un risarcimento massimo di 5 mila euro a famiglia. C'è un tetto per gli aventi diritto: 36 mila euro di Isee, l'indicatore che misura patrimonio, reddito e ricchezza di una famiglia tenendo conto anche del numero dei componenti. Un tetto abbastanza alto, sotto cui può tranquillamente rientrare una famiglia con un paio di stipendi da 1.500 euro, un figlio o due e una casa di proprietà. Il secondo requisito è la dimora abituale della famiglia nel Comune dove la casa ha subito danni.



Enrico Rossi durante il sopralluogo alle mura di Volterra

Numero 4 febbraio 2014

Il sindaco Bettarini: "Non è finita"

LAURA MONTANARI

BORGO SAN LORENZO — La situazione è peggiorata col passare delle ore e con la pioggia, così la grande frana di Panicaglia si è mangiata prima un pezzo di strada, poi le pareti di una colonica che faceva parte di un ex convento, ha piegato una cancellata e approfondato di un metro e mezzo un'altra abitazione. Nella frazione di Borgo San Lorenzo è subito arrivato il sindaco Giovanni Bettarini: «Temo che non sia finita qui» dice e le sue parole pesano sulle facce della gente che ha bisogno di certezze.

SEGUE A PAGINA V

14 febbraio 2014

Bettarini: "Abbiamo stanziato 50 mila euro per l'emergenza, ma ho chiesto fondi al ministero"

Il sindaco: "Temo che non sia finita è il mese più piovoso dal 1917"

(segue dalla prima di cronaca)

SINDACO, la frana continua a muoversi?

«Purtroppo sì, la notte passata si è mossa di 50-60 centimetri e temiamo altri smottamenti. Per questo stiamo cercando di prosciugare i terreni».

Avete diviso l'area in zona rossa e in zona gialla.

«Nella zona rossa, a più alto rischio, le case sono evacuate a tempo indeterminato, riguarda 7 unità immobiliari. Nella zona gialla ce ne sono altre 4 sotto controllo, evacuate per due settimane. Stiamo monitorando gli immobili: sono al lavoro la protezione civile, i tecnici dell'Enel e quelli del gas che hanno messo in sicurezza gli



Bettarini, sindaco di Borgo

impianti. È arrivato anche il genio Civile».

Quali sono le cause che hanno prodotto lo smottamento?

«Non lo sappiamo, ma abbiamo registrato piogge record a gennaio, quattro volte superiori alla media. Un mese così piovoso non si vedeva dal 1917. Detto questo, quella è un'area argillosa nei pres-

«Non abbiamo autorizzato quelle costruzioni, sono annessi di un ex convento»

si di una scarpata e classificata come area geologica a rischio tre, cioè alto».

Perché avete permesso di realizzare case in un'area così?

«Non l'abbiamo permesso noi, quelle case c'erano, facevano parte degli annessi del complesso di un convento del 1500. Negli anni sono state ristrutturate».

Come state intervenendo sulla popolazione?

«Abbiamo stanziato per l'emergenza 50 mila euro, togliendoli al turismo e alla cultura. Sono in contatto con la prefettura per chiedere aiuto al ministero degli Interni, dobbiamo dare un contributo affitto alle famiglie evacuate».

Nessuno vi aveva segnalato in passato, smottamenti in zona?

«Nessuno. Però so che qualcuno ha rinforzato il terreno con micropali di 15 metri e che in un'area vicina era stata registrata in estate una frana».

Nel vostro territorio ci sono state molte frane, ritiene ci sia una relazione coi lavori della Tav?

«No».

(L.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 4 febbraio 2014

La maxi frana minaccia i sogni di una vita

Undici famiglie evacuate. "Stavo ristrutturando casa per mia figlia..."

LAURA MONTANARI

BORGO SAN LORENZO - Non riesce a staccare gli occhi da quel muro fatto a pezzi dalla frana, «la mia casa, la mia casa» dice Alvaro Goti camminando avanti e indietro. «Quelle persiane le ho dipinte io, le aveva costruite mio padre col legno di castagno tagliato dal bosco». La sua casa è quella con le pareti andate giù per il versante della collina, ieri mattina alle 10 quando, dopo giorni di pioggia, lo smottamento ha aperto in due le stanze. «Sembra esplosa» dice uno della protezione civile. Panicaglia, Comune di Borgo San Lorenzo, un Mugello verde di case curate come un tempolo erano i campi. Via del Cantone è transennata, chiusa al traffico. Zona rossa, tutti evacuati a tempo indeterminato. Undici famiglie, ventotto persone nel dramma. La frana corre lungo un fronte di 250-300 metri per 5 o 6 ettari. «Stavo ristrutturando la casa dei miei genitori per mia figlia, le avevo promesso che a settembre avremmo finito i lavori» racconta Goti, impiegato alla scuola Chino Chini, un istituto tecnico di Borgo. La gente arriva a gruppi fino alla macchina della protezione civile per

vedere, si affaccia oltre le transenne e si ritira preoccupata.

La frana avanza, si muove, fa paura. E' una lunga crepa nella terra che attraversa un campo, un frutteto, un pollaio, altri campi e arriva fino a un fosso che qui chiamano «fosso Maltempo», ha fatto scivolare una casa sotto la linea della strada approfondendola come fossa scesa di un piano in ascensore, quella accanto che era parte di un antico convento (che ha subito successive ristrutturazioni) ha i muri di due lati crollati, una ferita evidente. Nell'edificio successivo ha ceduto la volta della cantina. «Non mi faccio illusioni, non ci faranno più rientrare» abbassa gli occhi Orlando Paoli, abitava in una delle coloniche lungo la strada con la figlia e il genero e la nipote di 9 anni, in due appartamenti. «Abbiamo ancora dentro tutte le nostre cose - spiega Stefano Vezzi - mobili, oggetti, fotografie. Il televisore posso ricomprarlo, ma le fotografie sono i ricordi di una vita, speriamo di riuscire a recuperarle». Queste famiglie passeranno un'altra notte in un agritu-

rismo, poi cercheranno una casa in affitto. Perché il futuro per chi abitava lì è molto incerto. In paese c'è chi si arrabbia: «Non è nuova quella frana, anche mesi prima c'erano stati degli smottamenti». Un altro aggiunge: «Uno degli abitanti di quella strada ha fatto mettere dei pali di rinforzo già nell'estate scorsa». In diversi se la prendono con Publiacqua: «Sono anni che dovevano fare le fogne, perché non le hanno ancora fatte? Qui hanno costruito case o ristrutturato quelle che c'erano, cosa aspettano a darci le fognature?». «Questo territorio ha subito gravi danni dalle gallerie della Tav - spiega Piera Ballabio, consigliere comunale della lista civica Libero Mugello - non possiamo dire che ci sia un collegamento fra questa frana e la Tav, questo no. Però è certo che

c'erano stati dei finanziamenti per risistemare il territorio e mi risulta non siano stati ancora spesi. Ed è grave perché doveva essere realizzata una nuova rete fognaria». La vecchia adesso è monitorata dai tecnici di Publiacqua per capire se lo smottamento abbia rotto dei tubi e provocato ulteriori sversamenti di acqua sulla collina già zuppa per le piogge record dell'ultima settimana. Sulla strada una crepa segna la frattura dell'asfalto e l'inizio dell'area sorvegliata speciale, presidiata con monitoraggio dai tecnici della protezione civile e del genio, verifiche idrogeologiche, sondaggi nel terreno, rilievi topografici e analisi dei dati e delle foto aree scattate dalla Protezione civile della Provincia di Firenze.

**La terra si muove
su un fronte di 300
metri, mangiato
il muro di
un'abitazione**

Repubblica Firenze 4 febbraio 2014

La collina mangia-case in Mugello Undici famiglie in bilico sulla frana

Panicaglia, giù una colonica del '500, altri edifici a rischio. Il sindaco di Borgo: mesi per i lav

BORGO SAN LORENZO — Non sono passati neanche due giorni da quella prima fenditura apparsa sulla strada che, ieri mattina, la prima casa si è sbriciolata ed è andata giù nello strapiombo. A Panicaglia nessuno ci vuole credere e ora molti vecchi edifici di via del Cantone — che sono lì da cinque secoli — sono appesi a un filo. Appena a valle, su un fronte lungo centinaia di metri, sette ettari di terreno stanno scivolando a una velocità impressionante, 60-70 centimetri al giorno.

E se nei campi si nota solo un'in-crespatura, a monte, dove ci sono le case, gli effetti si moltiplicano: il marciapiede si solleva di mezzo metro, la strada si spacca, le abitazioni si incrinano. In tutto, sono sette le famiglie evacuate sabato; altre quattro, fuori dalla «zona rossa», sono state «allontanate» per precauzione. Alvaro Goti, impiegato all'istituto superiore Chino Chini di Borgo, è in strada, poggiato a un muretto e con le lacrime agli occhi: è sua la casa che domenica si è aperta in due e che ieri mattina è implosa. «Tra pochi mesi l'avrei regalata ai miei due figli», racconta. Prima la ristrutturazione, partendo dal tetto, e mancavano solo poche finiture, quando, due settimane fa, si è accorto che in cantina il pavimento si era inclinato. Ha chiamato un ingegnere e un geologo e commissionato un lavoro di consolidamento, per l'estate. Ma nessuno aveva capito che la collina stava cominciando a scivolare. Sabato è stato proprio Alvaro a chiamare i Vigili del Fuoco, dopo aver notato una lunga frattura tra la casa e la strada. In meno di due giorni, il crollo. «Ha presente quando si fa un brutto sogno — dice — Quando ci si sta per svegliare c'è sempre un momento in cui non si capisce se sia tutto vero o no. Ecco, io sto aspettando di svegliarmi, altrimenti non so davvero cosa fare». I tecnici non si esprimono su quanto sta suc-

cedendo, ma una delle ipotesi è che l'erosione abbia fatto ritirare sempre più indietro la scarpata, fintanto che non è arrivata fino alle case, rimaste sopra uno strapiombo di dieci metri d'altezza. La zona è classificata per pericolosità geologica a livello 3, il quarto segnala il massimo rischio di frane, e si è aggiunto il gennaio più piovoso dal 1917, con ben 245 millimetri di pioggia.

È proprio sull'acqua che i tecnici stanno concentrando la propria attenzione: la collina rischia di scivolare ancora e finché non arriverà la stagione buona, il pericolo è che la terra resti fuori controllo. Così, stamani, inizieranno i lavori di Publiacqua per creare un bypass che riduca la portata d'acqua verso la zona franata. «Asciugare» è il verbo che a Panicaglia è diventato parola d'ordine. Ma per il momento, Vigili del Fuoco, Genio Civile, Comune di Borgo, Protezione Civile, Carabinieri, Publiacqua, Autorità di Bacino, possono solo occuparsi dei rilievi tecnici e aspettare. «Una volta che la frana sarà ferma, dovremo cominciare con il drenaggio del terreno — spiega il sindaco Giovanni Bettarini — Poi ci sarà da lavorare al consolidamento del piede della frana. Ma per farlo c'è il rischio di essere costretti ad aspettare anche dei mesi». Il primo cittadino, che ha messo a disposizione la macchina comunale, ha già stanziato 50.000 euro per l'emergenza: «Sono pochi — prosegue Bettarini — ma mi fido della parola del governatore Enrico Rossi: la Regione ci aiuterà sui lavori di consolidamento strutturale. Ho parlato col prefetto, che mi ha promesso che si rivolgerà al ministro dell'Interno per ottenere fondi per le famiglie sfollate». Parte dei fondi servirà per aiutare le tre famiglie, che finora hanno dormito in un agriturismo e da stanotte potrebbero essere trasferite in una casa. «Sì, abbiamo trovato un posto dove stare — raccontano Maria Grazia e Orlando — Siamo in cinque, nostro nipotino ha nove anni: oggi è andato a scuola, ma non ha più una casa in cui torna-

re». Poco distante da loro, c'è la rimessa che Valentina ha fatto ristrutturare di recente, con micropali per rafforzare le fondamenta: così, la struttura non ha un graffio, ma «sta scivolando giù, intera, assieme alla frana».

Sono in molti, in zona, ad aver rimesso a posto quei vecchi edifici costruiti almeno cinquecento anni fa. Enrico Paoli, consigliere comunale a Dicomano, noto negli ambienti del Pd mugellano e fiorentino, vive a Panicaglia: la sua casa e quella della suocera per ora sono in piedi, forse grazie a due recenti terrazzamenti costruiti sotto l'edificio. «Quando potremo rientrare? — dice — Nessuno lo sa.

Intanto ci hanno consigliato di trovarci una sistemazione "abbastanza definitiva". Poco distante, la casa di Alberto è appena fuori dalla «zona rossa»: negli anni '80 la vecchia cascina, da anni pericolante, crollò. Così il proprietario la ricostruì e fece fondamenta di nove metri di profondità, per superare il morbido strato d'argilla e raggiungere la roccia. «La casa sarà stata del Cinquecento — racconta Alberto — Arrivai un giorno da Firenze e la trovai distrutta. Una cosa la ricordo bene: aveva delle fondamenta di non più di mezzo metro».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 4 febbraio 2014

«Si svegli, deve andarsene via» In Mugello i muri si muovono e la frana ha ancora fame

Panicaglia si sbriciola: gli evacuati restano decine

Paolo Guidotti
BORGO SAN LORENZO (Firenze)

«SEI A FARTI un pisolino, ti arrivano sulla porta i vigili del fuoco e dicono che hai una frana che passa proprio sotto casa tua. E che nel giro di un paio d'ore dovete evacuare l'immobile. E' dura, non c'è dubbio».

A parlare è Enrico Paoli, uno degli 'sfollati' a causa del grande smottamento — almeno 400 metri di fronte — che ha colpito la frazione di Panicaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo. Un dissesto che ha costretto la Protezione Civile a far evacuare undici famiglie, in tutto ventotto persone.

«E ancora — continua Paoli — la frana si sta muovendo». Per adesso la sua casa e quelle dei suoi familiari — in via del Cantone, la zona di Panicaglia colpita dalla frana — non presentano cedimenti strutturali, diversamente da altre, ma tutto intorno i cedimenti sono evidenti. «Il timore è per la casa, visto che tutto è in movimento. E poi bisogna capire quanto tempo durerà, cosa fare, e a quanto ammonteranno i danni che saranno sicuramente ingenti».

LUI, CHE È giovane capogruppo del Pd nell'assemblea dell'Unione montana dei Comuni e consigliere comunale a Dicomano, è tornato in casa dal padre: «Si sta cercando un alloggio in affitto, meglio se lo troviamo a Panicaglia. E anche le altre famiglie sono alla ricerca di una sistemazione stabile: tutti ci hanno detto che non sarà una cosa breve». La frana ha lasciato tanto sconcerto: «Siamo attoniti e tristi — confida Paoli —: trovarsi da un'ora a un'altra fuori dalla tua abitazione, senza un punto di riferimento primario qual è la casa, non è facile. Una casa che magari hai costruito nel corso di tanti anni, con i risparmi di una vita, spesso lavorandoci di persona, e che vedi improvvisamente a rischio di crollo. Ma abbiamo anche trovato tanta solidarietà e vicinanza da parte degli

abitanti di Panicaglia, così come tanti amici ci hanno inondato di messaggi, telefonate, offerte di ospitalità e di aiuto. E devo anche segnalare in positivo la risposta delle istituzioni, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, il sindaco, che fin dal primo momento è stato lì. Tutti cercano di dare qualche risposta a chi si è trovato senza casa ed ha tante domande in testa. Tutto questo fa piacere, e in qualche modo, almeno in parte, ti rassicura».

E' stato nella mattinata di ieri che il muro della casa più colpita dalla frana, già ferito dallo smottamento, si è inabissato. E questo non ha fatto altro che aumentare la paura, i disagi, la preoccupazione. Il sindaco ha stanziato un fondo per le famiglie che devono trovare una sistemazione temporanea alternativa e c'è un team che, tra monitoraggi e verifiche, cerca soluzioni per far frenare il fronte della frana, per poi fermarlo. Una frase, soprattutto, serpeggia tra i residenti: «Vorremmo che le istituzioni continuassero a impegnarsi anche quando non saremo più in prima pagina, ma i problemi resteranno»



FOTO E VIDEO

Guarda le immagini e i filmati dei danni del maltempio in Toscana
Clicca su

www.lanazione.it



AN 4 febbraio 2014

IL GEOLOGO NICOLA CASAGLI

«Frana mappata dal '92 Le istituzioni? Assenti»

CONOSCIUTA e mappata dal 1992, la frana di Panicaglia era rimasta nel dimenticatoio, come del resto le altre 19.999 frane toscane che destano maggior preoccupazione. Ebbene, quella che nel Mugello ha addirittura provocato il crollo di una casa fa parte delle «20mila frane che risultavano in movimento già da tempo», dice Nicola Casagli, ordinario di Geologia all'Ateneo fiorentino. Per dare un'idea della fragilità del nostro territorio, in Toscana le frane mappate sono la bellezza di 90mila. «Quando i movimenti sono lenti, ovvero fino a 2,5 centimetri l'anno, risultano abbastanza impercettibili. Ma rappresentano un segnale importante, perché vuol dire che in quella zona prima o poi ci sarà un'accelerazione».

PROPRIO come è successo a Panicaglia, dove si «è riattivata una frana che già c'era». Ma in tutti questi anni le istituzioni cos'hanno fatto? Poco, per non dire nulla. Casagli parla di «situazione di totale abbandono culturale, civile e istituzionale». «I risultati dei nostri studi non restano certo nei cassetti — si sfoga il docente —. Noi lavoriamo con le pubbliche amministrazioni. I dati sono a disposizione della Regione, dell'autorità di bacino e della protezione civile». Quanto al Mugello, lì la situazione è particolarmente complessa. Intanto, si tratta di un'area a forte rischio sismico. Poi, fino ad un milione di anni fa quella zona era un lago. E le colline che conosciamo oggi altro non sono che le vecchie sabbie e argille emerse, ma «sotto forma di sedimenti sciolti, quindi fortemente soggetti a frane e a fenomeni di erosione».

Elettra Gullè

Nuove 4 febbraio 2014

Panicaglia, la frana non si ferma

Gli sfollati: «Non abbandonateci»

Il sindaco: «Stanziato un fondo». Chiesto lo stato di calamità

di PAOLO GUIDOTTI

IERI alle 10 il muro esterno pericolante della casa più compromessa è andato giù. A segnalare che il fronte di frana a Panicaglia si sta ancora muovendo. Ieri comunque non ci sono stati altri ordini di evacuazione, e restano undici le famiglie fatte sgomberare tra sabato e domenica.

«Ho attivato — spiega il sindaco Giovanni Bettarini — un coordinamento tecnico per svolgere indagini ampie e approfondite dell'area per capire quali soluzioni adottare per consolidare il fronte di frana. E abbiamo stanziato un fondo per le famiglie che devono trovare una sistemazione temporanea alternativa».

Così sono in corso monitoraggi e verifiche, che proseguiranno con indagini idrogeologiche, sondaggi nel terreno, rilievi topografici e analisi dei dati e delle foto aree scattate dalla Protezione civile della Provincia. Avviate anche ispezioni delle fognature, con una squadra di Publiacqua all'opera da ieri.

«Vorremmo che tutte queste persone, e le istituzioni, che ora sono presenti e si stanno impegnando a starci vicini, a dimostrare solidarietà verso noi danneggiati, continuassero a farlo anche dopo. Vorrei tanto che non venissimo abbandonati, dopo il primo momento. Vorrei che chi sta dandoci una mano continuasse a farlo anche quando questo problema non sarà più in prima pagina. Perché la situazione non è di poco conto, e forse sarebbe stato meno devastante un terremoto, perché qui viene a mancare il terreno sul quale poggiano le abitazioni». Sono le parole di Valentina Lanini, una degli abitanti di Panicaglia che abita nella zona a rischio. Alla sua famiglia il grande smottamento iniziato sabato sera, sta distruggendo un garage e una stanza attigua, ma per fortuna la casa è sull'altro lato della strada, non an-

LA PAURA

**Rete fognaria sotto accusa
La rottura delle tubazioni
ha influito sul dissesto?**

cora messo a rischio dal cedimento del terreno. Ma la preoccupazione è tanta, e la famiglia ha deciso di vivere nell'ala dell'abitazione più lontana dalla zona pericolosa.

Preoccupazione e disperazione, come quella di Lorella Verdi e Alvaro Goti, che ieri mattina hanno subito un altro colpo, peraltro atteso viste le condizioni dell'immobile di loro proprietà, con quella grande crepa che si allargava di ora in ora, fino a provocare il crollo di una parte del muro esterno. «Sono territori fragili — aggiunge Lanini — e resi ancora più fragili da interventi poco accorti dell'uomo». La donna dà voce a un timore che a Panicaglia si sta diffondendo: perché mentre si fronteggia l'emergenza, ci si comincia a chiedere quali siano le cause di questa improvvisa calamità naturale, e ci si domanda che ruolo abbia giocato, nel rendere instabile

IL CROLLO

**Il muro esterno della casa
più danneggiata è venuto giù
ieri mattina alle 10**

il versante, l'erosione provocata dal "fognone" che convoglia tutte le acque di Panicaglia verso Le Ciale, e dalla rete fognaria. E si ipotizzano anche rotture di tubazioni che potrebbero avere influito in qualche modo sul dissesto, timori indirettamente confermati anche dalla nota comunale di ieri che

spiega la videoispezione della rete fognaria da parte di Publiacqua, «per verificare la presenza di eventuali perdite e attivare misure per allontanare più acqua possibile dal fronte di frana».

«Spero — nota Lanini — che tutti dicano la verità in merito alla situazione delle fognature».

Intanto la Regione Toscana ha inserito il territorio comunale di Borgo San Lorenzo in quelli per i quali viene richiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. E in Provincia Rifondazione ha presentato sull'emergenza frana un'interrogazione urgente.

Nineve 4 febbraio 2014



Cronaca | Maltempo: Firenze, a Borgo S. Lorenzo si muove frana, crolla parete casa

Firenze, 3 feb. - (Adnkronos) - Continua a muoversi il fronte di frana a Panicaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo (Firenze), e la situazione si fa ancora più critica. E stamani nella "zona rossa", dove sono state fatte evacuare 7 famiglie, è crollata una porzione della casa più compromessa. Nel tardo pomeriggio di ieri, 4 famiglie che abitano a poca distanza per sicurezza sono state fatte allontanare.

Adnkronos 3 febbraio 2014



Case evacuate in Mugello, frana in movimento

Sette famiglie costrette abbandonare abitazioni a Panicaglia

02 febbraio, 20:10

(ANSA) - BORGIO SAN LORENZO (FI), 2 FEB - E' grave la situazione a Panicaglia, frazione di Borgo S.Lorenzo, dove un movimento franoso ha reso necessario da ieri l'evacuazione di 7 famiglie dalle proprie abitazioni. Da controlli effettuati in giornata - presenti tecnici comunali, geologo, vigili del fuoco, polizia municipale, protezione civile e il sindaco - il terreno è ancora in movimento e le crepe nelle case più interessate sono aumentate. Messa in sicurezza l'area, con presidio fisso della protezione civile.

Frana in Mugello, crolla parete casa

Sindaco di Borgo S.Lorenzo, a Panicaglia situazione peggiora

03 febbraio, 19:58

(ANSA) - BORGIO SAN LORENZO (FIRENZE), 3 FEB - Peggiora la situazione per la frana che sabato ha interessato Panicaglia, nel comune di Borgo S.Lorenzo, in seguito al maltempo: nelle ultime ore è crollata la parete di una casa. A fare il punto è il sindaco di Borgo San Lorenzo: "Purtroppo la situazione sta peggiorando" ha scritto su fb. Le famiglie evacuate sono 11 con 28 persone ospitate in gran parte da amici e parenti e una presso un agriturismo. Il fronte di frana è di 400 metri e interessa in parte via del Cantone. Problemi anche in provincia di Lucca: bloccata la strada statale 445 di fondovalle della Garfagnana, a causa di una frana con fronte di oltre 20 metri che ha ostruito la carreggiata tra Ponte di Campia e Castelnuovo. A Volterra domani nuovo sopralluogo per il crollo del tratto di mura medievali. Intanto un appello per il loro salvataggio è stato sottoscritto tra gli altri anche da Dario Fo, Giorgio Albertazzi, Gabriele Lavia. Oggi invece la giunta regionale ha stanziato 3 milioni di euro per le famiglie che hanno avuto danni alle abitazioni a causa dei nubifragi e delle frane avvenute a gennaio.

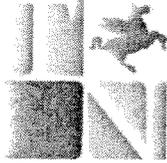


1 di 3

[Guarda le foto](#)

Frana in Mugello, Panicaglia

Ansa 2, 3 febbraio 2014



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Lunedì 3 febbraio 2014

Maltempo, Rossi a sindaci e Province: "Fate sempre e subito le somme urgenze"

FIRENZE – Fare sempre e immediatamente i lavori di somma urgenza, perché non può essere un motivo finanziario a impedirlo. È il Governo che poi deve provvedere alle coperture. È questo l'appello lanciato oggi dal presidente Enrico Rossi ai sindaci, ai presidenti di Provincia e a tutti gli enti responsabili nel corso della Giunta regionale durante la quale è stato deciso uno stanziamento di 3 milioni per venire incontro alle prime necessità delle popolazioni colpite dal maltempo dei giorni scorsi. "Il mio - dice il presidente - è un invito che nasce dai problemi che mi sono stati segnalati nel corso delle visite che ho compiuto in questi giorni nelle zone alluvionate. Non fare le somme urgenze significherebbe a mio parere venir meno a un preciso dovere. Dopo di che il Governo deve provvedere a finanziarle. Noi ci faremo sentire dai parlamentari, a cui dimostreremo anche che la Toscana non è stata trattata affatto bene e comunque diversamente rispetto ad altre regioni. Dalla alluvione in Lunigiana del 2011 in poi - prosegue - abbiamo anticipato tutto quello che abbiamo potuto, abbiamo fatto ricorso a nostre risorse per fare le opere e portare un primo ristoro alle famiglie, come in quest'ultima occasione. A livello nazionale intanto si sono emesse ordinanze di contenuto diverso, sono state fatte leggi diverse sulla Protezione civile. A questo punto - conclude Rossi - faremo un rapporto in cui raccoglieremo tutte queste informazioni e lo presenteremo ai parlamentari, perché pensiamo che di fronte all'emergenza tutti devono essere trattati allo stesso modo".

Frana in Mugello, crolla parte di casa

Grave la situazione a Panicaglia, la frazione di Borgo San Lorenzo, dove uno smottamento ha reso necessario l'evacuazione di 11 famiglie



Foto Ok!Mugello

BORGO SAN LORENZO - Maltempo, la pioggia concede un po' di tregua ma è molto grave la situazione a Panicaglia, la frazione di Borgo San Lorenzo (Firenze), dove un movimento franoso ha reso necessario l'evacuazione di

undici famiglie dalle proprie abitazioni. Una parte di casa è crollata, come riporta il quotidiano online Ok!Mugello.it.

IL SINDACO - A fare il punto è il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini. «Purtroppo la situazione sta peggiorando - ha affermato in un post su Facebook -. Abbiamo assistito anche al crollo della parete di un'abitazione». «In attesa di sapere quali siano le risorse disponibili dagli altri enti - ha spiegato Bettarini - abbiamo stanziato in somma urgenza le risorse per attivare i monitoraggi e aiutare le famiglie a trovare una sistemazione».

UNDICI FAMIGLIE EVACUATE - Le famiglie allontanate dalle loro abitazioni sono 11 con 28 persone ospitate in gran parte presso amici e parenti e una presso un agriturismo di Borgo San Lorenzo. Il fronte di frana è lungo 400 metri e interessa la parte di via del Cantone che porta verso la scarpata sul torrente Cale.

AREA SORVEGLIATA SPECIALE - L'area resta sorvegliata speciale ed è presidiata, monitoraggi e verifiche proseguiranno con un esteso programma di indagini idrogeologiche, ispezioni delle fognature, sondaggi nel terreno, rilievi topografici e analisi dei dati e delle foto aree scattate dalla Protezione civile della Provincia di Firenze. Il comune ha anche istituito un fondo straordinario di 50.000 euro destinato alle famiglie sfollate per sostenere le spese di alloggi temporanei e sistemazioni abitative alternative. «A Borgo San Lorenzo nel mese di gennaio sono caduti 245 mm di pioggia, il triplo di quanto mediamente caduto nel mese di gennaio negli ultimi 60 anni, è un dato eccezionale: una soglia così era stata superata solo altre due volte, nel 1917 e nel 1979», commenta il sindaco Giovanni Bettarini. Che aggiunge: «Ho attivato un coordinamento tecnico per svolgere indagini ampie e approfondite dell'area per capire quali soluzioni adottare per consolidare il fronte di frana. E abbiamo stanziato un fondo per le famiglie che devono trovare una sistemazione temporanea alternativa. Staremo accanto a loro - sottolinea il sindaco -, saremo sempre vicini alle famiglie e alla popolazione».

Frana in Mugello crolla la parete di una casa

A Panicaglia 11 persone sfollate. Alle 10 il terreno cede. Il sindaco Bettarini: "Non pioveva così dal 1917"



E' crollata a Panicaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo, nel Mugello la parete di una casa. E' successo questa mattina alle ore 10 sotto gli occhi dei tecnici della protezione civile, del sindaco Giovanni Bettarini e la stessa proprietaria dell'edificio, un'impiegata comunale. La grande frana, estesa per un fronte di 250-300 metri si muove e ha provocato il crollo.

Borgo San Lorenzo, crolla parte di una casa

► Slideshow

1 di 10



una porzione di una delle case più danneggiate quella al numero 40 di via del Cantone. Ma anche quella al numero civico 36 è scesa di un metro sotto il livello della strada. La frana, secondo alcune testimonianze è tuttora in movimento: "Stiamo cercando di alleggerire il carico delle piogge" spiega ancora il sindaco. Il crollo è avvenuto mentre era in corso una riunione dei tecnici.

Sono 11 le famiglie con 28 persone evacuate che hanno dovuto lasciare le case. Da controlli effettuati il terreno è ancora in movimento e le crepe nelle abitazioni più interessate sono aumentate. L'area è stata messa in sicurezza, delimitata e transennata, con presidio fisso di volontari della protezione civile.

Problemi per il maltempo anche in Garfagnana. Potrebbero servire tre giorni per riaprire la strada statale 445 di fondovalle della Garfagnana dopo che stamani una frana con fronte di oltre 20 metri ha ostruito carreggiata tra Ponte di Campia e Castelnuovo.

Sul posto vigili del Fuoco, carabinieri, personale della Provincia di Lucca. Non ci sono stati feriti perché al momento dello smottamento non transitavano né auto né camion. Secondo una prima stima ufficiale potrebbero servire 2-3 giorni di lavoro per riaprire la strada.

Il traffico rimane interrotto e viene deviato sulla strada locale di Monteperpoli attraverso il comune di Galliciano, con tratti di senso unico alternato perché in dei punti i mezzi pesanti potrebbero non scambiarsi a causa della carreggiata stretta.

Repubblica Firenze.it 3 febbraio 2016

L'EMERGENZA FRANA A PANICAGLIA, DECINE DI EVACUATI. E IL FRONTE CONTINUA A MUOVERSI

Mugello, un paese si sgretola: 400 metri di terror

BORGO SAN LORENZO (Firenze)

LO SMOTTAMENTO non si ferma. E sono già 28 le persone, 11 famiglie, fatte allontanare dalle loro case, tra ieri e l'altro ieri. E' emergenza a Panicaglia, frazione del comune di Borgo San Lorenzo, in Mugello, dove le piogge lunghe e intense hanno provocato un movimento franoso nella via principale del piccolo paese, con un fronte molto ampio, almeno 400 metri.

A rischio sono numerosi edifici, vecchie abitazioni anche di recente ristrutturate, che rischiano di scivolare a valle. Il terreno infatti continua a muoversi verso la scarpata giù in basso, e gli effetti sono già visibili: grosse crepe sui muri, con un edificio che ha visto già crollare un muro, e si teme che da un momento all'altro possa crollare completamente. Tra marciapiede e asfalto si è aperta una fessura di parecchi centimetri, che cresce rapidamente. Così anche ieri le autorità comunali, i tecnici dei Vigili del Fuoco e la Protezione Civile si sono riuniti per fare il punto, decidendo nuove evacua-

zioni, e delimitando una zona rossa, nella quale è vietato ogni accesso, costituita dalle abitazioni già fatte sgomberare sabato, una zona gialla, dove al momento l'evacuazione è temporanea, per una durata di venti giorni.

Il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini sabato ha telefonato al presidente della Regione Toscana Rossi, che gli ha garantito il necessario supporto: «Ora dobbiamo capire — dice il sindaco — come intervenire. Ma la situazione è grave, e sicuramente si tratterà di un intervento molto costoso. Ci attendiamo un sostegno dalla Regione. Intanto abbiamo provveduto ad alloggiare una famiglia in un agriturismo di Borgo San Lorenzo, gli altri sono stati accolti da parenti e amici».

Paolo Guidotti



**LA PAURA
SENZA FINE**

Massa e Lunigiana

Per le ultime frane, a Massa è chiusa (con viabilità alternativa) la provinciale della Tambura che collega il centro ai paesi montani; anche in Lunigiana vie interrotte

Voragini a Prato

Passata l'emergenza, a Prato sono rimasti i segni; il manto stradale è «bucherellato» in tutta la città, nel comune di Carmignano ha ceduto un tratto di strada di 25 metri

Cedimenti in Umbria

Chiusa, a causa di una frana, la strada regionale 418 Spoleto-Acquasparta. A Terni è crollato un grande pino, piantato nel giardino della scuola elementare «Battisti»

La casa porta il segno drammatico della frana



an 3 febbraio 2011

ALLARME IN MUGELLO

Via del Cantone sta sprofondando nel torrente Ore di angoscia e paura tra la gente di Panicaglia

In pericolo almeno 15 case: sono state evacuate altre quattro famiglie oltre alle sette di ie

LORELLA Verdi e Alvaro Goti guardano fissi, con occhi tristi, le loro case: una la stavano ristrutturando, l'altra l'avevano appena finita di sistemare, destinata alla figlia. «Siamo qui ad aspettare che crolli, accadrà da un momento all'altro». E' vero, la crepa sul muro si è allargata a vista d'occhio. Così come è impressionante lo squarcio lungo l'asfalto. La frana di Panicaglia, in via del Cantone, diventa sempre più grave. Perché lo smottamento continua, ora dopo ora, e continua a piovere. Ieri pomeriggio i tecnici dei Vigili del Fuoco, un geologo, la Protezione Civile, insieme al sindaco di Borgo San Lorenzo hanno constatato quanto sia ampio il fronte franoso, che scende verso la scarpata, verso il sottostante torrente LeCALE: lungo almeno 400 metri, oltre villa Magnani. E le case su quel lato erano già state fatte evacuare sabato sera, sette famiglie, 17 persone. Ieri è stato deciso di far sgomberare alcune case sul lato opposto della strada, sei unità immobiliari, abitate da quattro famiglie. Altre 11 persone senza casa: complessivamente 28, e il Comune ne ha alloggiate cinque all'Agriturismo Saulle, gli altri hanno trovato accoglienza da familiari e amici. L'area è transennata, e ieri è

stata delimitata una zona rossa, in cui è vietato ogni accesso, e una zona gialla, dove possono entrare solo gli addetti ai lavori. I nuovi evacuati dovranno restare fuori casa almeno 20 giorni. Per poi rientrare se le condizioni lo consentiranno.

«Occorre capire esattamente la situazione - dice il sindaco Bettarini - e capire cosa fare. Per primo occorrerà un rilievo con la progettazione di drenaggi. Conto su un aiuto dalla Regione; il Comune non è dotato di fondi per questo tipo di emergenze. E sicuramente si tratterà di interventi molto costosi». Sulle cause della frana Bettarini precisa: «I geologi dicono che occorrono approfondimenti: lo smottamento è molto ampio, e pare fosse presente da anni, ma molto lento, con un movimento impercettibile».

A dare l'allarme sabato pomeriggio è stato un residente, che si è accorto di una strana fessura nella strada. Poi si sono viste le crepe nei muri, rumor di calcinacci, e si sono subito allertati i vigili del fuoco. E ieri a Panicaglia è stato ininterrotto il via vai di curiosi, conoscenti e familiari. E dopo essersi affacciati dalle transenne, tutti tornavano indietro sbigottiti e preoccupati.

Paolo Guidotti

VENTOTTO SFOLLATI
ALCUNE PERSONE SONO
IN AGRITURISMO, ALTRI
DA AMICI E CONOSCENTI

ZONA "ROSSA"
NELL'AREA TRANSENNATA
NON PUÒ ENTRARE NESSUNO
NEMMENO I SOCCORSI

Nuove 3 febbraio 2014

LA NAZIONE

Borgo San Lorenzo: si muove terreno, 7 famiglie evacuate a Panicaglia

Un fronte di terreno molto ampio dove si trovano le loro abitazioni, in via del Cantone, si sta muovendo e cedendo, molto probabilmente per le continue e intense piogge di questi giorni

Borgo San Lorenzo, 2 febbraio 2014 - **E' una situazione critica quella segnalata a Panicaglia**, nel comune di **Borgo San Lorenzo**, con **7 famiglie** che, per motivi di sicurezza, che sono state fatte **evacuare** perché un fronte di terreno molto ampio dove si trovano le loro abitazioni, in via del Cantone, si sta muovendo e cedendo, molto probabilmente per le continue e intense piogge di questi giorni. Sul posto si sono recati Vigili del fuoco, Polizia municipale e il sindaco Bettarini, per gestire le operazioni di evacuazione e trasferimento delle famiglie, che verranno sistemate in albergo, strutture messe a disposizione dal Comune o ospitate presso parenti.

Quest'oggi sono intervenuti tecnici dei Vigili fuoco che hanno valutato lo stato d'emergenza e la non agibilità di alcune delle abitazioni. Domattina tecnici comunali con il supporto di un geologo effettueranno un sopralluogo. Intanto, parte di **via del Cantone** è stata transennata e chiusa al traffico. "Ho informato della grave situazione il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - sottolinea il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini -, e lo ringrazio per l'interessamento alla vicenda. Il presidente - aggiunge - ha espresso la solidarietà e la vicinanza della Regione alle famiglie. Lo terrò costantemente informato e insieme - conclude il sindaco - valuteremo il da farsi".

Nazione.it 2 febbraio 2014

Maltempo, rischio frana sette famiglie evacuate

In una frazione di Borgo San Lorenzo, Panicaglia, un fronte di terreno sta cedendo minacciando le case. Gli abitanti saranno ospitati in strutture comunali

Rischio di frana a Panicaglia, frazione di Borgo San Lorenzo. Un fronte di terreno si sta cedendo a causa delle piogge di questi giorni. Vicino, in via del Cantone, ci sono le abitazioni di 7 famiglie e il Comune ha deciso di farle evacuare per motivi di sicurezza. Saranno sistemato in albergo, in strutture messe a disposizione dall'amministrazione oppure da parenti e amici. Oggi sono i vigili del fuoco hanno valutato lo stato d'emergenza e la non agibilità di alcune delle abitazioni. Domattina tecnici comunali faranno un sopralluogo.

Intanto, parte di via del Cantone è stata transennata e chiusa al traffico. "Ho informato della grave situazione il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - sottolinea il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini - e lo ringrazio per l'interessamento alla vicenda. Il presidente ha espresso la solidarietà e la vicinanza della Regione alle famiglie. Lo terrò costantemente informato e insieme valuteremo il da farsi".

Repubblica Firenze.it 2 febbraio 2014

Panicaglia: via del Cantone frana a valle Case in pericolo, evacuate sette famiglie

BORGO SAN LORENZO *E a Ronta si apre una voragine nel parcheggio*

FINITO l'allarme piena, a Borgo San Lorenzo la situazione si fa critica per le frane. Nella notte tra venerdì e sabato ha ceduto un muro a retta nel centro di Ronta. Ma la situazione più critica si registra a Panicaglia, dove sette famiglie ieri pomeriggio hanno dovuto lasciare le loro abitazioni.

A muoversi è un fronte di terreno molto ampio, nella parte più antica dell'abitato di Panicaglia, in via del Cantone: crepe nell'asfalto e nelle abitazioni hanno suscitato allarme, e i Vigili del fuoco hanno deciso per l'evacuazione, constatando l'inagibilità di alcuni edifici. Sul posto sono intervenuti anche la polizia municipale, gli addetti comunali e il sindaco Giovanni Bettarini, per gestire le operazioni di trasferimento delle famiglie, alcune sistemate in albergo, altre ospitate da parenti. In tutto sono 16 persone quelle finora rimaste fuori di casa, ma si teme che il fronte possa allargarsi. I tecnici hanno cementato una delle crepe che si era aperta nel terreno, per diminuire le infiltrazioni, ma dopo un'ora la crepa era già riaperta. Il versante critico è quello che guarda verso il torrente Le Cale, gonfio d'acqua, e nei pressi scarica anche il tubo delle fognature di

tutta la frazione.

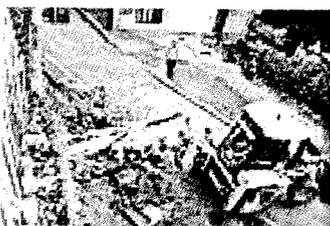
Parte di via del Cantone è stata transennata e chiusa al traffico. Sul posto si è recata anche la capogruppo di Libero Mugello, Piera Ballabio, che abita a Panicaglia: «Terribile - commenta - Una impressionante frattura percorre una parte della strada e alcune case presentano vistose lesioni. Una grande emergenza che necessita dell'appoggio e della vicinanza delle istituzioni».

E IL SINDACO dice: «Ho informato della grave situazione il presidente della Regione Enrico Rossi, e lo ringrazio per l'interessamento alla vicenda. Il presidente ha espresso la solidarietà e la vicinanza della Regione alle famiglie. Lo terrò costantemente informato e insieme valuteremo il da farsi». A Ronta invece ha ceduto un muro che sostiene un piazzale, proprio nella piazza centrale, che ospita ufficio postale, forno e il bar Sport: un boato, e una gran massa di detriti che ha investito via Nova. La zona è stata transennata. E per precauzione si è chiuso al traffico anche via Gatti.

Nicola Di Renzone
Paolo Guidotti



La frana in via Nova causata dal crollo del muro a retta del parcheggio



Nicola Di Renzone 2 febbraio 2014

Un'altra teste racconta: "È stato un periodo d'inferno, io e mio marito fummo isolati" "Forteto, mio figlio mi disse cosa aveva subito"

GRAZIA V. ha vissuto 30 anni al Forteto e a lungo è stata una «kapò», convinta esecutrice degli insegnamenti del «profeta» Rodolfo Fiesoli, «che diceva di essere vicino a Dio» e «di avere il dono di leggere nelle anime». Ieri al processo per abusi su minori e maltrattamenti, Grazia V. ha raccontato che cosa le ha aperto gli occhi e l'ha spinta, con grande dolore, a lasciare la comunità. E' accaduto a fine 2006 quando il suo figlio adottivo, ormai adulto, trovò il coraggio di

confidarle che Rodolfo Fiesoli gli aveva fatto «cose schifose». «E' stato un periodo di inferno», ha raccontato: «Non riuscii a parlare con Rodolfo ma un giorno Francesco Bacci, uno degli "intoccabili", ci ricevette in quelle che chiamavamo le "sacre stanze", sottolineò che mio figlio era già maggiorenne e spiegò che Rodolfo si era sacrificato per lui, per salvarlo, per togliergli la materialità, che era un confronto fra uomini e che io, essendo una donna, non potevo capire. Poi

mio marito e io fummo completamente isolati. Anche quando ero con i bambini che mi erano affidati mi facevano il vuoto intorno». Al Forteto — ha aggiunto — «si aveva paura a dire qualsiasi cosa, si temeva che qualcuno lo dicesse a Rodolfo, era come se ognuno spiasse gli altri» e «bisognava darsi le manate fra noi, e anche ai bambini, per capire che fantasie si avevano»: «Per qualche anno anche io ho picchiato i miei figli e li ho costretti ai chiarimenti».

Repubblica Firenze 1 febbraio 2015

IL PROCESSO DEPOSIZIONE CHOC IN AULA «Clima di terrore al Forteto Mio figlio stuprato da Fiesoli»

«AL FORTETO c'era una clima di terrore, nessuno metteva in discussione l'autorità di Rodolfo Fiesoli. Chi lo faceva, veniva picchiato. A me è successo tante volte. Una volta disse che i mariti dovevano picchiare le mogli per liberarsi dal condizionamento delle donne, come se noi avessimo chissà quale potere oscuro». Le parole di Grazia Vannucchi, una delle fondatrici della comunità di recupero del Mugello, raggelano per ore l'atmosfera dell'aula dove si sta celebrando il processo contro il Profeta, il creatore della struttura Rodolfo Fiesoli, e 22 suoi fedelissimi, imputati di maltrattamenti e abusi sessuali. E' la seconda udienza occupata dalla testimo-

nianza di Grazia Vannucchi e ne servirà una terza, lunedì, per completare il controesame delle difese. Anche ieri, buona parte del tempo è stato occupato dalle domande dei pubblici ministeri Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti, che hanno scavato nei dolorosi ricordi di chi ha vissuto anni da incubo sotto il giogo del Profeta. «Mio figlio adottivo mi disse che aveva subito rapporti sessuali da Fiesoli, ma che si vergognava a denunciarli. Mi arrabbiai e iniziai a protestare con tutta la comunità, ma mi dissero che lui lo faceva per il bene del ragazzo, per liberarlo dalla materialità. Inizii così la mia ribellione al Forteto».

Gigi Paoli

Nazione 1 febbraio 2015

MUGELLO AUTOBOTTI A BARBERINO, SIEVE IN PIENA

Mantigno irraggiungibile Chiuso il ponte di Annibale

STAVOLTA Bilancino non ha potuto aiutare granché a diminuire il flusso della Sieve. E il Mugello è rimasto col fiato sospeso, ieri notte, per la situazione di piena della Sieve e dei suoi affluenti. Già nella serata di giovedì i fiumi sono diventati minacciosi, ma alla fine non si sono comunque registrate esondazioni. E il grande invaso mugellano è risultato meno utile del solito perché ormai ha raggiunto il livello di troppo pieno, l'acqua fuoriesce da sopra lo scolmatore, e non può quindi effettuare la consueta opera di trattenimento della risorsa idrica.

LA SITUAZIONE più grave, causata dal maltempo, si è verificata comunque in Alto Mugello, a Palazzuolo sul Senio, dove anche il torrente Senio era in piena, e dove si sono registrate diverse frane e smottamenti. Una di queste ha causato l'isolamento della frazione di Mantigno. Il sindaco Cristian Menghetti fa il punto: «Durante la notte tra giovedì e venerdì la carreggiata della strada che collega la frazione con Palazzuolo ha ceduto

in un punto che non aveva mai dato segni di cedimento. La strada per ora non è praticabile per cui al momento sono isolate tre aziende agricole, cinque famiglie e molte seconde case. Nel corso della giornata dovremmo essere in grado di aprire il cantiere per avviare i lavori». Un'altra frana ha interessato il comune di Scarperia, in località Lumena, e altre micro-frane si sono avute su varie strade nei diversi comuni mugellani, come sulla «panoramica» di Borgo. Nel tardo pomeriggio di giovedì si è deciso di chiudere al traffico il ponte di Annibale, -vicino al quale non mancano edifici e abitazioni-, e che è rimasto presidiato da volontari della Protezione civile per tutta la notte, fino alle 7 di ieri mattina. Problemi infine per il maltempo anche a Barberino: la forte torbidità delle acque ha provocato abbassamenti di pressione nella zona alta del capoluogo, con difficoltà di approvvigionamento anche a Cavallina. Publicacqua è intervenuta con un'autobotte.

Paolo Guidotti



IL PUNTO



Palazzuolo

Isolate tre aziende agricole, cinque famiglie e molte seconde case in zona Mantigno

Borgo

Il ponte di Annibale è rimasto chiuso per tutta la notte presidiato dalla protezione civile

Nuove a febbraio 2014

Primarie, Tagliaferri esplode «Escluso senza un motivo»

di PAOLO GUIDOTTI

STEFANO Tagliaferri non partecipa. E sbatte la porta. Con una lingua e amara lettera l'ex-presidente della Comunità montana ed ex-vicesindaco annuncia che non parteciperà alle primarie di coalizione di centrosinistra a Borgo San Lorenzo, che vedranno al nastro di partenza Sonia Spacchini e Marco Miniati per il Pd, Paolo Omoboni per il Psi e Grazia Innocenti per Sel. E Tagliaferri ora si toglie qualche sassolino dalla scappa.

Anzitutto denuncia mancanza di dibattito e veri e propri ostacoli alla sua candidatura, e parla di

ROMANINA ALLE SPALLE
«Hanno lavorato in segreto alla candidatura di Spacchini che ha nascosto tutto»

«esclusione a priori»: ricorda che non gli è stato fatto visionare l'elenco degli iscritti, necessario per raccogliere le firme per la candidatura — chissà cosa ne dirà il comitato dei garanti per le primarie, formato da Luciano Baggianni, Sandra Maggi e Luigi Andreini —: «Quando alla richiesta di vedere in modo trasparente e in tempo utile la lista degli iscritti — scrive — mi è stato segnalato che potevo approfittare delle primarie nazionali per «sbirciarle un po'». Lamenta che la segreteria non abbia «ritenuto utile promuovere di-



Stefano Tagliaferri, ex vicesindaco di Borgo San Lorenzo

battuti politici allargati sulle cose da fare, sulla cultura politica da promuovere e sulle candidature».

MA SOPRATTUTTO denuncia il gioco, ben riuscito, di tenerlo fuori per compattare il voto del Pd sul segretario Sonia Spacchini: «Solo la settimana scorsa si è svelata formalmente la 'candidatura unica' a cui molti segretamente lavoravano e si è finalmente tenuta una tardiva assemblea degli iscritti che di fatto si è rivelata essenzialmente come l'avvio ufficiale della campagna elettorale per il segretario».

«Ma se davvero l'intento era quello di far condividere un unico nome — attacca — perché occultarlo formalmente (ai più) fino all'ultimo?»

E contesta il gioco doppio della segreteria Spacchini, che ha preparato il terreno, condotte le trattative, e per poi svelarsi all'ultimo come candidata del partito. «Il "cambio verso" — nota Tagliaferri — che caratterizza il nostro partito a livello nazionale, non lo si è attuato nei metodi in sede locale e si è preferito optare per modalità che ritenevo del passato».

E CHIUDE AMARO: «Io a chi mi diceva maliziosamente che "il tuo partito non ti farà candidare", rispondevo che «noi del Pd siamo differenti, ci fronteggiamo per tirare fuori il meglio, poi si procede uniti, ma a tutti sarà dato modo di confrontarsi in campo aperto senza fronteggiarsi "preventive". Insomma volevo smentirli sul campo, e invece...».

MARINELLI

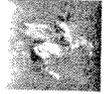
Viabilità

Al via i lavori per la messa in sicurezza

OTTIME notizie per Marradi, a cominciare dal ponte di Bijorco per cui a marzo inizieranno i lavori di messa in sicurezza delle spalle e per la costruzione di una passerella pedonale. «Interventi che si concluderanno entro maggio» assicura il sindaco Tommaso Triberti, che ieri insieme all'assessore provinciale Marco Giamannosi ha fatto un quadro di tutti gli impegni presi dalla Provincia per la viabilità e sicurezza nel suo comune. Buone notizie anche per i lavori sul ponte di Lutrano, in procinto di partire. Per quanto riguarda l'allargamento della strettoia della curva senza barriere di protezione laterale sulla Strada 302, «la Provincia — ha detto Giamannosi — s'impegna a presentare l'opera, stimata sui 300mila euro, come priorità alla Regione. Anche il completamento degli interventi per la frana di Rugginara è una priorità attivata con la Regione». Per quanto riguarda invece la frana sulla provinciale Modiglianese, che in caso di crollo definitivo isolerebbe la frazione di Lutrano, l'ufficio progettazione ha già acquisito elementi per intervenire col sistema delle «terre arimate». Con un ripristino della sede stradale stimato dallo studio di fattibilità sui 150mila euro.

Maurizio Costantini

Marradi 7 febbraio 2014



Venerdì 31 gennaio 2014

Aziende toscane, un catalogo on line per pesare di più sui mercati mondiali

FIRENZE – Un catalogo on line e un Portale del business con la Toscana per le imprese di tutti i settori produttivi che vogliono farsi conoscere, con l'obiettivo di far crescere la vocazione internazionale ed essere più competitive sui mercati internazionali, europei ed extraeuropei.

A realizzarli sono la Regione e Toscana Promozione, che hanno raccolto l'esperienza fatta con la piattaforma on line che ha messo a disposizione i dati delle imprese automotive. Da qui è nata l'idea di ampliare il raggio d'azione, estendendolo a tutti i settori produttivi e aprendolo a tutte le aziende interessate.

"Gli obiettivi che ci siamo posti – spiega l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini – sono molteplici, a cominciare da quello, molto concreto, di dare vita ad uno strumento di lavoro utile alle aziende toscane, a tutte le aziende e in particolare alle piccole e medie imprese, che attraverso il portale potranno presentare il proprio profilo aziendale, i prodotti, le strategie di internazionalizzazione. Sarà uno strumento particolarmente utile per le pmi toscane che, singolarmente, faticano a presentarsi ai potenziali clienti. Un aiuto in più a svilupparne la vocazione all'export che, in questa fase, appare in netta ripresa e che si sta dimostrando, in Toscana, la leva principale per portare il sistema produttivo fuori dalla crisi".

Il data base realizzato ad oggi è, ovviamente, una sorta di work in progress: raggruppa oltre 750 imprese, ma altre potranno aggiungersi. Le aziende hanno l'accesso diretto al sistema, per modificare e integrare i profili.

"Il sostegno alla dimensione internazionale delle imprese è sempre più cruciale – commenta Simoncini – per questo la Regione ha da sempre posto una particolare attenzione a questo aspetto essenziale per un sistema produttivo vocato all'export ma costituito da imprese in maggioranza piccole e medie, che affrontano con più difficoltà gli investimenti necessari a restare competitive e a conquistare nuovi spazi nel mercato globale".

L'assessore ha ricordato il bando, che scade il 14 febbraio, per il sostegno ai processi di internazionalizzazione della piccola e media impresa toscana, finanziato con 5 milioni di euro, consente alle imprese di accedere a contributi in conto capitale per fare fronte agli investimenti necessari per promuoversi sui mercati esteri, in particolare aiutandole a consolidare la propria presenza sui mercati esteri, in particolare su quelli esterni all'area Ue, come i cosiddetti Brics, gli Usa, il Giappone, il Vietnam, gli Emirati Arabi, la Turchia.

La piattaforma è accessibile liberamente sul web, in italiano ed in inglese. Attraverso una maschera di ricerca si possono ricercare le aziende per settore, attività, prodotto e località. Le aziende possono iscriversi on line in modo facile e veloce e altrettanto velocemente possono aggiornare i propri dati

Ad oggi si sono iscritte 751 aziende, di cui 110 dell'agroalimentare, 106 produttori di olio, 161 di vino, 79 di prodotti per la casa, 131 del settore moda, 25 dell'automotive, 139 della nautica.

Fra i programmi per il futuro anche la creazione di una app per smartphone e tablet.

Per consultare il catalogo: <http://catalogo.toscanapromozione.it/>

.....
Borgo San Lorenzo

Preziosi è ancora Cyrano e quanto piace al pubblico



Alessandro
Preziosi nei
panni di
Cyrano de
Bergerac

Poche ore al debutto nazionale di "Cyrano sulla luna" di Alessandro Preziosi, in programma stasera alle 21.15 al Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo. Questa volta il celebre testo di Rostand, già affrontato in precedenza dall'attore, è stato scritto proprio da Alessandro: un viaggio sulla Luna a cui Cyrano giunge grazie a un razzo lanciato dal Canada, dopo una evaporizzazione di alcune ampole di rugiada. La trama ricorda il viaggio lunare dell'Orlando Furioso di Ariosto. Spunto per riflessioni filosofiche, scientifiche e religiose, le avventure fantastiche di un personaggio alle prese con gli abitanti della Luna, ma anche pungenti critiche alla società odierna. Esauriti i biglietti.

Repubblica Firenze 31 gennaio 2014

Maxiambulatori e spazio ai privati

Le ricette del piano sanitario toscano

Libertà di scelta per i pazienti, a parità di tariffe. Ridisegnati gli ospedali

Lidia Olivelli
FIRENZE

SIAMO alla stretta finale. Ciò che fa piangere sangue e quello a cui Marroni più tiene: l'attacco aggressivo alle liste d'attesa. Per abatterle una volta per tutte. Quel fiocco nero che resta in mezzo a tutti gli standard d'eccellenza, è una macchia che l'assessore regionale al diritto alla salute vuole eliminare dalla sanità toscana. E, come sarà scritto nero su bianco, sul piano sanitario. Che andrà in giunta lunedì. Al più tardi il 10 febbraio. Come si fa, dopo un milione di tentativi andati a vuoto, ad azzerare le liste d'attesa? Chiamando in causa i privati. Privato

sociale e privato puro. Che, a tariffe concordate con la Regione, potranno fornire prestazioni radiodiagnostiche e visite specialistiche con un'offerta che verrà messa a Cup. Sarà il paziente, dunque, a decidere. In molti casi, soprattutto per Tac e risonanze magnetiche, chi non è esente, e appartiene a fasce di reddito più alte, con il ticket aggiuntivo, avrà convenienza a raccogliere offerte a tariffe contenute e attesa zero.

SONO MOLTI i temi regionali in masticazione. Quello dell'Estav unico (il centro acquisti e concorsi), ora ce ne sono tre, è già all'esame del consiglio. Mentre presto arriverà in giunta l'avvelenata questione delle Società della salute: la delibera la sta scrivendo un pool di consiglieri regionali, capitanato da Simone Naldoni, a braccetto con l'Anci. Bocciate dalla Corte costituzionale, le Società

della salute saranno ridisegnate e divise in due filiere: una parte si occuperà del management, un'altra parte sarà operativa per i servizi sociosanitari al cittadino. Ma non sarà un moltiplicatore di poltrone: i responsabili delle Sds sa-

un anno (attualmente è sempre in vigore quello varato nel 2008).

E' DIVISO in tre macroaree su cui si sta già lavorando: la riorganizzazione della medicina territoriale con la creazione delle Case della salute, i maxi ambulatori, che in Toscana, a regime, entro maggio 2015, dovranno essere 120 (90 saranno attive entro aprile) e con la riduzione e unificazione per gradi delle centrali operative del 118. Da 12 si scenderà a 3, con un passaggio intermedio a 6. Alla medicina territoriale si affianca il ridisegno della rete ospedaliera: nelle sedi delle aziende ospedaliere verrà convogliata l'alta specialità (di secondo e terzo livello), gli interventi di primo livello saranno di pertinenza degli ospedali delle Asl. Una regola varrà per tutti: l'azienda deve rispondere in tempi rapidi al paziente oncologico e garantirgli l'intervento chirurgico entro 30 giorni. Se non è in grado di offrire la prestazione deve farsi carico del paziente e trovare un'altra clinica accreditata, con alta qualificazione, che lo operi nei tempi prestabiliti, più vicino possibile. Un'altra novità del piano riguarda la realizzazione dell'Istituto della medicina di genere dove convoglieranno tutte le attività specifiche per la salute della donna.

L'ASSESSORE CONTRO I VETI

Le Società della Salute non saranno cancellate nonostante la Consulta
Taglio alle liste d'attesa
Nasce l'istituto per le donne

ranno le guide dei distretti Asl, senza compensi aggiuntivi.

Il piano sanitario che ha fatto piangere e scappare l'assessore Scaramuccia, ha validità triennale (2012-2015), di fatto, se passerà in consiglio, durerà poco più di



30

GIORNI DI ATTESA

Il limite per gli interventi ai pazienti oncologici. Dopo un mese, dovranno essere operati altrove

120

CASE DELLA SALUTE

Il progetto della giunta è di aprire 90 case della salute in Toscana entro aprile, a regime saranno 120

Numero 31 gennaio 2014

MUGELLO-VALDISIEVE

BORGO L'ALLARME LANCIATO DAL CONSIGLIERE BALLABIO

Tares, evasione da 400mila euro «I cittadini non ce la fanno più»

di PAOLO GUIDOTTI

CRESCERE il numero di famiglie e imprese che non pagano la Tares: a Borgo San Lorenzo mancano già all'appello quasi 400mila euro. E la somma mancante è destinata a crescere: la grave situazione è emersa durante la seduta della prima commissione consiliare, convocata dalla presidente Piera Ballabio proprio per fare il punto sugli incassi della Tares. «Per pagare Publiambiente e il tributo provinciale (ben il 5%) — spiega Ballabio — è prevista un'entrata comunale di circa 3 milioni e centomila euro. Ad oggi ne sono stati incassati poco meno di 2 milioni. Mancano già all'appello



Piera Ballabio, capogruppo di Libero Mugello

— rispetto alle due bollette inviate ai cittadini — circa 400.000 euro. Si presume quindi che dopo l'invio della terza bolletta a saldo 2013 la somma mancante possa ulteriormente salire. L'amministrazione comunale, in attesa di difficili recuperi dell'evasione dovrà quindi farsi carico del buco.

Il Comune aveva già previsto una parte di mancati introiti, tanto da aver messo a carico delle bollette 250 mila euro, un fondo per far fronte ai mancati pagamenti degli utenti. «C'è da augurarsi — dice la presidente della commissione e capogruppo di Libero Mugello —

concedere, a chi fa domanda, un abbattimento del 20% sull'importo. Ma in commissione è emerso che questo contributo è stato richiesto solo da 15 esercenti su i 60 presenti sul territorio comunale; e dei 20 mila euro previsti ne sono avanzati 8 mila. Ballabio lo spiega così: «Non tutti ce l'hanno fatta a pagare le esorbitanti cifre richieste con il secondo acconto. E le aziende non in regola con i pagamenti non avevano il diritto di chiedere il contributo. In molti casi quindi è stata la difficoltà nel pagare ingenti e inaspettate somme che ha impedito persino la possibilità di richiedere l'agevolazione prevista. Se il comune avesse adottato sin da subito due tariffe, una più alta per quelle imprese che non avviano a recupero i rifiuti e una ridotta per chi attua una raccolta differenziata spinta — come accade nell'Empolese Valdelsa, territorio gestito sempre da Publiambiente — le nostre imprese non si sarebbero trovate così in difficoltà. E soprattutto avremmo davvero cominciato ad utilizzare al meglio l'impianto di compostaggio».

BALLABIO chiude con un confronto impietoso della Tares applicata a Borgo e in altri comuni sempre gestiti da Publiambiente: i rifiuti di Montespertoli pagano circa 26 euro al mq se non portano i rifiuti "umidi" a recupero, 14 euro con avviso a recupero. A Borgo, tariffa unica di 37 euro al mq. Mentre una famiglia borghigiana, con abitazione di 80 mq paga 261 euro, contro i 140 — se non fa la differenza — o i 98 euro — se fa la differenza — a Montespertoli.

BORGO: MALTEMPO, CHIUSO IL PONTE DI ANNIBALE

A CAUSA delle piogge abbondanti, le acque della Sieve hanno raggiunto il livello di guardia. Per evitare incidenti, il ponte di Annibale in località Sagginate nel comune di Borgo San Lorenzo, è stato chiuso con transenne. Anche per la giornata di domani sono previsti rovesci.



BARBERINO NEW ENTRY NELLE PRIMARIE PD Cocchi ha deciso, si candida «Ho la coscienza a posto»

«SARÀ UN RITORNO, ma un ritorno verso il futuro»: così Paolo Cocchi annuncia la decisione di partecipare alle primarie del Pd per il candidato sindaco di Barberino di Mugello. Una decisione che era nell'aria, anche se la sentenza della Cassazione che riporta l'ex-sindaco ed ex-assessore regionale davanti al giudice per una complessa vicenda legata alle scelte urbanistiche nel comune di Barberino, aveva fatto ipotizzare una rinuncia di Cocchi. Che non c'è stata. «Per quasi quattro anni — dice ora Cocchi — ho taciuto completamente, astenendomi dal partecipare in alcun modo alla vita politica. Ero oggetto di accuse infamanti e ritenevo fosse giusto fare un passo indietro. Poi è arrivato il proscioglimento e ora, una sentenza della Cassazione di cui non conosciamo ancora le motivazioni, fa ricominciare il procedimento. Ma a questo punto sono tranquillo, ho la coscienza a posto e la piena fiducia che anche la macchina, farraginoso e lento, della giustizia italiana, non potrà che riconoscere la mia completa innocenza. Sento di dovermi rimettere esclusivamente al giudizio degli elettori. Con loro sarò un li-

bro aperto perché non ho nulla, assolutamente nulla, da nascondere».

COCCHI si troverà così a contrapporsi al sindaco uscente Carlo Zanieri, e all'assessore Gianpiro Mongatti, che già si sono candidati alle primarie: «Barberino ha bisogno di una forte iniezione di fiducia, ha bisogno che si accantino i rancori e i veteni, le mitopie che nascono dalla paura e dal provincialismo. Con tanti anni di impegno politico alle spalle ho sentito il dovere di rispondere alla richiesta che molti mi hanno fatto, dentro e fuori il mio partito, di contribuire ad un rilancio della situazione locale. La mia esperienza e le mie competenze, unite alla conoscenza approfondita del sistema politico ed economico della nostra Regione, possono essere utilmente messe al servizio di un progetto di governo di Barberino e di crescita e formazione di una nuova classe dirigente. Come abbiamo visto, non basta rompere con il passato o dichiararsi innovatori per riuscire a cambiare in meglio le cose. Si sente un diffuso bisogno di cambiare passo».

Paolo Guidotti

Riscossione. Il cammino della riforma

Tributi locali ancora incerti

Gianni Trovati
MILANO.

■ Ai decreti attuativi della delega fiscale approvata ieri in commissione Finanze al Senato toccherà anche il compito di dare un assetto alla **riscossione dei tributi locali** e delle **multe**, il cui meccanismo è inceppato ormai dal 2010 quando è stata prevista l'uscita di scena di Equitalia dai campi di raccolta delle entrate comunali. L'addio non è ancora avvenuto, perché l'ennesima inevitabile proroga ha rimandato il tutto a fine 2014, ma dopo i vari ritocchi subiti spetterà ai decreti attuativi il compito di chiarire un panorama che nel testo finale della delega inciampa ancora in qualche incertezza.

La legge che ha ottenuto ieri il via libera dalla commissione chiede di rivedere la disciplina dell'ingiunzione, vecchia ormai di oltre un secolo (è del

1910) e quella dei ruoli, adattando il tutto alle caratteristiche dei tributi locali. Quando si addentra sull'utilizzo del ruolo, però, la delega fa tornare in gioco Equitalia, affiancata alle società in house o all'ipotesi (marginale nei fat-

INDIRIZZI CONFUSI

Le disposizioni servono a definire il sistema dopo l'addio di Equitalia, che però rientra in campo nella gestione dei ruoli

ti) di riscossione diretta nell'utilizzo dello strumento.

La nuova disciplina dovrà in ogni caso garantire «criteri europei» nell'esternalizzazione dei servizi, come prevede lo stesso testo della delega, e quindi parità di condizioni fra i

vari concorrenti. Per rafforzare le tutele, ed evitare il ripetersi di casi di entrate che si perdono come accaduto in passato, saranno definite linee guida per i capitolati di appalto e per i contratti di affidamento, oltre a un tetto massimo per aggi e costi di esercizio in linea con quello previsto per Equitalia.

L'obiettivo iniziale, che rimane ben visibile anche nel testo approvato, è di approdare a un Testo unico della riscossione locale adeguato alle caratteristiche dei tributi di Comuni e Regioni. Questi sono, tra l'altro, di importo medio inferiore rispetto a quelli gestiti dalla riscossione coattiva statale, e di conseguenza la riforma punta anche a introdurre procedure semplificate di riscossione e di definizione agevolata nei casi in cui il debito del contribuente è modesto.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ConSORZI bonifica, la Regione vuole cambiare le elezioni

La Giunta toscana dovrà impegnarsi a rivedere la disposizione che prevede l'elezione dei 90 componenti delle assemblee dei sei Consorzi di bonifica toscani nelle forme attuali, e a sostituirla con nuove e meno costose modalità di selezione. Lo stabilisce una mozione che è stata approvata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale. La mozione, che vede come primo firmatario Marco Taradash (Ncd), trae motivazione dal fatto che, in occasione delle elezioni che si sono tenute il 30 novembre scorso, la Regione ha speso circa 650 mila euro ed è stato rilevato che «su 1 milione e 441 mila toscani chiamati ad eleggere i nuovi componenti dei Consorzi, hanno effettivamente partecipato al voto circa 40 mila toscani, pari al 2,7% degli aventi diritto», con un costo quindi di 16 euro a voto.

Il vicepresidente della Regione Stella Targetti ha ricordato che «il voto multiplo è risultato influente ai fini del risultato. Annullare le elezioni, sarebbe oneroso e impedirebbe ai Consorzi di andare a regime».

Di Tiberio 30 gennaio 2014

Lo spreco dei consorzi, 650mila euro per 40mila voti

di FIRENZE

RESTERANNO in carica fino all'estate, quando le Autorità di bacino lasceranno il posto ai distretti, molto più vasti e meno numerosi degli enti attuali. Ieri il comitato di esperti presieduto dal ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, ha prorogato per qualche mese Gaia Checcucci al vertice dell'Autorità dell'Arno, e Raffaele Nardi come guida dell'Autorità del Serchio. Lo stesso destino delle altre autorità di bacino, in attesa dell'incorporazione dei fiumi toscani con quelli emiliani e liguri. In contemporanea alle nomine governative, il consiglio regionale della Toscana dava il via libera ai sei rappresentanti nei nuovi consorzi di bonifica nati dopo la riforma. Con i soli voti della maggioranza per il consorzio Toscana Nord è stato eletto Danis Santini; per l'Alto Valdarno, Moreno Maddaleni; per il Medio Valdarno, Stefano Gamberi; per il Basso Valdarno, Ilaria Nieri; per Toscana Costa, Alberto Rossi; per Toscana Sud, Sergio Boricelli.

SUI CONSORZI, soprattutto sulle ultime elezioni beffa, si è scatenata una vivace polemica in consiglio regionale. E la Giunta, dopo l'approvazione all'unanimità di una mozione sul tema, dovrà rivedere la disposizione che prevede l'elezione dei 90 componenti delle assemblee dei sei Consorzi di bonifica, e sostituirla con nuove e meno costose modalità di selezione. La mozione aveva come primo firmatario Marco Taradash (Nuovo Centrodestra), e partiva da una constatazione semplice quanto incontestabile: in occasione delle elezioni del 30 novembre scorso, la Regione ha speso circa 650 mila euro. Taradash ha rilevato che «su 1 milione e 441 mila toscani chiamati a eleggere i nuovi componenti dei Consorzi, hanno effettivamente partecipato al voto circa 40 mila, pari al 2,7% degli aventi diritto». Con un costo quindi di 16 euro a voto.

Pino Di Blasio

Articolo 30 gennaio 2015

>> | Consiglio regionale

Piano sanitario, Monaci a Rossi: «Votarlo subito, siamo fuorilegge»

Il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci chiede di approvare con urgenza il piano sanitario regionale integrato, cioè l'atto di programmazione della sanità toscana più volte annunciato e mai portato all'approvazione dell'assemblea. In una lettera inviata al governatore Enrico Rossi, Monaci sottolinea il «disagio istituzionale per la perdurante assenza di un atto programmatico obbligatorio e fondamentale». L'approvazione sarebbe necessaria «per ricostituire la legalità delle politiche sanitarie e sociali regionali». Molte delle decisioni sulla sanità in Regione sono state prese in virtù di un piano sanitario non ancora diventato legge, e che dunque — senza l'approvazione — potrebbero essere annullate. Monaci, nella lettera inviata a

Il richiamo

«Un appello
a chi è stato
assessore
per dieci anni»

Rossi è chiaro al riguardo: «Ho il dovere di rappresentarti l'urgenza di un'iniziativa del governo regionale che ci consenta di tornare nel rispetto pieno delle norme».

Un vero e proprio appello, non solo al governatore ma «al presidente che è stato per dieci anni assessore alla sanità». Da mesi anche le opposizioni spingono per la discussione: «Con queste parole, le considerazioni che noi andiamo portando avanti da anni acquisiscono ben altro spessore istituzionale — commenta il vicepresidente della Commissione sanità Stefano Mugnai (Fi) — Dopo 4 anni siamo ancora attaccati alla bozza di piano targata Scaramuccia, ormai lontana anni luce dalla realtà di adesso perché realizzata in un contesto differente». La mancata approvazione del piano sanitario e la lettera del presidente Monaci sarebbero, secondo Mugnai, «sintomatici del momento di confusione della giunta».

G.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Firenze 30 gennaio 2014

Comune unico Vince San Piero Il miracolo del 1919 decide il patrono: Pietro e Paolo anche a Scarperia

SCARPERIA E SAN PIERO — È uno degli ostacoli più singolari da affrontare nel processo di fusione tra due Comuni: è la scelta del Santo patrono e, con essa, quella della relativa festa comandata. Non si tratta di un complicato rebus amministrativo, ma la decisione è comunque scivolosa perché rischia di sollevare malumori, recriminazioni. Per questo, a Scarperia e San Piero, i sindaci hanno lasciato volentieri il compito al commissario prefettizio. Che ha scelto di dar ragione a San Piero.

Per decisione del vice prefetto capo di gabinetto di Firenze, Fabrizio Stelo (che tragherà il Comune unico fino alle amministrative di maggio), la nuova festività «unica» sarà il 29 giugno, in occasione di San Pietro e Paolo; con buona pace dei Santi Jacopo e Filippo, che ogni 3 maggio venivano celebrati a Scarperia. «È un importante elemento identificativo — ha detto Stelo — che va nella direzione di una vera unificazione delle due comunità».

A pesare è stato il maggior attaccamento dei sanpierini al proprio patrono; del

resto, gli scarperiesi erano sdoppiati perché, se negli uffici pubblici si faceva il giorno di riposo il 3 maggio, per le aziende private la festa era quella laica dell'8 settembre, anniversario della fondazione del paese. Ma è soprattutto un fatto storico ad

La storia

Nel Mugello un terremoto Ma la processione salvò il paese

aver, da quasi un secolo, portato alla ribalta le «qualità» di San Piero. È il 29 giugno 1919, tutta San Piero partecipa alla grande processione per il Santo patrono. In pieno pomeriggio, quando la terra comincia improvvisamente a tremare, tutti pensano al peggio: ma se il terremoto del Mugello negli altri paesi della valle fa strage di centinaia di persone, a San Piero le vittime si contano sul palmo di una mano. Il patrono, trascinando la gente fuori dalle case per la processione, per molti ha compiuto il suo miracolo.

Del resto, già prima che il commissario Stelo prendesse la decisione, nei due paesi gli umori erano molto diversi: da un lato, il parroco sanpierino don Antonio Cigna, che ricordava «l'attaccamento del paese per il Santo», dall'altro, lo scarperiese don Francesco Chilleri che invece se la rideva di gusto: «Il problema è tutto laico — spiegava — è una questione di festività, noi in chiesa celebreremo comunque i Santi Jacopo e Filippo». Così, Federico Ignesti, ex sindaco di Scarperia e candidato unico del Pd per il nuovo Comune, chiosava: «Se san Piero fa davvero i miracoli, potrebbe fare comodo anche a noi».

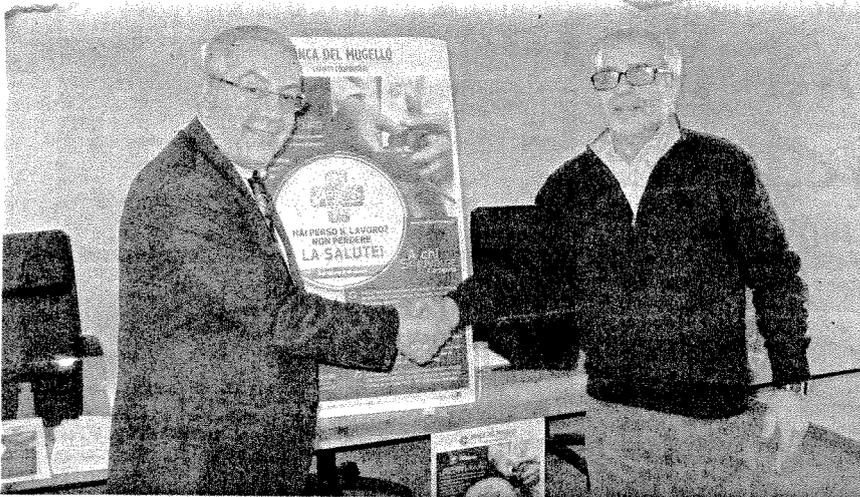
Giulio Gori

Comune Fiorentino 30 giugno 2014

MUGELLO

MARRADI: ASSEMBLEA PER PROGRAMMARE LE KERMESSE

LE MANIFESTAZIONI 2014 a Marradi? Decidiamole insieme. L'assessore Andrea Sartoni chiama a raccolta cittadini e associazioni per "discutere e organizzare insieme feste, manifestazioni, spettacoli da programmare nel corso dell'anno". Appuntamento stasera, alle 20.30 nella sala consiliare.



Da sinistra Giuseppe Ferretti direttore della Banca del Mugello e Roberto Grifoni, presidente di Estote Misericordes

BORGO SAN LORENZO "ESTOTE MISERICORDES" E BANCA DEL MUGELLO

«Senza lavoro, ma non senza cure»

Prestazioni mediche gratuite per le persone in difficoltà

«ORMAI non sono pochi coloro che prima di prendere l'appuntamento, chiedono il costo della prestazione sanitaria. E saputo, non tornano. Questa iniziativa è un modo per garantire il diritto alla salute, visto che il servizio pubblico purtroppo non lo garantisce più con la dovuta tempestività e completezza». L'avviso è di Andrea Coppini, della Misericordia di Borgo San Lorenzo, durante la presentazione di una iniziativa, innovativa in Mugello, di servizio a persone in difficoltà per la crisi economica.

Il progetto ha per titolo «La salute al sicuro. Hai perso il lavoro? Non perdere la salute!», che dal 17 febbraio andrà incontro a chi non ha più un'occupazione, garantendo visite e prestazioni mediche. L'iniziativa è promossa a Borgo San Lorenzo, dalla "Estote Misericordes" - la fondazione della Misericordia borghigiana -, con il contri-

IL PROGETTO
Iniziativa destinata a tutti i cittadini del territorio che hanno perso stipendio o reddito

buto della Banca del Mugello - Credito Cooperativo, e si rivolge ai residenti nei comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo, Scarperia, San Piero, Vaglia e Vicchio, in possesso dei requisiti richiesti. «Il particolare "target" di questa iniziativa - spiega Roberto Grifoni, presidente della Estote Misericordes - sono i lavoratori dipendenti con contratti di lavoro a tempo indeterminato, che a partire dal 2013 hanno subito una significativa riduzione dell'orario di lavoro, si trovano in cassa integrazione, in mobilità o siano stati licen-

ziati, quelli a tempo determinato, che abbiano perso il lavoro a partire da gennaio 2013 e fino al termine dell'anno, e i lavoratori autonomi, piccoli imprenditori e artigiani che hanno cessato l'attività con chiusura della partita Iva. Prevediamo una procedura rapida, tramite autocertificazione, e sarà così possibile ottenere la gratuità della prestazione medica prescritta. «Ci è stato chiesto - aggiunge Giuseppe Ferretti, direttore della Banca del Mugello - di fare qualcosa per facilitare l'accesso alle prestazioni sanitarie, e ben volentieri abbiamo accettato. Per adesso abbiamo erogato 10 mila euro, a copertura dei costi dei vari esami diagnostici e prestazioni sanitarie. E non è la prima volta che la nostra Banca collabora con la Misericordia per iniziative del genere: ricordo l'iniziativa sulla retinopatia, il progetto logopedia, e quello per la prevenzione del melanoma».

Paolo Guidotti

BORGO SAN LORENZO Chioschi abusivi nel centro storico Indaga la Procura

di PAOLO GUIDOTTI

SI INDAGA sui chioschi: in Comune a Borgo San Lorenzo è arrivata la Procura della Repubblica di Firenze, con funzionari inviati dal Pm Leopoldo De Gregorio per acquisire atti e documentazione relativa alle strutture adibite a chiosco, che negli ultimi anni si sono moltiplicate in strade e piazze borghigiane. Ancora non sono chiare le ipotesi di reato, anche se pare vi sia stato un esposto, insieme a una segnalazione di abuso edilizio da parte della Polizia municipale - nonostante l'ufficio urbanistica non consideri abuso edilizio la realizzazione di tali manufatti essendo strutture su terreno pubblico -, e vi sarebbero anche accertamenti a un esercizio da parte della Forestale. Intanto la Procura si è fatta consegnare la documentazione che riguardano l'installazione, nel capoluogo e nelle frazioni, di nove strutture di ristoro, visitando per diverse ore più uffici comunali. E la contestazione su cui la Procura sta indagando è la loro trasformazione da semplici chioschi a veri e propri "chalet" - la definizione è della Procura stessa -. Le concessioni, su suolo pubblico sono, infatti, relative a "posteggi fuori mercato" e destinate agli ambulanti. Ma nel tempo il furgone del paninaro, o il piccolo chiosco, sono diventati veri e propri bar, e in qualche caso pizzerie o ristoranti. E in passato non erano mancate polemiche su queste trasformazioni e ampliamenti, talvolta sanate dall'amministrazione comunale dopo vari anni. In Procura vogliono verificare anche se e come il Comune abbia riscosso la tassa di occupazione del suolo pubblico, ma al momento non risulterebbero indagati né amministratori né funzionari comunali, mentre sarebbero indagati i gestori delle strutture. «Sono tranquillo - dice il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini -, ed è giusto che siano fatte verifiche per controllare la regolarità degli atti».

MARRADI-PALAZZUOLO SUL SENIO

Comuni, l'unione fa il risparmio Associati altri servizi e uffici

PALAZZUOLO sul Senio e Marradi sono più vicine: i comuni hanno infatti deciso di associare nuove funzioni, altri tre servizi molto rilevanti, che si aggiungono alle gestioni associate della polizia municipale e dell'assistente sociale. Così da gennaio si sono unite le forze anche per l'ufficio tecnico, l'ufficio ragioneria e la segreteria. «Questa scelta - spiega il sindaco Cristian Menghetti - rappresenta un'azione necessaria per soddisfare gli obblighi di legge che ricadono sui piccoli comuni ed evitare il commissariamento del nostro ente, ma rappresenta soprattutto la volontà di abbattimento dei costi di gestione uni-

ta alla valorizzazione delle competenze del personale». Già adesso i responsabili degli uffici sono stati ridotti da cinque a due, con immediato risparmio economico. E si conta di risparmiare di più nei prossimi anni, quando qualcuno andrà in pensione. «Con questa decisione - aggiunge il sindaco di Marradi Tommaso Triberti - noi guardiamo in prospettiva. I problemi quotidiani sono da risolvere e lo si può fare solo se si affrontano con progettualità e coraggio». «Marradi e Palazzuolo - conclude il vicesindaco marradese Rudi Frassinetti - hanno caratteristiche, difficoltà, esigenze simili:



Il sindaco Cristian Menghetti

l'unione degli uffici rappresenta un passo fondamentale per garantire ad entrambi gli enti la capacità oggi ed in futuro di portare avanti gli obiettivi; e di queste scelte beneficeranno non solo le amministrazioni attuali, ma anche quelle future».

BORGO SAN LORENZO CHI SONO I PIU' VOTATI

M5S, «comunarie» solo per 110 Gozzi: «Non è stato un flop»

C'È CHI ha ironizzato sulla partecipazione alle "comunarie" del Movimento 5 stelle: 110 votanti, per tre comuni, Borgo San Lorenzo, Scarperia-San Piero e Dicomano - 45 a Borgo - sono sembrati un po' pochi. Matteo Gozzi, portavoce dei "grillini" del Mugello, non è d'accordo: «Per come la vedo io, è stato un risultato grandioso. Era la prima volta che ci si confrontava in questi termini, pubblicamente. Non voglio che ci venga detto bravi, ma tantomeno si apprezzi il gesto di questo gruppo di ragazzi che si sono messi in gioco. Ci sono partiti presenti da vent'anni che ben si guardano dal consultare i cittadini per scegliere chi candidare». A Borgo plebiscito per lo stesso Gozzi, con 43 voti, seguito da Maria Anna Burrioni con 21 e da Antonio Carbognin con 17. A Dicomano il più votato è stato Aldo Nuzzo, seguito da Eleonora Lepera (28) e da Cristina Ringrassi (17), mentre a Scarperia-San Piero 25 voti hanno ricevuto Cristiano Santini e Michelangelo Marsili, mentre terza è giunta Viviana Rossi, con 22 preferenze. E domenica prossima 2 febbraio, sempre alla saletta comunale di via Giotto si terranno le primarie per indicare chi di questa tema sarà candidato a sindaco, chi a capolista e chi a presidente del consiglio comunale.

Notizie 30 gennaio 2014

Consorzi di bonifica: sistema elettorale deve essere rivisto, mozione unanime

Il meccanismo di selezione dovrà essere riconsiderato. L'atto è stato presentato dal gruppo Nuovo centrodestra. Respinta invece una mozione, presentata dal gruppo Fratelli d'Italia, che chiedeva di annullare le consultazioni svolte il 30 novembre scorso

Firenze – La Giunta regionale dovrà impegnarsi a rivedere la disposizione che prevede l'elezione dei 90 componenti delle assemblee dei sei Consorzi di bonifica toscani nelle forme attuali, e a sostituirla con nuove e meno costose modalità di selezione. Lo stabilisce una mozione che è stata approvata questa mattina all'unanimità dal Consiglio regionale. La mozione, che vede come primo firmatario Marco Taradash (Ncd), trae motivazione dal fatto che, in occasione delle elezioni che si sono tenute il 30 novembre scorso, la Regione ha speso circa 650 mila euro ed è stato rilevato che "su 1 milione e 441 mila toscani chiamati ad eleggere i nuovi componenti dei Consorzi, hanno effettivamente partecipato al voto circa 40 mila toscani, pari al 2,7% degli aventi diritto", con un costo quindi di 16 euro a voto.

Una seconda mozione sull'argomento, presentata dal gruppo Fratelli d'Italia e con prima firmataria Marina Staccioli, discussa in aula congiuntamente alla prima, è stata invece respinta con il voto contrario della maggioranza e quello favorevole delle opposizioni. La mozione chiedeva di annullare le elezioni avvenute il 30 novembre e di stabilire eventualmente "una nuova data al fine di indire nuove legali votazioni rispettando le tempistiche e le modalità dettate dalla legge". Illustrando la mozione in aula infatti Paolo Marcheschi (Fdi) aveva sottolineato come "le consultazioni fossero da considerare illegittime visto che non sono stati rispettati i tempi previsti dalla legge, che l'affluenza è irrisoria e che la stessa Regione Toscana ammette che le elezioni non sono avvenute con il necessario rigore".

Stefania Fuscagni (Fi), portavoce dell'opposizione, ha voluto sottolineare come questo "dimostri l'assoluta necessità di effettuare una verifica e una valutazione delle leggi dopo la loro approvazione e applicazione" e che non sono stati dati segnali ai cittadini dell'effettiva volontà di abbattere i costi e di semplificare.

Alberto Magnolfi (Ncd) si è detto preoccupato "che oggi si faccia un servizio all'antipolitica". "Se la percentuale di voto è stata del 2,7% - ha proseguito il consigliere - è chiaro che questo modo di procedere non è più percorribile". Per questo Magnolfi ha annunciato la non partecipazione al voto del suo gruppo sulla successiva nomina dei componenti dei Consorzi di bonifica.

Loris Rossetti (Pd) ha osservato che "c'è stato un processo di riforma importante e che c'è l'emergenza di dare il via al governo del territorio, perché i Consorzi hanno un ruolo fondamentale nella salvaguardia e nella prevenzione". "I consorzi di bonifica devono partire ieri, non domani - ha aggiunto Rossetti -. Quanto alle elezioni, non è la prima volta che l'affluenza è così bassa. Evidentemente dobbiamo lavorare meglio su come far capire ai toscani l'importanza di questi organismi, ma questo non ha nulla a che vedere con le nomine".

Anche secondo Aldo Morelli (Pd) "è importantissimo che i Consorzi siano in funzione e che siano a regime. Dobbiamo mettere in condizione questi organismi di cominciare il loro lavoro, un lavoro

molto pesante e complesso, e questo è uno snodo ineludibile". Anche se, ha aggiunto il consigliere, è comunque opportuno riflettere se questo sistema elettorale sia ulteriormente sostenibile.

Per Giuseppe Del Carlo (Udc) "il fatto che abbiano votato in tutto 40 mila toscani significa disconoscere il ruolo dei Consorzi di bonifica, c'è un ulteriore discredito e questo ci deve preoccupare. Per questo non ce la sentiamo di procedere con le nomine".

Marta Gazzarri (Idv) ha ricordato di non aver votato la legge di riforma dei Consorzi di bonifica e ha ribadito che a parer suo era necessaria un'ulteriore concentrazione degli organismi, ma ha rilevato come "oggi ci si trovi davanti alla necessità di rendere i Consorzi operativi e dunque alla necessità di votare le nomine".

L'assessore Stella Targetti ha ricordato che per quanto riguarda le elezioni è stata seguita, come d'obbligo, la normativa statale in materia, che storicamente l'affluenza al voto per questi enti è sempre stata estremamente bassa e che il voto multiplo è risultato ininfluente ai fini del risultato. "Annullare le elezioni - ha concluso l'assessore - sarebbe un oneroso costo aggiuntivo e impedirebbe ai Consorzi di andare a regime". (cem)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0085 del 29/01/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Consorzi bonifica: nominati rappresentanti Consiglio regionale

Il Centrodestra non ha partecipato al voto in segno di protesta contro le modalità di scelta all'interno dei consorzi

Firenze – Via libera alle delibere con cui il Consiglio regionale della Toscana ha nominato i propri rappresentanti in seno ai sei nuovi consorzi di bonifica nati con la recente riforma. Per quanto riguarda il consorzio Toscana Nord, è stato eletto Danis Santini. Per l'Alto Valdarno, Moreno Maddaleni. Per il Medio Valdarno, Stefano Gamberi. Per quanto concerne il Basso Valdarno, Ilaria Nieri. Toscana Costa, Alberto Rossi. Toscana Sud, Sergio Boricelli.

Tutti i nominati hanno avuto il via libera all'unanimità dei votanti. Il centrodestra, tuttavia, non ha partecipato alla votazione. Giovanni Santini, capogruppo Forza Italia, ha infatti contestato le modalità di scelta all'interno dei consorzi di bonifica, annunciando la non partecipazione al voto.

E al voto, il centrodestra, non ha partecipato neppure quando si è trattato di dare il via libera ai revisori dei conti nominati per ogni consorzio di bonifica ed annunciati dalla maggioranza. In questo caso il capogruppo di Forza Italia ha chiesto anche il voto elettronico. Tutti i candidati, ad eccezione di Maurizio Dinelli per il consorzio Toscana Nord, la cui nomina è stata ratificata con l'astensione del gruppo Fds-Verdi, hanno avuto il disco verde all'unanimità dei votanti. (mc)